



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.35**

---

**20 - 21 - 22 FEBBRAIO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## IL SEQUESTRO

ANDRIA, OPERAZIONE DELLA DIA

### L'INCONGRUENZA

Redditi da fame, ma tenore di vita da vip. Il tenore di vita di Quacquarelli in realtà era alto, troppo alto e quindi anomalo

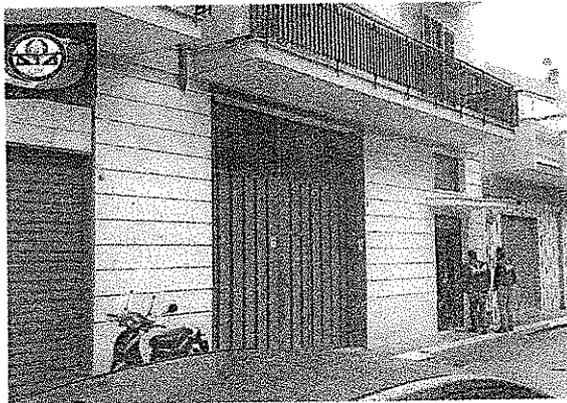
### IL LOSCO BUSINESS

«Il traffico di stupefacenti costituisce ancora il tipo di delittuosità preferibilmente perpetrato dalla criminalità del Nord Barese»

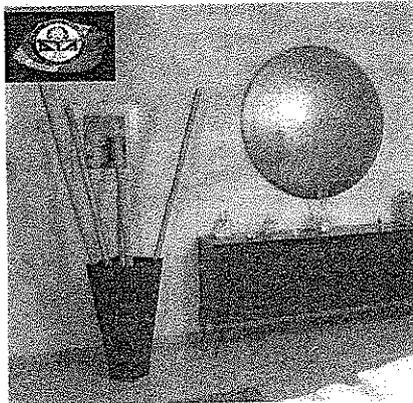
# Sigilli a beni in odore di malaffare

Oltre 800mila euro il loro valore. Ci sono immobili, società, conti correnti e veicoli

## IL SEQUESTRO



**I BENI**  
Sequestrati cinque immobili ubicati nel comune di Andria, due società operanti nel commercio al dettaglio di abbigliamento, conti correnti bancari e quattro veicoli



### GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Redditi da fame, ma tenore di vita da vip.

La sua e quella dei suoi familiari sarebbe dovuta essere una vita micragnosa. Così sembrava, almeno, a giudicare dalla sua dichiarazione dei redditi piuttosto bassa presentata negli ultimi anni. Gli accertamenti eseguiti hanno invece scoperto che non era esattamente così.

E così gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia di Bari (ai comandi del colonnello Leonardo Matera) hanno voluto vederci chiaro e ieri mattina, alle prime luci dell'alba, con l'ausilio dei carabinieri della Compagnia di Andria (ai comandi del capitano Marcello Savastano), han-

no posto sotto sequestro preventivo, su disposizione del Tribunale di Trani (Sezione misure di prevenzione presieduta da Giulia Pavese), beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 800mila euro riconducibili ai 56enne andriese Giuseppe Quacquarelli, più volte arrestato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Il tenore di vita di Quacquarelli, come detto, in realtà era alto, troppo alto e quindi anomalo. Soprattutto se raf-

frontato a quanto dichiarato al fisco.

Gli inquirenti, dopo una serie di indagini, accertamenti e verifiche, hanno messo sotto chiave cinque immobili ubicati nel comune di Andria, due società operanti nel commercio al dettaglio di abbigliamento, conti correnti bancari e quattro veicoli.

Un vero e proprio «tesoretto» messo insieme sicuramente, così come hanno valutato gli esperti della Dia, grazie ai soldi del malaffare visto che, con i redditi annualmente dichiarati al fisco, Quacquarelli a malapena avrebbe potuto sostenere la sua famiglia.

Il 56enne andriese nel suo nutrito «palmares criminale» annovera numerosi precedenti penali ed una condanna, con sentenza definitiva, nell'ambito dell'operazione denominata «Castel del Monte», in qualità di promotore ed organizzatore, di una associazione finalizzata al traffico di eroina e cocaina.

L'attività investigativa condotta da poliziotti e carabinieri, convenzionalmente denominata «Castel del Monte», fu avviata nel 2001 a seguito di un attentato dinamitardo commesso contro il commissariato di Andria. Il blitz si concluse nel novembre del 2006 con l'esecuzione di 76 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip del Tribunale di Bari su

richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo, in collaborazione con la Procura della Repubblica di Trani.

«Questa nuova misura di prevenzione e patrimoniale spiega il colonnello Leonardo Matera, capo Centro Dia di Bari - testimonia quanto fruttuoso il business degli stupefacenti».

«Per la Dia lo spaccio di droga continua ad essere il vero "core business". Il traffico di stupefacenti costituisce ancora il tipo di delittuosità preferibilmente perpetrato dalla criminalità del Nord Barese».

Nel corso del 2015, ammonta a circa 13 milioni di euro (sei milioni ed 800mila euro soltanto a carico di quattro soggetti del Nord Barese) il valore dei beni sequestrati dalla Dia di Bari

nei territori di sua competenza (nella province di Bari, Foggia, Barletta-Andria-Trani, Potenza e Matera), sei milioni e trecentomila euro quello dei beni confiscati.

Le misure di prevenzione patrimoniali, d'altra parte, per loro natura aggrediscono il patrimonio dell'indiziato, in quanto mirano a privarlo dei beni di sospetta o accertata provenienza illecita.

Sono i presupposti sui quali poggia la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali previste dalla legge 575/65 in materia di antimafia.

## IL PROVVEDIMENTO

È scattato dopo una serie di indagini, accertamenti e verifiche

## IL SEQUESTRO

ANDRIA, OPERAZIONE DELLA DIA

## L'INCONGRUENZA

Redditi da fame, ma tenore di vita da vip. Il tenore di vita di Quacquarelli in realtà era alto, troppo alto e quindi anomalo

## IL LOSCO BUSINESS

«Il traffico di stupefacenti costituisce ancora il tipo di delittuosità preferibilmente perpetrato dalla criminalità del Nord Barese»

IL COMMENTO IL CAPO DELLA DIA DI BARI SPIEGA L'EFFICACIA DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCE COME CONTROFFENSIVA DELLO STATO

# «Le misure di prevenzione servono ad aggredire i patrimoni criminali illecitamente accumulati»

● Il sequestro dei beni di Quacquarelli è l'ennesima conferma. Tutto il mondo criminale della provincia di Bari e di Barletta Andria Trani gravita intorno al mondo degli stupefacenti. Soprattutto l'uso della cocaina si sta diffondendo a macchia d'olio: il prezzo di una dose è calato notevolmente ma si è abbassata anche l'età di chi la utilizza. Un fenomeno che, purtroppo, preoccupa molto. Da rilevare, comunque, come controffensiva da parte dello Stato in questo territorio, l'applicazione di diverse misure di prevenzione patrimoniali sui «tesoretto» illecitamente accumulati dai malavitosi.

È da ricordare, per esempio, l'11 febbraio 2015, il sequestro (e la successiva confisca) operato dal personale della Dia di Bari di beni ed immobili, per un valore di



IL CAPO DIA BARI Il col. Matera

oltre 700mila euro, nei confronti del 66enne andriese Giovanni Fasciano di 66 anni, tratto in arresto, insieme al figlio Leonardo, a marzo del 2014 nell'ambito

dell'operazione denominata «Bate». Il 12 febbraio 2015, invece, beni mobili ed immobili, compresi arredi, un complesso aziendale e disponibilità finanziarie per un valore di oltre quattro milioni e 500mila euro furono sequestrati sempre dalla Direzione investigativa antimafia di Bari al 48enne barlettano Cosimo Damiano Iodice, con a carico numerosi precedenti penali.

«Tutte queste operazioni - ha spiegato il colonnello della Guardia di finanza Leonardo Matera - rispecchiano una delle finalità della Direzione investigativa antimafia: monitorare e smantellare le associazioni mafiose, aggredire i patrimoni illecitamente accumulati attraverso le misure di prevenzione patrimoniali, approfondendo le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette».

(Gian.Bals.)

# Andria, finisce ai domiciliari dopo l'operazione «The end»

● **ANDRIA.** Fu coinvolto, insieme ad altre 13 persone, in una maxi operazione che, a febbraio del 2015, consentì ai poliziotti del commissariato di Andria di disarticolare un gruppo di spacciatori che facevano capo a due distinte organizzazioni di trafficanti, una specializzata in cocaina ed una in marijuana.

«The end» fu chiamato il blitz proprio perché pose fine allo spaccio di droga nella cittadina pugliese.

Durante perquisizioni effettuate in quel blitz furono sequestrate armi da guerra, che venivano utilizzate dalle organizzazioni per mantenere il potere di gestione del territorio, un chilo di cocaina ed un chilo e mezzo di marijuana.

L'altra sera, i poliziotti del commissariato hanno nuovamente bussato alla porta del 39enne andriese Giuseppe Centrone (già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno) per notificargli una ordinanza di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari.



LO SPACCIO Uno dei fotogrammi che incastrò il «gruppo» di pusher

Il provvedimento restrittivo è stato emesso dalla III Sezione penale del Tribunale di Bari, che ha accolto l'appello della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo pugliese, derivata da un procedimento penale relativo all'anno 2013, che si aggiunge alle misure cautelari, emesse dal Gip del Tribunale di Bari ed

eseguite, come detto, a febbraio dello scorso anno, a carico di quattordici soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, associazione di cui l'arrestato è ritenuto essere membro.

(gianpaolo balsamo)

## Trani Giovane pusher sopreso a smerciare hashish tra i coetanei arrestato dai finanziari

■ Ancora controlli antidroga e, ancora una volta, un giovane pusher finisce nella rete dei finanziari già da tempo impegnati a fronteggiare il fenomeno dello spaccio in città.

Le manette questa volta sono scattate ai polsi di un 22enne andriese (del quale non sono state rese note le generalità), peraltro già noto alle forze dell'ordine, sorpreso a spacciare dai finanziari della Compagnia andriese. I militari, come detto, erano impegnati in apposite attività appositamente predisposte per prevenire e reprimere il dilagante fenomeno dello smercio illegale di sostanze psicotrope.

In particolare, il 22enne è stato sorpreso in città, sulla periferica via Canosa mentre cedeva una dose di hashish. la cessione è avvenuta proprio sotto gli occhi delle fiamme gialle che, venuti allo scoperto, hanno prontamente sequestrato la droga insieme ad un telefono cellulare e al denaro contante quale provento dell'attività illecita.

Per l'assuntore, invece, è scattata la segnalazione all'Ufficio tossicologico della Prefettura. (Gian.Bals.)

## LA PROPOSTA

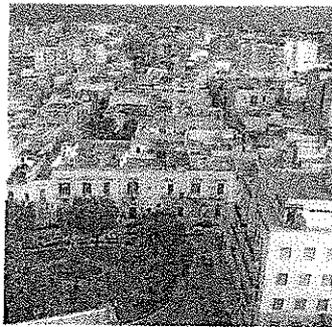
IMPEGNO E TENACIA

## LA PREOCCUPAZIONE

Francesco Piscardi: «Ribadiamo l'insufficienza e la scarsa affidabilità dell'unica centralina di rilevazione in via Vaccina»

Monitoraggio dell'aria  
colletta per le centraline

Il Comitato dei Genitori dei bambini leucemici chiede l'acquisto



SALVAGUARDARE LA SALUTE Una panoramica della città

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Il Comitato dei Genitori dei bambini leucemici di Andria, ha avanzato una proposta chiara e al tempo stesso provocatoria: attivare un conto corrente dove i cittadini possano versare contributi volontari per acquistare due centraline fisse per monitorare la qualità dell'aria.

Francesco Piscardi, uno dei responsabili del comitato, ha dichiarato: «Abbiamo chiesto che Andria si doti almeno di altre due centraline fisse di controllo dell'aria per monitorare le zone più esposte della città, ribadendo l'insufficienza e la scarsa affidabilità dell'unica centralina di rilevazione in via Vaccina, con contestuale montaggio di pannelli luminosi che riportino i dati giornalieri della qualità dell'aria che respiriamo. Ci è stato risposto dal Comune che il costo cadauno delle centraline è di 30-35.000 euro e che attualmente è difficile reperire l'intera somma

## IL COSTO

«Il costo cadauno delle centraline è di 30-35.000 euro»

in bilancio». Fatta la premessa, questa la proposta del comitato: «Allora visto che oggi, a gran voce, tutti chiedono e al più presto, che vengano acquistate tali centraline, vogliamo lanciare una proposta, speriamo condivisa: aprire un conto corrente in cui versare su base volontaria, naturalmente rendicontata, una quota per tale acquisto. Sarebbe molto bello vedere coinvolti, oltre alla gente comune e alle associazioni, anche i parlamentari locali che ci rappresentano, i consiglieri regionali, provinciali, comunali, i dipendenti pubblici, i liberi professionisti, eccetera, per partecipare all'acquisto delle centraline, facendo crescere un po' in

tutti noi la consapevolezza che tale gesto lo si fa per il bene collettivo e non di parte, lasciando a casa facili campanilismi e mettendo in campo proposte e idee che possano portare i loro frutti. Pronti, come sempre, ad un confronto aperto con tutti, ringraziamo sin da ora».

I componenti del comitato dei genitori dei bambini leucemici, hanno ricordato che il comitato, sorto per sollecitare interventi delle autorità comunali di salvaguardia della salute pubblica a presidio di ricorrenti episodi di insorgenza di malattie neoplasiche, è costituito da liberi cittadini che hanno sofferto e soffrono perché alcuni dei propri figli non sono più con loro, hanno puntualizzato che «Senza voler fare polemiche, il Comitato, che è rigorosamente apolitico e apartitico, deve dare atto che, eccezion fatta per l'associazione Andria Città Sana, presieduta dal dott. Dino Leonetti che si è sempre battuto su questi temi, e per l'Avis che è sempre stata pronta ad affiancarci in manifestazioni di carattere generale, non ha mai in questi ultimi quattro anni trovato altri disposti a spendersi su queste problematiche, nonostante di concerto con questa Amministrazione siamo riusciti ad ottenere numerosi risultati. Certo, qualcosa si è fatto e molto resta da fare, infatti abbiamo ripreso la trafila di sensibilizzazione anche per la nuova commissione consiliare ed il nuovo consiglio comunale».

LA NOTA DURA NOTA CONTRO LA AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN MERITO ALLA SCELTA DA PARTE DI SAVINO MONTARULI

Aumento biglietti dei bus  
insorge il comitato «Europa»

● **ANDRIA.** Costo del biglietto e degli abbonamenti per i bus urbani di Andria: l'aumento, dopo le proteste del comitato di quartiere San Valentino, ha provocato anche quelle del comitato di quartiere «Europa».

L'ufficio di coordinamento del comitato ha diffuso un documento con queste valutazioni: «La misera fine del bike sharing (le biciclette pubbliche, ndr), la soppressione del servizio bus navetta Park & Ride ed ora l'aumento sproporzionato, inaccettabile ed inatteso dei biglietti del trasporto pubblico, senza neanche il rispetto della progressività così come invece deve essere, sanciscono la

vanificazione definitiva dei tantissimi sforzi che privati ed associazioni andriesi da anni cercano e tentano di porre in essere senza aver mai trovato nell'Ente pubblico l'alleanza necessaria e il sostegno dovuto per alimentare la cultura della mobilità alternativa e della salvaguardia ambientale».

**LE PREOCCUPAZIONI.** - Uno dei coordinatori del comitato di quartiere Europa di Andria (membro effettivo della 4<sup>a</sup> Consulta comunale «Tutela Ambientale»),

Savino Montaruli, ha aggiunto: «Cosa dobbiamo attenderci ora? In

che percentuale gli andriesi utilizzeranno i mezzi pubblici dopo gli aumenti? In che misura aumenterà l'inquinamento ambientale con le note conseguenze sulla salute umana e sulle malattie in città, in fortissimo aumento nonostante non si abbia inquinamento industriale? Quanto sarà disincentivata la mobilità verso il centro del commercio, verso il mercato e verso i centri di servizio a causa degli aumentati costi? A discapito di chi? Chi ne risponderà di tutto questo? Qualcuno vuole ancora difendere certe scelte?».

[michele palumbo]

IL ROMANZO DI PASTORE  
«Non respirare»

■ Oggi alle 19 presentazione del libro «Non respirare», romanzo d'esordio di Elisabetta Pastore, edito da Frassinelli. L'iniziativa, curata dalla libreria Mondadori, dalla libreria 2000-Centro didattico e dal comitato andriese della Società Dante Alighieri. Incontro nel Centro Didattico, in via Bologna 1.

## le altre notizie

## ANDRIA

«M'ILLUMINO DI MENO»  
«Cena solidale»

■ In occasione di «M'illumino di meno», Filomondo (bottega del commercio equo e solidale) organizza per oggi, sabato 20 febbraio, la «Cena equo solidale a lume di candela». Informazioni: presso la Filomondo (in via Bologna 115), telefono 0883 1983274. Domenica 21, poi, alle 11 (partenza da Filomondo), Bicicletta-Bike the Nobel.

ALLA SALVEMINI  
Sentieri della Legalità

■ Sentieri della Legalità  
Sentieri della Legalità: oggi sabato 20 febbraio, dalle 10 alle 13, presso la scuola media «Salvemini», in via Comuni di Puglia, ad Andria, incontro sul tema: «Bullismo e Cyber-bullismo: strategie di prevenzione e tutela».

MUSICA  
«The look of love»

■ «The look of love» a Myrabasc: Anna Maria Sanna con Quelli del Trio (Riccardo D'Avanzo, pianoforte; Giuseppe Schiavone, basso; Michele Vurchio, batteria). Sabato 20 febbraio, alle 20.30, via Calderisi 34/a. Informazioni: 331.6029161.

## LA POLEMICA MARIA CARBONE REPLICA AI «GIOVANI DEMOCRATICI» «L'aula da parte dei giovani non mi è mai stata chiesta»

● **ANDRIA.** La segretaria del Partito Democratico di Andria ha smentito quanto affermato l'altro giorno dai Giovani Democratici. In una nota, infatti, i Gd nell'annunciare l'elezione del segretario del circolo cittadino (eletto Omar Neseir), avevano lamentato il fatto che la segreteria andriese del Pd non aveva concesso l'uso della sede del Partito Democratico per lo svolgimento del congresso dei Giovani Democratici. Maria Carbone ha smentito: «Con grande stupore ho appreso da alcuni organi di stampa di un mio diniego all'utilizzo della sede del Pd per la celebrazione del congresso cittadino dei Gd. Mio malgrado mi sembra doveroso intervenire per smentire questa infondata informazione e ribadire senza timore alcuno di smentita quanto segue: ho appreso della celebrazione di detto congresso esclusivamente dal-

la stampa e la sede del Pd non è stata negata dal momento che non è stata mai chiesta».

E poi: «D'altronde, una eventuale richiesta mi avrebbe enormemente sorpresa dal momento che la nostra sede è talmente piccola da essere in grado di ospitare al massimo e neanche molto comodamente una decina di persone, tant'è che per le nostre riunioni di coordinamento siamo costretti ad affittare sempre una sala privata. A meno che, non essendoci stata, da quello che mi risulta, una regolare convocazione dei 102 Gd andriesi, la scarsa se non nulla partecipazione al momento congressuale non fosse stata ampiamente prevista. La giovane età non può esentare dall'assunzione di proprie responsabilità per cui è mia intenzione adire tutte le vie che mi saranno consentite per ripristinare la verità». [m.pal.]

## CONFARTIGIANATO MEMEO «I Fotografi si coalizzano»

● **ANDRIA.** Nell'ambito della Confartigianato-Upsa di Andria è stata costituita la categoria «Fotografi» (eletto già il consiglio direttivo). Obiettivi principali che si pone la neo costituita categoria sono chiari: puntare ad una sempre maggiore competenza e professionalità degli operatori in un mercato che si è arricchito di sempre più specifiche tecnologie ed altro.

Il presidente della Confartigianato di Andria, Antonio Memeo, ha esortato i componenti della categoria «Fotografi» a «Mettersi subito a lavoro per promuovere iniziative di interesse sia della categoria che della cittadinanza, tenendo sempre presente il valido concetto che l'unione fa la forza, per raggiungere gli obiettivi che ci si prefiggia». [m.pal.]

## LA CAMPAGNA SVELIAMO L'ARTE E LA BELLEZZA D'ITALIA L'associazione Punto it lancia #sveliamolarte

● **ANDRIA.** L'Associazione culturale andriese «Punto it» presenta e sostiene il progetto «Sveliamo l'Arte e la bellezza d'Italia». Tra gli ideatori e primi firmatari dell'iniziativa: Edo Sylos Labini, Emanuele Ricucci, Guerino Nuccio Bovalino, Andrea Barchetta, Giovanni Lullo, Vittorio Guastamacchia e Claudio Vernarelli. «Sveliamo l'Arte» è un progetto su scala nazionale all'interno della piattaforma Cultura e Identità de Il Giornale off, magazine culturale de «Il Giornale».

I responsabili di «Punto it» hanno spiegato che «Tutto ciò parte da una considerazione di fondo che pone l'arte come attività centrale dell'uomo basata sull'evoluzione cognitiva e percettiva del senso della bellezza». Per dare inizio a questa iniziativa è stata scelta una data speciale: il 20 febbraio, giorno in cui fu pubblicato sulla prima pagina de «Le Figaro» il Manifesto del futurismo, simbolo del genio italiano, durante la quale inviteremo coloro che credono nella forza rivoluzionaria e ribelle della nostra arte ad inviare sulle pagine Twitter e Facebook de Il Giornale Off, con l'hashtag #sveliamolarte, le foto di opere d'arte, monumenti, libri e opere di artigianato che fanno parte della storia passata, presente e futura del genio italiano». [m.pal.]

### TRAFFICO L'INCIDENTE IN VIA BARLETTA

## Auto contro scooter sfiorata tragedia

● **ANDRIA.** Una Fiat Punto ed uno Scooter di grossa cilindrata, si sono scontrati attorno alle 14,30 di ieri pomeriggio per cause in corso di accertamento in via Barletta ad Andria nei

pressi del Palasport. Sul posto anche l'equipe «Mike 8» della postazione di Andria 1 del 118 che ha provveduto a soccorrere i due autisti dei mezzi coinvolti.

Necessario il trasporto in codice giallo, al Pronto Soccorso dell'Ospedale «Bonomo» di Andria, per il 58enne autista dello scooter terminato rovinosamente a terra dopo l'impatto. Per la conducente dell'autoveettura, invece, solo tanto spavento. Sul posto anche agenti della Polizia Locale di Andria per i rilievi del caso e per gestire il traffico veicolare.

# LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

## SCUSATE QUALCHE PAROLA

### IL SINDACATO CHE PROTESTA E QUELLO CHE NON PROTESTA A CASTEL DEL MONTE

di MICHELE PALUMBO

**C**astel del Monte, a causa di riprese cinematografiche, rimarrà chiuso, ad aprile, per almeno 4 giorni. Il sindacato (Cgil Bat e Fp Cgil Bat) ha protestato pensando agli ignari visitatori, magari stranieri, che senza saperlo non potranno entrare nel Castello.

La Fondazione Bonomo (ex Centro Ricerche), a Castel del Monte, è in pratica chiuso dall'estate scorsa, con gravi problemi occupazionali. La Provincia Bat ha istituito un tavolo di lavoro permanente (con Regione Puglia, Comuni di Andria e Bari, la stessa Fondazione). Ma quando, a quel tavolo, verrà invitato il sindacato? E quando il sindacato protesterà?

Scusate qualche parola.

**ANDRIA** L'OFFERTA FORMATIVA PER GLI ALUNNI

**Attività sportive, lingue straniere e settimana della legalità alla media «Vittorio Emanuele II»**

«ANDRIA. La scuola media «Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri» arricchisce la propria offerta formativa grazie allo sport, all'inglese e alla legalità e puntando allo sviluppo delle competenze chiave.

Dopo vari progetti e attività già realizzati nella prima parte dell'anno scolastico, nei prossimi giorni partirà presso le classi seconde e alcune terze dell'istituto il progetto «lettorato di lingua inglese»: durante le ore curricolari di inglese, il docente della disciplina sarà affiancato da un esperto madrelingua.

Non solo: sono stati attivati corsi extracurricolari gratuiti, riservati ad alunni di terza classe, per conseguire la certificazione Trinity e l'istituto è sta per accreditarsi nuovamente come centro certificatore, riprendendo una tradizione già da lungo tempo presente presso la scuola. Numerosissimi i partecipanti, fatto che ha indotto la scuola a organizzare più corsi sui due plessi dell'istituto.

Contestualmente l'avvio di corsi gratuiti di consolidamento della lingua inglese per alunni delle prime classi bisognosi di recupero. Nell'ambito dell'educazione alla legalità e al consumo consapevole, si sta realizzando il progetto nazionale gratuito «Educazione al consumo consapevole». Presso l'Ipercoop, con l'aiuto di esperti, le classi hanno la possibilità di partecipare a laboratori ed attività interattive che consentono di acquisire gli strumenti necessari per sviluppare uno spirito critico e imparare ad esercitare il diritto-dovere di cittadinanza anche attraverso scelte di consumo intelligenti e non influenzate dai subdoli meccanismi del mercato.

L'educazione alla legalità proseguirà con altre iniziative che

culminano nella ormai consueta «Settimana della Legalità», con spettacoli e interventi di esperti. Altro valore particolarmente caro alla scuola è l'inclusività: da alcuni anni opera un team di docenti specializzato in disturbi specifici dell'apprendimento.

Per il secondo anno, poi, presso il plesso «Dante Alighieri», su richiesta delle famiglie, è stato attivato il progetto pomeridiano di avviamento alla pratica della pallavolo, sotto la guida di una docente di scienze motorie dell'istituto, rivolto agli alunni di entrambi i plessi. In cantiere anche un'altra interessante iniziativa sportiva, che intende rendere ancor più il plesso «Dante» punto di riferimento del quartiere Europa.

La dirigente scolastica della scuola, la prof.ssa Maria Teresa Natale, ha dichiarato: «Siamo convinti che la scuola debba essere fucina di idee e di sollecitazioni culturali e formative per gli alunni. L'attenzione alle competenze chiave è un obiettivo che la scuola si è posta nel suo Rapporto di Autovalutazione e ripropone nel Piano Triennale dell'Offerta formativa, e ci stiamo adoperando affinché i nostri alunni siano sempre più in grado di spendere le loro conoscenze in contesti concreti e pratici, come richiesto dalle più recenti indicazioni ministeriali e europee in tema di educazione. Il lavoro della scuola nei due scorsi anni scolastici è stato premiato da un elevato numero di alunni iscritti, che la scuola è riuscita a contenere a mala pena. Ci auguriamo accada anche quest'anno, e già stiamo avendo i primi positivi riscontri di iscrizioni provenienti anche da bacini di utenza non appartenenti alla scuola, nonostante il decremento demografico in atto».

**LA GAZZETTA DEL NORD BARESE**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**SCUSATE QUALCHE PAROLA**

**«CIAPPETTA-CAMAGGIO» PIÙ CANALONE CHE CANALONE**

di MICHELE PALUMBO

C iclicamente puntuale si è ravvivata la polemica sulle condizioni del Ciappetta-Camaggio. Il tema interessa sia Andria (il canalone scende dalle Murge e attraversa la città) sia Barletta (i liquami vanno a finire nel mare della città). E' un problema antico e ancora una volta la polemica si è innestata su valutazioni diversificate: i liquami sono altamente inquinanti, anzi no, sono depurati; il depuratore non tanto funziona cioè funziona bene: qualcuno irriga i campi utilizzando l'acqua del canalone, no, a noi non risulta; il Comune di Andria ha alcune responsabilità, ma no, se responsabilità ci sono vanno chiarite con l'Acquedotto Pugliese. Più che canalone è un CanalOne, un canale, il primo canale, specializzato in repliche: da decenni manda in onda sempre la stessa storia, le stesse storie.

Scusate qualche parola.

**RIORDINO SANITARIO**  
 LE REAZIONI NELLA PROVINCIA

Trani. «Noi stiamo lavorando, attraverso una commissione tecnica e consultiva, ad una proposta dalla quale non transigeremo»

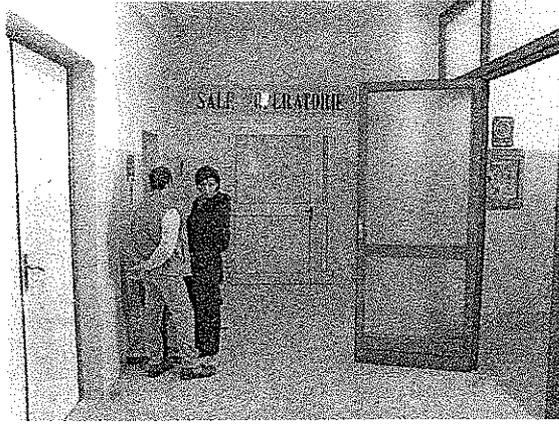
ANDRIA LA REAZIONE DEL CENTRODESTRA, INTERVIENE IL CONSIGLIERE REGIONALE NINO MARMO

# «Urge un presidio a tutela del diritto alla salute»

**MICHELE PALUMBO**

► **ANDRIA.** Il centrodestra andriese torna a sollevare perplessità e critica contro il Piano di riordino sanitario in Puglia. Un Piano che prevede in pratica la chiusura di due ospedali nella provincia di Barletta-Andria-Trani.

A prendere posizione è il consigliere regionale (e comunale) Nino Marmo (Forza Italia): «A soli dieci giorni dalla data di presentazione in sede ministeriale del documento di riordino sanitario della Puglia, il governo regionale pare non avere ancora ben chiara e definita la reale consistenza del Piano o, più probabilmente, preferisce tergiversare per prendere ulteriore tempo e sedere i primi focolai di protesta». Il consigliere Marmo, in margine ai lavori della III Commissione, ha aggiunto: «Dall'audizione del presidente Emiliano e del direttore Gorgoni è emerso soltanto che esiste una "gabbia" disegnata in base ai disposti del decreto ministeriale n. 70/2015 ed alla recente legge di stabilità.



**INQUIETUDINE** In alcune comunità per i risvolti del piano regionale

Una gabbia fatta di costi e di ricavi, di parametri e di standard, di bacini, di volumi e di esiti, da cui si evince, con semplice e freddo calcolo ragionieristico, che la sanità pubblica pugliese non può meritare, visti i numeri penalizzanti, più di 31 ospedali rispetto ai 49 attuali, cioè -8. Nello specifico ci devono essere in Puglia 17 ospedali di base, 9 di primo

livello e soltanto 5 di secondo livello o di eccellenza. Con saldi variamente negativi per ciascuna provincia: Bari -2, Bat -2, Brindisi -3, Taranto -1, Foggia -1, Lecce stabile».

L'esponente di Forza Italia, a nome del centrodestra andriese, ha fatto presente al presidente Emiliano che, per Statuto, ogni atto di pianificazione e program-

mazione, come appunto il piano di Riordino, è di competenza del Consiglio regionale.

«Questo significa - ha dichiarato il consigliere Marmo - che sia legittimo reclamare la conoscenza di altri numeri per noi significativi. Mi riferisco ai costi economici di ogni ospedale, ai flussi di mobilità dei pazienti sul territorio regionale ed ai dati epidemiologici. Nonché allo stato di attuazione della rete territoriale dell'emergenza-urgenza, che dovrebbe bilanciare la soppressione di alcuni ospedali. Del resto, se il costo del personale deve giocoforza rimanere invariato, alla pari dei posti letto, ciò comporterà una diversa collocazione delle risorse umane, attraverso operazioni di accorpamento, cioè di taglio e cucito. Con la conseguenza inevitabile di strutture che si gonfiano e di strutture che si svuotano. Ma secondo quali criteri? E lì dove un ospedale si sgonfia, come si risarcisce il territorio e la comunità? Attendiamo a breve di conoscere i dettagli del Piano, per delle valutazioni più precise. Intanto è necessario

un presidio a difesa dell'articolo 32 della Costituzione, quello che tutela la Salute come diritto fondamentale di ogni cittadino».

Fin qui la questione che riguarda (anche) l'intera provincia Bat. Poi c'è il problema del nuovo ospedale da costruire ad Andria. Il consigliere Marmo a tal proposito ha dichiarato: «Scendendo nello specifico di Andria fa specie quel -2 riferito ad un ulteriore riduzione delle strutture sanitarie pubbliche nella nostra provincia, già abbondantemente penalizzata. Fa meno impressione, invece, ap-

prendere dalle parole di Emiliano che il nuovo ospedale di Andria non è una priorità in agenda e che in ogni caso l'iniziativa richiederebbe tempi non inferiori ai 6/7 anni. Su questo argomento eravamo stati facili profeti, così come restiamo oltremodo convinti della necessità di sostenere il rilancio ed il potenziamento del "Bonomo", attraverso il recupero dei 50 posti letto inespresi a causa di una cattiva razionalizzazione degli spazi, innalzando così il deficitario rapporto posti letto/abitanti. Fermo restando che va ribadita una volta

per sempre e a chiare lettere la vocazione dell'ospedale andriese come Polo imprescindibile per l'emergenza-urgenza sul territorio provinciale».

Il centrodestra andriese, dunque, ribadisce un concetto preciso e già espresso: al posto di perdere inutilmente tempo pensando al nuovo ospedale (ormai uno spettro, visto che nei migliori dei casi ci vorrebbero una decina d'anni per ottenerlo), è fondamentale ad Andria lavorare, battersi ed impegnarsi per rilanciare e potenziare l'attuale ospedale "Bonomo".

## L'OPERAZIONE

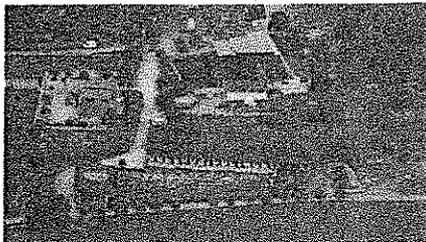
CONTRO LE PROPRIETÀ DELLA MALA

## IL PROVVEDIMENTO

È stato eseguito dai militari della locale Compagnia carabinieri e riguarda anche terreni ed appartamenti in città

## SENTENZA DEFINITIVA

Il provvedimento di confisca è stato disposto in seguito alla sentenza emessa dalla Corte di Cassazione

CONFISCATA  
La masseria  
presente in  
località  
«Bosco di  
Spirito», al  
centro del  
provvedimentoOPERATO  
DA MILITARI  
È toccato  
all'Arma dei  
carabinieri  
effettuare il  
provvedimento  
nei confronti  
di Emanuele  
Lapenna

# Confisca da 1,5 milioni di euro

Tra le proprietà anche una masseria di lusso in contrada «Bosco di Spirito»

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Dal sequestro del 3 marzo 2011 alla confisca dei beni avvenuta ieri.

Alla lunga, delinquere non paga. Questa la morale alla base di un importante provvedimento di confisca eseguito dai Carabinieri della Compagnia di Andria a carico di Emanuele Lapenna, 43enne andriese, noto alle cronache per il coinvolgimento in vicende di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, attualmente recluso a Bari, affiliato al clan «Campanale-Pastore».

Il «tesoretto» confiscato comprende una masseria di lusso ubicata in una tenuta di 76 ettari di bosco, in contrada Bosco di Spirito (comprensiva degli arredi, elettrodomestici, impianti tecnologici in genere, suppellettili di pregio, monili in oro,

gioielli, orologi e beni di altre utilità), due appartamenti ubicati in Andria, due terreni, un fabbricato rurale, due autovetture ed un motociclo, il tutto per un valore di 1,5 milioni di euro.

Il 3 marzo del 2011, ricordiamo, i carabinieri della Compagnia di Andria eseguirono un decreto di sequestro anticipato di beni mobili e immobili, per un valore di 1,5 milioni di euro, emesso dal Tribunale di Trani (Sezione per le Misure di prevenzione), al quale seguì, nell'agosto del 2012, una confisca di primo grado sull'intero patrimonio riconducibile al Lapenna. Il provvedimento venne adottato a conclusione di una più ampia indagine patrimoniale, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, che dimostrò come il Lapenna aveva intestato, ai familiari più stretti e ai prestanome di fidu-

TERRENI ED  
IMMOBILI Tra  
i beni finiti  
nell'elenco

cia, le proprietà che venivano acquistate, secondo le indagini, con i proventi del traffico delle sostanze stupefacenti.

Al termine del lungo iter giudiziario, la Corte di Cassazione

ha confermato, in via definitiva, il provvedimento di confisca nei confronti di Emanuele Lapenna. La confisca eseguita dai carabinieri di Andria nei suoi confronti si aggiunge a quella già

passata in giudicato ai danni del fratello Giuseppe, pregiudicato 39enne detenuto a Trani, eseguita il 19 febbraio 2015. In quella circostanza i beni sottratti ai cespiti illeciti della famiglia ammontavano a circa 700mila euro, comprensivi del valore di una villa nelle campagne di Contrada Montevitolo, ad Andria.

I fratelli Emanuele e Giuseppe Lapenna, come detto, per la giustizia sono pluripregiudicati appartenenti al clan Campanale (Emanuele Lapenna, alias «Manuele», considerato uno dei capi della malavita locale, è consocero del boss Riccardo Campanale, quest'ultimo esponente storico del clan Pastore), con una carriera criminale iniziata nel 1993 quando i due fratelli furono arrestati insieme al padre e alla madre per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, da al-

lora entrambi sono praticamente entrati e usciti dal carcere con accuse sempre legate al traffico di droga.

Emanuele Lapenna, indiscusso capo dell'omonimo clan riconducibile al più storico e noto clan Pastore-Campanale (da sempre contrapposto a quello capeggiato da Luigi Pesce) è da tutti considerato esponente di spicco dello spaccio di droga nel Nord Barese. I fratelli Lapenna furono coinvolti nell'operazione Castel del Monte il maxiblit antimafia diretto dai sostituti procuratori Giuseppe Maralfa e Gianrico Carofiglio. A novembre 2006 lo stesso «Manuele» fu arrestato nell'ambito dell'operazione antidroga «Pit stop». In quella circostanza otto persone finirono in carcere con l'accusa di spaccio in concorso di sostanze stupefacenti di vario tipo.

## le altre notizie

### ANDRIA

#### OGGI L'EVENTO Biciclettata da Nobel

In occasione di «M'illumino di meno», Filomondo (bottega del commercio equo e solidale) organizza per oggi, domenica 21 febbraio (partenza dalla bottega, alle 11) la Bicilettata-Bike the Nobel (la bicicletta è stata candidata al premio Nobel per la Pace). Informazioni: presso la Filomondo (in via Bologna 115), telefono 0883 1983274.

### PERSEPOLIS

#### #escilericette

Quelli che seguono sono gli appuntamenti del fine settimana a Persepolis (libri&caffè), in via Bovio:  
Domenica 21 febbraio, alle 20.30: «Ciak, si mangia! #escilericette, la prima rubrica culinaria in diretta streaming su Periscope. Ingresso libero. (#persepolis#conlacultura#simangia)

#### IL CONVEGNO Croce e Gentile

A 150 anni dalla nascita del filosofo europeo, Benedetto Croce, si terrà un importante convegno della Fondazione «Spadolini», il prossimo 24 febbraio a Firenze. Relaziona anche l'andriese Giuseppe Brescia, studioso ed esperto dell'opera crociana.

**VIOLENZA DISPOSTO IL DIVIETO DI AVVICINAMENTO ALLA PERSONA OFFESA**

# Misura cautelare contro stalker

● **ANDRIA.** «Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa». Questa è la misura cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani nei confronti di un 39enne andriese ritenuto responsabile di minacce e aggressioni nei confronti della sua ex fidanzata e per minacce nei confronti del padre della ragazza.

Il provvedimento, nei confronti dell'uomo, è stato eseguito dai poliziotti del commissariato andriese (ai comandi del primo dirigente Giampaolo Patruono) dopo una serie di indagini ed accertamenti.

La vicenda è scaturita dalla triste esperienza vissuta da una giovane donna (e dai suoi familiari) costretta a subire le angherie del 39enne che non voleva accettare il fatto che la storia d'amore fosse finita.

Durante l'intero anno 2015, infatti, l'uomo ha posto in essere condotte aggressive e persecutorie nei riguardi dell'ex fidanzata, generando nella stessa il timore per la propria incolumità e per quella dei propri congiunti.

In varie occasioni, per futili motivi, anche per strada, la donna avrebbe subito percosse e maltrattamenti da parte dell'uomo che minacciava anche i presenti che ten-



**AGGRESSIVITÀ Fenomeno diffuso**

tavano di intervenire.

In altre circostanze lo stesso avrebbe pedinato la vittima appostandosi nei luoghi da questa abitualmente frequentati.

Ripetutamente, inoltre, il 39enne andriese avrebbe fermato la ex fidanzata anche quando era in compagnia di altre persone, insultandola e minacciandola se non avesse ripreso la loro relazione sentimentale.

Ora l'indagato dovrà rispettare tutte le prescrizioni contenute all'interno della citata ordinanza, volta a garantire l'incolumità delle vittime. *[gianpaolo balsano]*

**L'INCONTRO CARTA DI GUBBIO**

# La cultura presente centro storico

● **ANDRIA.** A cura della sezione andriese di Italia Nostra (ne è presidente Sabino Calvano), oggi, domenica 21 febbraio, alle 18, nel museo diocesano, in via De Anellis incontro su "La Carta di Gubbio per la tutela dei centri storici - Il centro antico di Andria". Interverranno l'arch. Giacinto Giglio (consigliere nazionale di Italia Nostra) e gli architetti Agata D'Ercole, Cinzia Lullo e Silvia Terlizzi.

D'Ercole, Lullo e Terlizzi hanno elaborato un'analisi documentata e precisa, con un approccio socio-economico ai problemi della popolazione, dell'artigianato, della piccola attività commerciale, dell'accessibilità, dei trasporti e, infine, dell'inquinamento, che è stata ampiamente apprezzata, tanto da confluire in un documento finale per una nuova Carta di Gubbio presentata nella seconda sessione del Seminario interno (18 ottobre 2015) a Roma.

La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata all'unanimità a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risana-mento dei Centri Storici (Gubbio, 17-18-19 settembre 1960) promosso da un gruppo di architetti, urbanisti, giuristi, studiosi di restauro, e dai rappresentanti di vari comuni.

**L'EVENTO DA OGGI NELL'ANNO DELLA SACRA SPINA**

# «Giubileo della scuola»

● **ANDRIA.** Nell'ambito delle iniziative per l'Anno giubilare della Sacra Spina, la diocesi di Andria ha organizzato per oggi, domenica 21 febbraio, il Giubileo della Scuola. L'appuntamento: alle 19, in cattedrale, celebrazione eucaristica giubilare presieduta dal vescovo mons. Raffaele Calabro.

Don Adriano Caricati, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, ha spiegato che "Domenica 21 febbraio il mondo della Scuola della diocesi di Andria è chiamato a raccolta per vivere il proprio giubileo. Si tratta di un appuntamento che vedrà il coinvolgimento dell'intero e variegato mondo scolastico presente in diocesi (che oltre ad Andria comprende anche Canosa di Puglia e Minervino Murge, ndr), di delegazioni rappresentative di ciascuno dei 25 circoli didattici, istituti comprensivi, scuole secondarie di primo e secondo grado dei tre Comuni della diocesi, oltre che di rappresentanze delle scuole paritari della diocesi. Ciascuna scuola sarà rappresentata dai dirigenti scolastici, già incontrati alcune settimane addietro e che, sin dall'inizio del percorso, si sono mostrati attenti e interessati alle proposte culturali elaborate dalla chiesa diocesana, e dalle altre componenti della comunità scolastica vale a dire studenti, docenti, genitori, personale ata".

La liturgia, strutturata attraverso la collaborazione dei docenti di religione cattolica, coinvolgerà nel canto oltre un centinaio di ragazzi. L'appuntamento è dunque fissato in piazza Duomo, alle 18.45, per passare attraverso la Porta Santa ed entrare in cattedrale. Al termine della celebrazione sarà consegnato ai partecipanti un piccolo segno della giornata giubilare della Scuola e verrà lanciata una proposta didattica che coinvolgerà tutti coloro che vorranno a scuola realizzare una unità tematica multidisciplinare entro il termine dell'anno scolastico in corso. *[m. pat.]*

**KARATE** ISTRUTTORE INTERNAZIONALE PER LA SALUS

# Andria, riconoscimento per il maestro Di Palma



**MAESTRO PREMIATO Riconoscimento internazionale per il maestro Di Palma**

● **ANDRIA.** Nuovo riconoscimento per il maestro Luca Di Palma della palestra Salus di Andria. Il tecnico di karate kyokushin (karate full contact) ha ricevuto la certificazione di istruttore internazionale di kyokushinkai della federazione Ibkd di Gerard Gordeau.

Una certificazione che Luca Di Palma ha ottenuto nel-

l'ultimo winter camp svolto nella città di Pordenone. La palestra Salus e il tecnico De palma sono l'unica realtà della sesta provincia che propongono il karate ako. La professionalità ed i titoli degli insegnanti, in questi casi, sono molto importanti e qualificano la struttura sportiva. *[e. losito]*

SAVINO MONTARULI\*

## L'immobilismo andriese

**A** Trani sono riusciti a fare ciò che nessun politico andriese, di nessuna statura e levatura, era riuscito a fare: "salvare l'Agenzia delle Entrate" di fronte alla possibilità, alla seria e concreta possibilità, che essa potesse, che anch'essa potesse andare a Barletta dove già venne trasferita la sede centrale che insisteva ad Andria, quando Andria valeva ed era capofila in qualcosa, prima di cedere le armi ad altri comuni che, a loro volta, quelle armi le hanno messe nel dimenticatoio vanificando il durissimo lavoro di politici legati al territorio che hanno lasciato traccia di sé.

Trani quindi batte Andria e si tiene stretta la "sua" Agenzia trasferendola addirittura in una sede più idonea con riduzione di costi. Un'operazione che si sarebbe potuta fare in altri tempi quando il denaro pubblico ne circolava a fiumi e, anche a Trani, veniva elargito con tanta generosità ma senza finalità e senza obiettivi.

Sull'argomento "Agenzia delle Entrate a Trani" siamo anche noi intervenuti quindi con soddisfazione apprendiamo la bella notizia che non solo permetterà alla città di Trani di non perdere un importante presidio sul territorio ed un servizio altamente pro-



**POLENICA**  
Il futuro incerto degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate

fessionale e ben funzionante ma garantisce anche a cittadini delle vicine città, come anche a quelli di Andria che devono accontentarsi ormai di un misero "sportellino" con un solo dipendente in una sede che è una topaia e con soli cinque posti a sedere, di usufruirne.

Mentre Trani salvava i suoi uffici pubblici, quasi contemporaneamente, a Barletta, nella vicina Barletta il nuovo Assessore alle Attività Produttive, Giuseppe Gammarrata, scriveva la sua prima pagina di democrazia partecipata, in tale ruolo, invitando al tavolo

di concertazione tutti, sia le Associazioni vecchie che quelle nuove, vitali, rigogliose e stracolme di idee, di progetti e di voglia di fare. Allo stesso tavolo, tutti insieme, a programmare il futuro sviluppo economico e produttivo della città. L'Assessore Gammarrata quindi protagonista di un bell'evento partecipato che sfocerà in un prossimo, imminente incontro, dove si partirà con la programmazione delle iniziative concertate.

Di fronte a Trani ed a Barletta ad Andria da dove si intenderebbe (ri)cominciare?

\*Presidente UNIBAT

PAOLO PORZIOTTA\*

## Prova di professionalità delle Bcc

**L**il sistema del Credito Cooperativo ha ancora una volta dato prova di professionalità e coesione. Chiamato a proporre una "autoriforma" che rispondesse alle esigenze di maggior liquidità e patrimonializzazione, chieste a gran voce dall'Europa a tutto il sistema bancario italiano, ha consentito al Governo, nei termini stringenti richiesti, di emanare il cosiddetto "Decreto BCC", che ricalca le proposte avanzate da Federkasse. Infatti, fatta salva l'autonomia delle singole BCC, si prevede la creazione di una holding capogruppo dotata di un patrimonio di almeno un miliardo di Euro, controllata con una percentuale non inferiore al 51% dalle stesse BCC.

Alla capogruppo queste ultime saranno legate da un patto di coesione che ovviamente premierà le Bcc più virtuose e meglio governate, consentendo a queste margini ampi di manovra e piena autonomia. Risulteranno penalizzate, invece, a salvaguardia dell'intero sistema, quelle che presentino segnali di anomalia o appesantimento negli impieghi.

Trattasi dunque, in linea generale, di una risposta forte e coerente ai principi mutualistici che connotano il sistema BCC, pur in presenza, nello stesso decreto, di taluni passaggi che dovranno essere migliorati, se non addirittura espunti da forzature non coerenti con lo spirito cooperativo. Forzature probabilmente rispondenti a logiche "familistiche", se non di

aperto conflitto di interessi: mi riferisco in particolare al cosiddetto "Way Out", oggetto in questi giorni di particolare interesse da parte della stampa.

Volendo parlare di casa nostra e quindi di Bda, facciamo intanto giustizia di alcuni luoghi comuni. In epoca di globalizzazione non può essere vera l'affermazione "Too Big To Fail", e cioè che più la banca è grande, più è sicura per i clienti e per il sistema. Basti pensare alle note vicissitudini dei più grandi gruppi italiani ed europei. E' vero invece che non è la dimensione a fare la differenza, ma il radicamento nel territorio di appartenenza e la puntuale conoscenza del mercato di riferimento, uniti alla sana e corretta gestione dell'istituto bancario.

Ed è questa la logica in cui fin dall'inizio si è mossa la BDA che nel suo primo decennio di vita (l'apertura della storica sede di Via Don Luigi Sturzo è datata 7 gennaio 2007) è cresciuta armoniosamente e progressivamente come testimoniano i dati: raccolta diretta per 67 m. euro; raccolta indiretta 10 m. euro; impieghi per circa 30 m. euro; patrimonio netto 6 m. euro; ceti pari a 19.902.

In particolare il ceti è un coefficiente patrimoniale col quale noi tutti dobbiamo imparare a confrontarci, perché esprime in modo immediato la solidità di una banca. A riguardo, si pensi che la media di sistema è poco al di sopra di 11 punti.

Ancora mi preme sottolineare la totale estraneità della nostra BCC a operazioni

finanziarie per lo meno dubbie proposte a soci e clienti (si pensi all'attuale querelle sulle obbligazioni subordinate) nonché l'assoluta refrattarietà alle speculazioni del mercato globale giacché la BDA, come tutte le BCC, non è quotata in Borsa. Insomma, il nostro mercato di riferimento è unicamente il nostro territorio e i nostri unici interlocutori sono i soci e i clienti. E' a loro ed alle nostre coscienze che ogni giorno diamo conto del nostro operato, perché la BDA non è solo una banca di numeri e spread, ma un istituto locale di "relazione" tra operatori e clienti che ben si conoscono ed interagiscono nel pieno rispetto dei ruoli e delle persone.

E su questa strada intendiamo proseguire senza stratagemmi, senza deviazioni e senza scorciatoie di alcun tipo. In tale ottica, che è l'ottica del rinnovamento nella continuità, salutiamo con affetto il Direttore Generale uscente Michele Tucci e quello subentrante Nicola Bitetto. Al primo va il doveroso ringraziamento per aver gestito, con dedizione ed oculatezza la complessa fase iniziale e di primo consolidamento dell'istituto; al secondo, l'incoraggiamento e gli auguri di tutta la grande famiglia BDA, perché possa guidare l'azienda con altrettanta perizia ed aiutarci a vincere l'unica grande sfida che ci sta veramente a cuore: diventare nei fatti la Banca di tutti gli Andriesi, il faro creditizio di tutto il territorio".

\*Presidente della Banca di Andria di Credito Cooperativo

## BICICLETTE, LA RINASCITA CANDIDATE AL NOBEL DI SCENA A "CHI L'HA VISTO?"

di MICHELE PALUMBO

In numerose città ci sono state iniziative per "M'illumino di meno", la campagna a favore del risparmio energetico e del miglioramento della qualità della vita grazie ad uno sviluppo più sostenibile. L'illuminazione di molti monumenti, piazza e strade (a cura dei Comuni che hanno aderito) per alcune ore è stata disattivata. Non solo: ci sono state manifestazioni di sensibilizzazione e cene a lume di candela. E anche biciclettate, per ricordare che la bicicletta è stata candidata al Nobel per la Pace. Per le biciclette del bike sharing (biciclette pubbliche), nel territorio, in particolare ad Andria, bisogna invece rivolgersi a "Chi l'ha visto?". Scusate qualche parola.

III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 27 febbraio 2016

**ANDRIA** LA REPLICA DI CARBONE (PD) AI 5 STELLE

## «Posizioni chiare sulle unioni civili»

VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 27 febbraio 2016

● **ANDRIA.** L'onda lunga delle polemiche sulle unioni civili raggiunge anche Andria.

La segretaria cittadina, Maria Carbone, ed il gruppo consiliare del Partito Democratico, hanno diffuso una nota per replicare "ad alcune dichiarazioni dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle in Consiglio comunale circa l'assenza di rappresentanti del Partito Democratico ad una Commissione consiliare che aveva tra gli argomenti da affrontare quello le unioni civili".

**POSIZIONE CHIARA E NETTA.** Questa la replica di Carbone e del gruppo consiliare del Pd: "Ci preme sottolineare una ovvietà e cioè che la partecipazione alle Commissioni consiliari può venir meno in particolari situazioni, per impedimenti personali o lavorativi. Ciò nonostante, possiamo affermare con chiarezza e determinazione che il Partito Democratico ha una chiara e netta posizione in merito alle unioni civili. Il Partito Democratico si è fatto promotore a livello nazionale e locale di scelte importanti per il riconoscimento dei diritti civili. Scelte in cui i consiglieri e i rappresentanti del nostro

partito, si rivedono totalmente senza alcun tentennamento".

**OPINIONE DA CONOSCERE.** La segretaria cittadina ed il gruppo consiliare del Pd, invece, rivolgendosi ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle, hanno chiesto "Di spiegare piuttosto qual è la loro reale posizione in merito. Attendiamo dichiarazioni chiarificatrici sul tema dall'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, parlamentare andriese del Movimento 5 Stelle, di cui vorremmo conoscere pubblicamente l'opinione sulle unioni civili e sulla stepchild adoption (l'adozione del figlio del coniuge ndr)".

**IL VOTO ALLA CAMERA.** «Cosa voterà quando la legge verrà esaminata dalla Camera dei Deputati? La demagogia non occorre quando ci sono in ballo temi e diritti che riguardano la vita reale delle persone».

Questa la conclusione di Maria Carbone e dei consiglieri comunali del Pd: "Il Partito Democratico ha dimostrato abbondantemente la volontà di segnare un epocale rinnovamento su questo tema".

(michele palumbo)

## le altre notizie

**ANDRIA**

**IL PROSSIMO 24 FEBBRAIO A FIRENZE**

**Relatore andriese al convegno su Croce e Gentile**

■ A 150 anni dalla nascita del filosofo europeo, Benedetto Croce, si terrà un importante convegno della Fondazione "Spadolini", il prossimo 24 febbraio a Firenze. Il convegno è incentrato sul tema "Croce e Gentile dal sodalizio al dissidio teoretico e politico", con le relazioni di Cosimo Cecuti, Alberto Signorini, Michele Maggi, Salvatore Cingari e dell'andriese Giuseppe Brescia, studioso ed esperto dell'opera crociana.

**GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO**

**Società Dante Alighieri e "Napoli 1343"**

■ Giovedì 25 febbraio, il comitato andriese della Società Dante Alighieri, ospita Amedeo Peniello, che presenterà il romanzo "Napoli 1343. Le origini medievali di un sistema criminale", edito da Mondadori. Appuntamento alle 18.30 nella sala conferenze del Museo Diocesano, in via De Anellis 46.

**DEGLI ULIVI STRECATO** DE VENA HA ACCORCIATO LE DISTANZE, MA NON È STATO SUFFICIENTE

# L'Andria non sfata il tabù

Azzurri sconfitti dall'Akragas. Il problema è riuscire a spuntarla nelle sfide interne

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** È il Degli Ulivi il problema della Fidelis Andria. Le sfide interne stanno diventando un tabù per gli azzurri che perdono anche ieri contro un'Akragas alla portata della Fidelis. Davanti al pubblico amico, la squadra di D'Angelo non brilla più e non segna più, confermando le grosse difficoltà quando è chiamata a costruire il gioco.

L'Andria ripropone la stessa formazione vincente a Rieti con la Lupa Castelli. Partenza con il freno a mano tirato per le due contendenti. A rompere gli equilibri è la conclusione di Grandolfo, ma l'attaccante schiaccia troppo un colpo di testa da buona posizione con palla che tocca terra e supera la traversa. La sfortuna continua a perseguitare gli azzurri e il bolide di Cortellini colpisce in pieno il palo alla destra del portiere Maurantonio. Sulla respinta del legno si avventa Taraglia che non è preciso nella sua conclusione.

A metà primo tempo, gli ospiti tirano la testa fuori dal sacco dopo aver difeso con ordine. Di Piazza fa gol, ma la sua zampata sottoporta è in gioco pericoloso, con l'arbitro che annulla prontamente. Sono le prove generali del gol che arriva in maniera regolare al 27 al termine di un'ottima ripartenza che porta Di Grazia alla prima battuta in porta, con tiro respinto sulla linea da Aya, ma

ancora Di Grazia ribadisce in gol. La reazione della Fidelis è immediata con Bangoura che crossa da sinistra, ma non trova nessun compagno per la deviazione sottoporta. Cresce la pressione offensiva dei padroni di casa con la punizione di Cortellini che trova De Vena pronto per la deviazione che termina di poco a lato. Ci prova anche Piccinni dalla distanza, ma Maurantonio respinge.

Nella ripresa l'Andria parte con un piglio diverso. Sugli scudi il portiere Maurantonio che salva la propria porta in due occasioni. Nella prima para in tuffo il diagonale di Piccinni, nella seconda chiude sul primo palo una conclusione in mezza rovesciata di Bisoli. In mezzo alle due occasioni, anche il diagonale di Piccinni che attraversa tutta l'aria piccola e termina sul fondo. Nel momento di maggiore spinta della Fidelis, arriva il raddoppio degli ospiti che taglia le gambe agli azzurri. Un'altra ripartenza micidiale condotta da Madonia e conclusa da Di Piazza. Mister D'Angelo si gioca il tutto per tutto e inserisce Cianci, Capellini e Bollino. Da un tiro sporco di Cianci, De Vena trova la deviazione vincente per accorciare le speranze. Ci pensa il solito Maurantonio a respingere un'altra bella conclusione di De Vena e a salvare il risultato. Nel finale Capellini evita sulla linea il terzo gol dell'Akragas su conclusione di Ziberti, mentre Grandolfo non riesce ad angolare di testa da buona posizione.

**F. ANDRIA 1**  
**AKRAGAS 2**

## FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 5,5, Tanaglia 5,5, Bangoura 5,5 (27' st Capellini 5,5), Aya 5,5, Cortellini 5, Stendardo 5,5, Onescu 5 (40' st Bollino SV), Piccinni 5,5 (18' st Cianci 6), Grandolfo 5, Bisoli 5,5, De Vena 6,5, Ali. D'Angelo. A disp: Cilli, Vittiglio, Paterni, Ahassan, Matera, Dellino

## AKRAGAS (4-1-3-2)

Maurantonio 7, Selandria 6, Grea 6, Vicente 6, Muscat 6, Marino 6, Dyulorov 6, Ziberti 6, Di Piazza 6,5 (42' st Cristaldi), Madonia 6,5, Di Grazia 6,5 (20' st Aloi 6), Ali, Rigoli. A disp: Vono, Cappello, Mauri, Candiano, Leonetti, Fiore, De Rossi, Lo Morozzo

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido

Reti: 27' pt Di Grazia, 17' st Di Piazza, 30' st De Vena

Nota: Ammoniti Cortellini e Cianci. Angoli 10 a 1 per l'Andria. Spettatori 2509 per un incasso di 17.510 euro. Recupero 1'pt e 3' st

## LEGA PRO GIRONE C



CONFRONTI	GOLE
CASERTANA-COSENZA	0-1
CATANZARO-CATANIA	0-0
FIDELIS ANDRIA-AKRAGAS	1-2
JUVE STABIA-MARTINA FRANCA	0-0
LECCE-FOGGIA	3-1
MATERA-MESSINA	1-1
MELFI-ISCHIA	3-0
MONOPOLI-BENEVENTO	2-3
PAGANESE-LUPA CASTELLI R.	2-0

PROSSIMO TUONO	GOLE
Akragas-Paganese	(14,00)
Benevento-Matera	(27/2 20,30)
Catania-Casertana	(27/2 15,00)
Cosenza-Juve Stabia	(14,30)
Foggia-Lupa Castelli R.	(15,00)
Ischia-Lecce	(27/2 14,00)
Martina Franca-Catanzaro	(27/2 20,30)
Melfi-Monopoli	(15,00)
Messina-Fidelis Andria	(17,30)

LA CLASSIFICA	TOTALE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					RETI				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS								
BENEVENTO (-1)	45	23	13	7	3	31	15	9	3	0	15	3	4	4	3	15	12	4	4	3	15	12								
LECCE	42	23	11	9	3	27	17	8	2	1	17	6	3	7	2	10	11	3	7	2	10	11								
FOGGIA	41	23	11	8	4	34	17	6	5	1	19	9	5	3	3	15	8	5	3	3	15	8								
COSENZA	41	23	11	8	4	22	14	3	3	0	15	6	3	5	4	7	9	3	5	4	7	9								
CASERTANA	40	23	11	7	5	33	21	7	4	1	20	9	4	3	4	13	12	4	3	4	13	12								
MATERA (-2)	34	23	9	9	5	27	18	4	6	1	8	5	5	3	4	19	13	5	3	4	19	13								
PAGANESE (-1)	32	23	8	9	6	32	30	5	5	2	20	15	3	4	4	12	15	3	4	4	12	15								
MESSINA	31	23	7	10	6	22	25	6	5	1	14	11	2	5	5	8	15	2	5	5	8	15								
AKRAGAS (-3)	26	23	8	4	10	18	29	4	0	7	10	20	5	4	3	9	9	5	4	3	9	9								
FIDELIS ANDRIA (-1)	27	23	7	7	9	21	15	4	3	5	11	7	3	4	4	10	8	3	4	4	10	8								
JUVE STABIA	27	23	5	12	6	31	29	2	7	2	19	14	3	6	4	12	15	3	6	4	12	15								
CATANZARO	26	23	6	8	9	19	26	4	3	5	8	10	2	5	4	10	16	2	5	4	10	16								
CATANIA (-10)	26	23	8	11	4	28	22	5	5	1	18	10	3	6	3	10	12	3	6	3	10	12								
MONOPOLI	24	23	6	5	13	25	26	4	3	5	12	12	2	3	6	13	16	2	3	6	13	16								
MELFI	22	23	5	7	11	23	25	4	3	5	17	13	1	4	0	6	12	1	4	0	6	12								
ISCHIA (-4)	20	23	5	9	9	24	37	4	4	3	8	9	1	5	6	16	28	1	5	6	16	28								
MARTINA FRANCA (-1)	13	23	3	5	15	20	42	3	5	3	16	13	0	0	12	4	26	0	0	12	4	26								
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	23	1	6	16	13	40	1	5	6	11	21	0	1	10	2	19	0	1	10	2	19								

### CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Caccavallo (Paganese), Iermello (Foggia)  
10 reti: Calì (Catania), De Angelis (Casertana)  
8 reti: Croce (Monopoli), Nicastro (Juve Stabia),  
Razzitti (Catanzaro), Sarno (Foggia)

7 reti: Baclet (Martina Franca), Gambino (Monopoli)  
6 reti: Cicirelli (Benevento), Di Piazza (Akragas)  
Herrera (Melfi), Kanoute (Ischia), Negro (Casertana)

**LEGA PRO**

**INVOLUZIONE NELLE GARE INTERNE**

Gioco prevedibile e lento, tante occasioni da gol fallite. Con l'Akragas, perso un altro scontro diretto per la salvezza



**PESANTE STOP**  
A sinistra una delle azioni d'attacco. A lato De Vena sfiora il pareggio. A destra il volto teso di mister D'Angelo [foto Calvaresi]



## Il Degli Ulivi è il problema dell'Andria

Ma il tecnico D'Angelo non fa drammi: «Abbiamo giocato bene e ci riprenderemo»

**ALDO LOSITO**

«ANDRIA. Lenti e prevedibili fino al 2-0 per gli avversari. Poi la reazione tutto cuore e determinazione che non è servita a riequilibrare le sorti della sfida con l'Akragas. Arriva così la quinta sconfitta interna stagionale per gli azzurri che in casa hanno un curriculum negativo. Una sconfitta che pesa non solo perché interna ma anche perché arriva contro un'altra diretta concorrente. E adesso la classifica comincia a preoccupare. Il vantaggio sulla zona play-out resta sempre di tre punti, ma intanto anche l'Akragas supera la Fidelis».

Il tecnico azzurro, però, non fa drammi. «Abbiamo avuto tante possibilità anche prima del loro vantaggio - dice - poi dopo la rete siciliana ci siamo riversati in avanti ma non siamo riusciti a pareggiare. La palla non è entrata e abbiamo commesso errori. Una sconfitta sicuramente immeritata».

A segnare la sconfitta anche la buona prova del portiere avversario Maurantonio, schierato all'ultimo tra i titolari per sostituire l'infortunato Vono. «Il portiere siciliano in quattro occasioni ha salvato il risultato e non ho niente da rimproverare ai giocatori - continua D'Angelo - Hanno messo in campo tutto quello che avevano. Sono convinto che l'Andria non ha giocato male e avremmo meritato almeno un

pareggio. È innegabile che in casa facciamo fatica. Ma se con la Paganese e con l'Ischia non abbiamo brillato, ieri con l'Akragas è stata fatta una buona partita. Abbiamo perso ma non giocato male. Per me la prestazione è positiva non solo sul piano calcistico ma anche a livello di risposta agonistica dopo il 2-0. Buona reazione anche fisica e dobbiamo solo ritrovare il filo. Con il lavoro settimanale possiamo riprenderci. Se giochiamo come oggi, di partite ne perderemo poche. Certo, siamo sfortunati (visto l'ennesima traversa) ma non voglio trovare alibi. Non possiamo permetterci di perdere contro Akragas e Paganese perché non sono squadre più forti di noi».



**ACCORCIA LE DISTANZE** De Vena alla sua prima realizzazione con la maglia dell'Andria [foto Calvaresi]

E sì, perché anche l'Akragas si è dimostrata squadra alla portata della Fidelis. A fare la differenza è la concretezza sotto porta. L'Andria ha collezionato almeno cinque occasioni da gol non finalizzate, l'Akragas ha tirato quattro volte in porta: due gol, una rete annullata e un salvataggio sulla linea di Capellini. Tra gli azzurri, alla gioia dell'attaccante De Vena (primo gol con la Fidelis) si contrappone l'astinenza di Grandolfo che prosegue nel suo momento negativo. «De Vena e Grandolfo possono coesistere - conclude D'Angelo - Per me non esistono calciatori che non possono giocare insieme, ma va trovata la maniera per tenerli bene in campo».



---

**DALLA PROVINCIA**

---

## IL CASO BISCEGLIE NEL PARTITO DEMOCRATICO

### IL DOCUMENTO

Il sindaco Spina, gli assessori ed i consiglieri hanno sottoscritto un documento di adesione politica condiviso dal presidente della Regione

### IL CIRCOLO BISCEGLIESE

Il tesseramento al Pd era stato commissariato e le iscrizioni di sindaco ed amministratori comunali erano state "congelate"



LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La richiesta di iscrizione di massa on-line al Partito Democratico del sindaco di Bisceglie nonché presidente di centrodestra della Provincia di Bat, Francesco Spina, con altre circa 400 persone, compresi gli assessori ed i consiglieri comunali di maggioranza, ed i veleni politici scaturiti per il "cambio di casacca" dall'opposizione ed anche da alcune "correnti" dello stesso Pd, passano in secondo piano. Ieri, infatti, il sindaco Spina, gli assessori ed i consiglieri hanno sottoscritto un documento di adesione politica al Pd che è stato condiviso dal segretario regionale e presidente della Regione, Michele Emiliano.

In sostanza con tale documento si chiede l'apertura di un confronto sulla "questione politica" e ci si impegna a "rispettare statuto, regolamento, codice deontologico e valori fondamentali del Partito Democratico". Il tesseramento al Pd nel Circolo di Bisceglie era stato commissariato e le iscrizioni di sindaco ed amministratori comunali erano state "congelate", in attesa delle valutazioni degli organi di garanzia del Pd. Tanto rumore per nulla? In una nota diramata dall'ufficio stampa del Comune di Bisceglie si sostiene che "il pre-

sidente Emiliano si è compiaciuto per il contenuto del documento e per l'adesione formale e sostanziale al progetto politico del Partito Democratico del sindaco Spina

e di tutti gli altri assessori e consiglieri comunali che hanno aderito".

Segue il commento di Spina: "L'anno è una noiosa questione si chiude rispettando l'iter formale e politico e nel rispetto di tutti gli iscritti del Partito Democratico di Bisceglie". Poi si annuncia che "in settimana si terrà un consiglio comunale durante il quale i 15 consiglieri firmatari

aderiranno ufficialmente al gruppo consiliare del Partito Democratico, non mettendo in discussione, chiaramente, la figura del capogruppo".

Dunque si profila un inedito "quadro" consigliere con il Pd sia in maggioranza (monocolore) che all'opposizione con i due consiglieri

eletti, ovvero l'on. Francesco Boccia (presidente della Commissione Bilancio della Camera) ed Angelantonio Angarano. "Sicuramente si svilupperà, nella massima assise cittadina (unico luogo preposto istituzionalmente per ta-

# Spina approda nel Pd Emiliano condivide

Chiesta l'apertura di un confronto sulla "questione politica"

**INSIEME**  
Il sindaco e presidente della Provincia Spina con il governatore Emiliano

li discussioni), un sano e sereno confronto politico dove, nel rispetto delle opinioni di tutti e senza condizionamenti di sorta, si delineeranno i nuovi scenari politico-amministrativi - continua Spina nella nota - il Pd si conferma forte ed in grado di poter, nella forma e nella sostanza, promuovere e affermare i valori di libertà, di democrazia, di partecipazione e di confronto, più volte applicati in questi anni anche con il prezioso strumento delle primarie".

Infine il sindaco Spina, che nelle elezioni regionali è stato il coordinatore delle liste di Emiliano

nella Bat, conclude: "È giusto che non siano le televisioni e i tribunali, che hanno cose ben più importanti da fare per le nostre comunità, ma

l'aula consiliare, a dare le risposte giuste in modo trasparente ai cittadini e a far assumere a ciascuno le proprie responsabilità politiche che saranno determinanti per i programmi e la crescita della città di Bisceglie".

**L'ANNUNCIO**  
Previsto un consiglio comunale e i 15 consiglieri aderiranno al gruppo Pd

**IL SINDACO**  
«Sarà un sano e sereno confronto politico nel rispetto delle opinioni di tutti»

### LE REAZIONI

## Cafagna però precisa: «Il presidente della Bat non è un nostro iscritto»

■ **BISCEGLIE.** Un vespaio di polemiche contro il documento Spina-Emiliano. Da Agostino Cafagna, segretario provinciale del Pd Bat, di concerto col vice-segretario nazionale, Lorenzo Guerini, viene la precisazione che il "presidente della provincia Bat non è iscritto al Pd, così come gli assessori ed i consiglieri comunali della maggioranza politica formatasi in contrapposizione al centrosinistra non sono iscritti al Pd. Guerini ha ribadito il valore di quanto sancito la commissione provinciale di garanzia che, recependo il verbale del commissario per il tesseramento di Bisceglie ha rinviato ad un apposito organo politico la discussione sulla richiesta del gruppo politico della maggioranza che amministra la città di Bisceglie. Nessun organismo di partito ci risulta essersi riunito e nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta. Le dichiarazioni personali del sindaco di Bisceglie, che attribuiscono al segretario regionale atti che non hanno alcun valore né giuridico né politico sono l'ennesimo stragio alla comunità politica del Pd e al rispetto delle sue regole democratiche". Infine: "le richieste di tesseramento sono state stralciate in quanto palesemente in contrasto con le norme dello statuto del Pd, l'elemento imprescindibile per avviare qualsiasi percorso di avvicinamento al Partito Democratico del suddetto gruppo politico passa dalle dimissioni di Spina da presidente della provincia dove è stato eletto in rappresentanza del centrodestra".

Sulla vicenda anche l'on. Elena Gentile: "Dopo l'ultima, personalissima decisione di Michele Emiliano riguardo all'ingresso nel Pd di Spina & c., siamo abbondantemente oltre il delirio di onnipotenza ed anche oltre ogni possibile pazienza e sopportazione. Qualcuno lo fermi, non è il padrone del Pd".

[1dc]

## DAVANTI AL GUP

ACCUSATI DI FALSO IDEOLOGICO

## I TRE COINVOLTI

Si tratta di Antonio Modugno, di Luca Francesco Paolo Russo e di Domenico Guidotti

# A maggio si decide su ex dirigenti comunali

Per i tre imputati il rinvio a giudizio o il proscioglimento

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Si decideranno il 26 maggio le tre richieste di rinvio a giudizio a carico di altrettanti ex dirigenti del Comune di Trani accusati di falso ideologico per vicende differenti ma poi unificate in un unico fascicolo.

Ieri nel corso dell'udienza preliminare celebrata davanti al gup del Tribunale Maria Grazia Caserta hanno preso la parola i difensori degli imputati: l'ex dirigente di ripartizione ed ex comandante della polizia municipale Colonnello Antonio Modugno, l'ex dirigente della prima ripartizione comunale Luca Francesco Paolo Russo e

l'ex dirigente della prima ripartizione Domenico Guidotti. Le difese (gli imputati sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Cozzi, Claudio Papagno e Giacomo Ragno) hanno contestato le imputazioni, peraltro formulate dal pubblico ministero Luigi Scimè coattivamente, cioè su ordine del giudice per le indagini preliminari che non condivise la richiesta d'archiviazione per il reato di falso ideologico.

I difensori hanno, peraltro, sottolineato come la vicenda (che come detto racchiude più episodi legati a forniture o a lavori al Palazzo di Città di Trani) strada facendo abbia già visto cadere l'accusa di abuso d'ufficio, per la quale,

invece, il gip avallò la richiesta d'archiviazione del pm. Il procedimento riguarda fatti distinti, tra il 2010 ed il 2012, ma accomunati nella richiesta di processo per i tre ex dirigenti comunali.

I vari casi di falso ideologico (non tutti gli imputati rispondono di tutte le singole circostanze contestate, trattandosi peraltro di indagini nate distintamente e solo successivamente riunite) riguardano: le opere da eseguire in via d'urgenza per garantire la sicurezza di sindaco, vicesindaco, assessore alla polizia municipale e segretario generale; atti di liquidazione emessi per l'ufficio Centro Elaborazione Dati; al-

cuni lavori e forniture dell'impresa Secca; presunte false attestazioni nell'ambito dell'appalto dei lavori di manutenzione (in via d'urgenza e dunque con una gara ristretta) dei locali a piano terra del Comune di Trani per l'allocatione degli uffici della sezione di polizia giudiziaria interforze. Al centro dell'attenzione delle indagini ci furono alcune procedure per l'affidamento dei servizi ed impegni di spesa ma il Comune non si è costituito parte civile. Come previsto nessuno degli imputati ha optato per il rito abbreviato: dunque il 26 maggio il gup Caserta deciderà per il proscioglimento o per il rinvio a giudizio. Prima però la parola ripasserà,

per le repliche alle arringhe dei difensori, alla Procura. Ieri rappresentata dal pm Michele Ruggiero.

Forse non un caso, considerato che Ruggiero ormai da tempo si occupa di presunti malaffari amministrativi tranesi. Su tutti l'inchiesta "Sistema Trani", per cui non è ancora giunta la campanella dell'avviso di conclusione delle indagini. Evidentemente nemmeno questo un caso. Perché da quell'inchiesta o da altre comunque direttamente o indirettamente collegabili potrebbero giungere nuovi eclatanti sviluppi che potrebbero ridisegnare ed allargare scenari delle cose e delle casse pubbliche tranesi.

SICUREZZA STRADALE SPOSTAMENTO NECESSARIO PERCHÉ QUEL TRATTO DI STRADA È PROVINCIALE. INTANTO DISPOSTI 30MILA EURO PER LA MANUTENZIONE DEGLI ALTRI 7 IMPIANTI

## Photored, da via Corato al centro

Previsto anche il posizionamento di quattro «velobox» due dei quali in via Falcone

NICO AURORA

● **TRANI.** Movimentazioni in vista per i photored a Trani. In particolare, uno degli otto impianti di cui è dotata la città, vale a dire quello posizionato sulla strada provinciale che congiunge Trani con Corato, sarà trasferito in un'altra parte del territorio comunale. Motivo, l'impianto non è operativo. Da quanto tempo questo accada non è dato conoscerlo, ma la circostanza è balzata all'evidenza scorgendo una determinazione dirigenziale che ha disposto un impegno di spesa di 30mila euro per la manutenzione di sette impianti di rilevazione del passaggio con rosso, sugli otto esistenti. Per la cronaca, gli impianti photored sono posizionati in corrispondenza dei seguenti incroci semaforici: vecchia strada statale 16, fra Trani e Barletta, con via Curatoio; via Superga con via delle Tufare; via Malcangi con viale De Gemmis; via Sant'Annibale Maria di Francia (con prosecuzione sulla provinciale 12) con via Duchessa D'Andria e via Primo Capirio.

Ebbene, l'impianto photored



SPOSTAMENTO il photored di via Corato sarà spostato nelle vie del centro cittadino

neutralizzato si trova proprio qui, all'inizio della strada provinciale, ma rivolto verso quella comunale, per fotografare i veicoli che, provenienti da Corato, passerebbero con il rosso. Tuttavia, trovandosi su suolo della Bat, la determinazione dirigenziale dà atto che «bisogna riattivare l'iter amministrativo tendente ad ottenere l'autorizzazione, da parte della Provincia di Barletta Andria Trani, per la regolarizzazione dell'impianto installato sulla strada pro-

vinciale di competenza dell'ente medesimo». Peraltro, secondo quanto riferisce l'assessore alla Polizia locale, Giuseppe De Michele, «la soluzione migliore è recuperare l'impianto posizionandolo in un altro luogo sensibile della città, circostanza che avverrà entro un paio di settimane».

Quando questo accadrà, dunque, non ci sarà più alcuno strumento di rilevazione dell'eventuale infrazione semaforica per chi proviene da Corato, ma, a

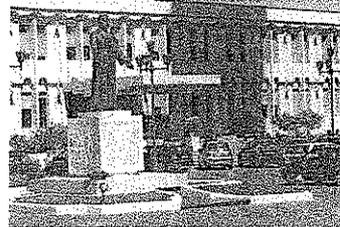
questo punto sorge spontanea la domanda circa l'effettiva validità delle rilevazioni effettuate da un impianto che, a quanto pare, non sarebbe autorizzato e quindi risulterebbe abusivo. La circostanza, peraltro, si potrebbe affrontare in punta di diritto richiamando la recente archiviazione del procedimento a carico dell'ex comandante dei vigili, Antonio Modugno, che aveva fatto installare paletti parapetonali su quello stesso suolo: accertati come le-

gittimi quelli, perché non dovrebbe esserlo un photored ad ulteriore tutela della pubblica incolumità?

Ed a proposito di impianti di prevenzione e mitigazione del rischio di incidenti sulle strade comunali, è imminente anche l'installazione dei previsti quattro velobox contro il superamento del limite di velocità, almeno due dei quali in via Falcone, provvedimento che l'assessore De Michele aveva anticipato lo scorso mese di dicembre. Il primo luogo in cui saranno installati è il tratto, in direzione di via Istria, nei pressi della curva che conduce all'ingresso della scuola materna Dell'Olio: poiché le auto vi giungono a gran velocità in discesa, ed in curva, spesso e volentieri i pedoni non possono scorgere in tempo e si determina pertanto un pericolo incombente per loro, soprattutto nelle ore di ingresso ed uscita da scuola. Un altro apparecchio dovrebbe essere posizionato sul lato dirimpetto, ma forse non necessariamente di fronte bensì più avanti, dove allo stesso modo si tende ad aumentare notevolmente la velocità.

**L'INCHIESTA**  
L'INCURSIONE A BISCEGLIE

**L'OMERA DELLA MALAVITA**  
Dirigenti e collaboratori presi a schiaffi, rinchiusi in ufficio senza telefoni fino al ritiro del provvedimento. Prima informativa di Cc e Gdf



**SOMMERSO DAI DEBITI** La sede della Casa Divina Provvidenza a Bisceglie, teatro dell'aggressione al commissario Cozzoli

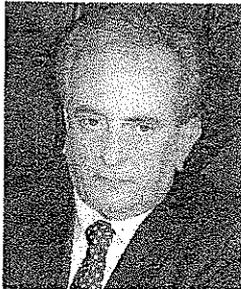
# «Al Don Uva assalto organizzato»

Il commissario Cozzoli sotto scorta: costretto a rassegnare un appalto per 30 anni il procuratore Capristo: in arrivo risposte. S'indaga per sequestro ed estorsione

**NICOLA PEPE**

● **BISCEGLIE.** Quella che è passata per una tensione, in realtà sarebbe stata una vera e propria «incursione». Quelli indicati come «facinosi» sarebbero stati componenti di un «comando organizzato». E infine quello stop al contratto di appalto trentennale che l'avvocato Bartolo Cozzoli, commissario della Casa Divina Provvidenza (un gigante sommerso da mezzo miliardo di debiti), si è «rimangiato» pochi giorni dopo, sarebbe la conseguenza di una «forzatura» che per il codice penale si chiama in estorsione.

È lo scenario, per certi aspetti inquietante, che emerge da una corposa informativa che Carabinieri e i militari della Guardia di Finanza del comando provinciale di Bari hanno depositato da poche ore sul tavolo del procuratore capo di Trani, Carlo Capristo e del suo sostituto, Francesco Giannella dopo quello che è stato descritto come un «assalto» alla sede della Casa Divina Provvidenza avvenuto qualche giorno fa. Un rapporto che chiarirebbe l'esatta portata, con tanto di dettagli su modalità e ruolo di protagonisti, di un episodio che qualcuno ha tentato inutilmente di far passare in sordina. In realtà si tratterebbe di un affronto in piena regola a un rappresentante dello Stato quale è appunto il commissario del Don Uva, che attualmente si trova sotto scorta (tecnicamente sotto «tutela»). Il procuratore Capristo (la sera dell'ag-



**PROCURATORE Carlo Capristo**

gressione si è recato personalmente alla Casa Divina Provvidenza), contattato telefonicamente, si limita a precisare che si tratta «di un fatto gravissimo, degno di uno stato dell'America latina, sul quale non tarderanno ad arrivare le risposte adeguate. Per ora non posso aggiungere altro, ci sono delicate indagini in corso». Nel frattempo, il caso è stato oggetto di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza al fine di valutare l'accaduto. Intanto, il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, ha espresso ieri solidarietà al commissario stigmatizzando ogni episodio di violenza.

Tutto inizia con la lettera, datata 11 febbraio 2016, con la quale il commissario della Casa Divina Provvidenza in amministrazione straordinaria, Cozzoli, comunica la rescissione del contratto (trentennale siglato nel 2000 e con scadenza nel 2030) alla ditta «Ambrosia technologies» che si occupa del servizio mensa ai pazienti del complesso del Don Uva. Una doccia fredda per oltre 200 dipendenti e per la stessa azienda che qualche settimana prima si era vista costretta ad affrontare una nuova criticità per effetto di una decisione dell'amministrazione straordinaria costretta a ridurre i costi con accorpamenti e ottimizzazione dei costi.

Il 15 febbraio, quattro giorni dopo, l'azienda scrive una lettera: «La nostra società, pur rimanendo sconcerata da questa improvvisa comunicazione, sta valutando tutte le immediate iniziative da intraprendere». La sera

stessa, un gruppo di trenta persone - secondo quanto ricostruito dagli investigatori - superano i due varchi di accesso del Don Uva. Prima quello esterno, dove ci sono due vigilanti, ed infine quello della palazzina uffici anche questo presidiato. Nessuno, circostanza emersa dai primi accertamenti investigativi, decide di chiamare le forze dell'ordine nonostante il comportamento ostile del gruppo di «manifestanti». Il corteo raggiunge direttamente gli uffici al piano superiore dove ci sono il commissario e il dirigente amministrativo: la tensione arriva alle stesse, nel gruppo c'è anche un sindacalista (delegato aziendale) di Ambrosia. Inizia un serrato confronto per il ritiro dell'atto di rescissione del contratto da parte del commissario. Volano parole grosse, spintoni (collaboratori presi a schiaffi) e addirittura ai presenti sarebbero stati sottratti i telefoni per definire un completo «isolamento». Quello che è accaduto lo si legge nella lettera, a firma dello stesso Cozzoli, datata 16 febbraio con cui fa un passo indietro e ripristina il contratto all'Ambrosia. Scrive Cozzoli: «Alla luce dello stato di agitazione dei dipendenti della Ambrosia Technologies si intende revocare quanto disposto con la nota in oggetto», cioè la comunicazione della rescissione del contratto. Per la procura, quel documento, il commissario non l'avrebbe firmato spontaneamente ma sarebbe stato costretto.

Tutto ciò accade in un momento delicato per il futuro della Casa Divina Provvidenza e dei suoi 800 lavoratori delle sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza, appesi al filo di una offerta di acquisto che quattro gruppi imprenditoriali hanno depositato il 12 febbraio scorso. Lunedì 29, nel pomeriggio, è prevista l'apertura delle buste.

**FRANCESCO VENTOLA\***

## Ambiente, nessuna astensione

Il consigliere regionale Francesco Ventola risponde all'intervento di Nicola Luongo (attivista Movimento 5 Stelle di Canosa).

**N**el prendere atto con soddisfazione dell'interesse che suscita l'attività politico-amministrativa che esercito all'interno del Consiglio della Regione Puglia, rispondo alle due contestazioni che mi vengono mosse.

La prima. In riferimento all'emendamento n° 273 (quello che allunga i termini da 1 a 2 anni per gli adeguamenti dei sansifici, per intenderci. Voluto e votato solo dalla maggioranza di centrosinistra), per smentire la sua affermazione, sarebbe sufficiente consultare il resoconto della seduta n° 16 del 05/02/2016 pagina 65, per notare che: alla fine dell'intervento della collega Di Bari del movimento cinque stelle, il Presidente del Consiglio mise in votazione l'emendamento 273: grazie ad un'azione congiunta delle minoranze (compreso il Movimento cinque Stelle) di

non partecipare al voto, la maggioranza non ebbe il numero legale dei consiglieri per garantire il prosieguo del consiglio; infatti, all'esito del voto (24 erano i consiglieri di maggioranza in aula) il consiglio venne sospeso per un'ora. Alla ripresa dei lavori consiliari, unitamente al mio gruppo e ad altri consiglieri di minoranza non ero in aula, perché impegnato con alcuni dirigenti della Regione intenti a controllare alcuni pareri su altri emendamenti e, quindi, non partecipai al voto così com'è capitato al vostro consigliere Galante, anch'egli assente nella medesima votazione (vedasi resoconto

della seduta N°16 del 05/02/2016 pagina 66). Ergo, nessuna astensione come da lei affermato!

Né tantomeno un voto favorevole che se da me voluto, avrei potuto esprimerlo già in sede di prima votazione, anziché non partecipare unitamente a tutti i colleghi di minoranza (compreso il suo Movimento).

La seconda. In riferimento al mio voto favorevole (i consiglieri del Movimento Cinque Stelle si sono astenuti) circa un finanziamento relativo al monitoraggio dell'aria nella sola città di Barletta è utile ad onore della verità precisare che: l'articolo in questione è il n. 38 "Disposizioni in materia di monitoraggio ambientale";

al quale la collega Di Bari del Movimento Cinque Stelle ed altri, presentò l'emendamento n. 181 (verbale stenografico seduta n° 16 del 02/febbraio/2016 pag. 183-184) proponendo di sostituire "euro 100 mila con " euro 1.000.000,00" per il monitoraggio dell'aria di tutte le città capoluogo delle sei Province. E' inutile dirle che il mio voto risulta dagli atti favorevole. Assenti dalla votazione alcuni esponenti del Movimento Cinque Stelle (Conca, Galante, Trevisi), evento che come detto in precedenza si può verificare. Tanto per una precisa e puntuale comunicazione. Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e confronti. Come sempre!

\*Consigliere regionale Rifondazione e Conservatori

RIORDINO SANITARIO  
E RELAZIONI NELLA PROVINCIA

Trani. «Noi stiamo lavorando, attraverso una commissione tecnica e consultiva, ad una proposta dalla quale non transigeremo»

# «Batteremo i pugni per difendere l'ospedale»

Il sindaco Bottaro sollecita la Regione: «Confronto con le comunità locali»



LUCIA DE MARI

© **TRANI.** «In tutta franchezza, era impensabile un miracoloso stravolgimento dell'idea di riordino degli ospedali e in particolare della previsione per il San Nicola Pellegrino dopo che, per un decennio, nulla di concreto è mai stato fatto a Trani per difendere le eccellenze e le professionalità dell'ospedale, smembrato poco alla volta. Noi stiamo lavorando, attraverso una commissione tecnica e consultiva, ad una proposta dalla quale non transigeremo. Quella presentata in Regione è una declinazione tecnica della mappa del riordino degli ospedali di Puglia a cui farà seguito un confronto con le comunità, gli Enti locali e i partiti sociali. In quella sede batteremo i pugni per far valere la nostra idea di ospedale. Abbiamo già dimostrato di poter essere convincenti quando è stata paventata solo poche settimane fa la chiusura dell'unità Operativa di Oncologia ed Ematologia, immediatamente scongiurata. Siamo convinti che la proposta avanzata dalla nostra commissione possa garantire un futuro all'ospedale. Su quella ci batteremo potendo contare anche sul pieno sostegno dell'assessore regionale Santorsola»: così commenta il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, l'ipotesi di chiusura definitiva dell'ospedale di Trani contenuta nel nuovo Piano di riordino ospedaliero regionale illustrato in Commissione regionale Salute dal presidente Michele Emiliano e dal responsabile del Dipartimento Sa-

lute, Giovanni Gorgoni (già direttore generale dell'Asl Bt).

Numeri, non nomi, ma che dicono chiaramente che gli ospedali pugliesi passeranno da 36 a 27 e, per l'Asl Barletta-Andria-Trani, da 5 a 3. Resteranno due gli ospedali di primo livello (chiaramente Barletta ed Andria) ed uno di base (verosimilmente Bisceglie): destinati a chiudere, pertanto, sarebbero Canosa e Trani.

Nei prossimi giorni la condivisione dei dettagli: «Il 27 febbraio (due giorni prima della scadenza per l'approvazione formale della delibera del piano di riordino) procederemo - ha detto Emiliano - con la presentazione dettagliata del Piano a consiglieri, sindaci e sindacati e ascolteremo tutti, prima di passare alla deliberazione finale, affrontando anche le questioni più specifiche». Il 29 febbraio la scadenza di legge per l'adozione del provvedimento definitivo.

Dunque Bottaro attende di parlare con Emiliano, e per altro sono in pochi ad esprimersi ufficialmente. Primo fra tutti, il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Raimondo Lima. Che dice secco: «Secondo il piano di riordino ospedaliero presentato dal presidente della Regione Emiliano, l'ospedale di Trani verrà chiuso. Chi sostiene Emiliano, dal Comune alla Regione è nemico della nostra città».

Il coordinatore cittadino di Sel, Antonio Mazzilli, in una nota descrive invece tappa per tappa i tagli e la chiusura di reparti, a cominciare da quello di Ostetricia e Ginecologia sotto il go-

verno regionale Fitto: «Dov'erano coloro che oggi parlano quando accadevano quelle cose?». E sottolinea: «Noi per salvare l'ospedale, finché si poteva, abbiamo fatto di tutto. Mentre molti di coloro che oggi parlano, ieri sostenevano proprio chi lo affossava. E già da 4 anni orsono, abbiamo avvertito che non c'era niente da fare, ed abbiamo provato, inascoltati o quasi, a guardare oltre». Mazzilli ricorda infatti che il S. Nicola pellegrino «era in via di chiusura già dopo i tagli succedutisi tra il 2002 ed il 2005 sotto il governatore Fitto. Seguì un quinquennio in cui, per rimanere in tema, si tentò di rianimarlo, riaprendo una serie di reparti». Poi la finanziaria 2010 di Tremonti e le riforme dell'anno successivo, che «condannò a morte non solo l'ospedale di Trani, ma tutti gli ospedali in condizioni similari. Dando anche un messaggio chiaro: un ospedale ogni 200mila abitanti, avrebbe dovuto essere la situazione finale. E dalla Asl dissero chiaramente che tutti gli Ospedali della Baf, tranne Andria e Barletta, erano destinati alla chiusura, prima o poi».

Ma così non fu. Nel 2011 il nosocomio tranese attendeva ancora Pronto Soccorso e promesse: «Ci saremmo potuti salvare solo se negli anni precedenti si fosse raggiunto un accordo con Bisceglie per la costruzione di un ospedale unico, già approvato e finanziato dalla Regione. Ma l'allora amministrazione comunale fu del tutto immobile». Ieri l'annuncio della chiusura.

**ANTONIO RUFANO**

• **CANGSA.** Il sindaco, Ernesto La Salvia, offre alcune sue considerazioni sul piano di riordino degli ospedali, predisposto dalla Regione Puglia e prossimo alla presentazione.

«Ieri è stato audito nella sala del consiglio regionale il dott. Gorgoni, super esperto del servizio sanitario regionale ed ex direttore generale della Asl Bat. E, dalla parte della sala, divisa con un vetro da quelli che "hanno peso" nelle deci-

sioni che contano, tra i giornalisti ed i direttori generali attoniti, c'ero anch'io, quale sindaco di Canosa, alla disperata ricerca di conferme, positive o no, ma che fossero autorevoli e non il solito chiacchiericcio di chi sa tutto perché "lo ha detto qualcuno." Il sindaco interviene poi sui dipartimenti di emergenza: «Uno nella BAT, di 1° livello e con 240 posti: ma questo è già Barletta, pare di capire. Già perché Andria "caput mundi" ne ha solo 161 attivati a fronte

degli almeno 220 richiesti (per non parlare delle specialità). E per garantire un numero di posti per acuti pari alla metà della media nazionale "usa" Canosa, apparente zavorra in questo mare di spesa pubblica sciupata, con i suoi oltre 50 posti letto circa (occupati costantemente anche da malati andriesi oltre che dell'intera Bat). Perché ad Andria non c'è più spazio! Ed a Canosa, invece, sono appena stati consegnati reparti nuovi ed a standard (2 posti letto con bagno in camera

Canosa. «Sono appena stati consegnati reparti nuovi e standard (2 posti letto con bagno in camera) costati milioni di euro alla collettività»

Andria: «Una gabbia fatta di costi e di ricavi, di parametri e standard, bacini, volumi e di esiti fatti con semplice e freddo calcolo ragionieristico»

# «Spero di svegliarmi presto da un incubo fatto di incertezze

Il sindaco La Salvia: «Ci opporremo nei modi della democrazia partecipata»

etc.) costati milioni di euro alla collettività. Dove essere curati, rispetto al circondario, è almeno più decoroso e forse anche più dignitoso. Ma gli economisti non sono pagati per saper di decoro o dignità. Ancora: gli ospedali di base? Avranno circa 80 posti letto e senza le ginecologie (che dovranno avere oltre mille parti almeno!) e saranno due in questa provincia, con un bacino di circa 80-150 mila residenti. Non mi chiedete quali: immagino Bisceglie e Andria viste le pre-

messe. Ma se i posti devono rimanere numericamente uguali, i 700 posti circa degli ospedali provinciali saranno travasati a Barletta al netto dei 200 rimasti ad Andria e Bisceglie. Mi auguro ci sia lo spazio. E spero di svegliarmi presto da un incubo fatto di incertezze e visioni nei fatti tanto irrealizzabili da apparire deliranti. Non ci può essere riordino senza nuovi contenitori, senza una visione che finalmente non solo racconti ma realizzi alternative territoriali».

Intanto «infermieri e medici, a Canosa, aspettano solo di sentirsi dire che "da domani si chiude tutto e si va a lavorare a..." dove? In quali spazi? E con quali letti? E con quali servizi? Non c'è la risposta. A chi dice che deve essere la politica a difendere i territori ricordo che stare seduti aspettando di

preferire impropri contro i "responsabili di non aver impedito" vuol dire "sputare in cielo." Questa città, infatti, anche questa volta delega senza scomporsi più di tanto ricordandosi forse che l'ospedale che dicevano fosse già chiuso in realtà fornisce ancora prestazioni e risponde alla richiesta di salute della gente. In conclusione: ritengo inapplicabile, almeno alla nostra latitudine, quanto proposto ieri senza nuovi edifici capaci di razionalizzare l'offerta sanitaria e la dotazione di personale. Ci opporremo con i modi della democrazia partecipata ad ogni soluzione che metta a repentaglio la salute dei cittadini: chiudere reparti sarà possibile solo riducendo i letti totali ed abbassando ulteriormente quell'1,7 posti per mille residenti. Impossibile. Si inizi a spendere per il territorio, che se potenziato avrà bisogno di addetti (e dove li prenderemo?) non facendo finta che gli ospedali non suppliscano anche alle carenze di base. Si taglino gli sprechi con modalità che non siano i semplicistici tagli alla spesa ma la razionalizzazione della stessa; si controllino i pro-

fessionisti che fanno del pubblico piccole oasi private nelle quali far confluire pazienti visti in ambulatori esterni e non sempre noti. Si impegnino i sindacati a proteggere i lavoratori perseguendo i fannulloni che "esentati da tutto" impongono assunzioni per compensare l'inefficienza. Si favorisca il ricambio generazionale vista l'età media dei dipendenti: i giovani sono efficienti e preparati, non stanchi e delusi oltre che "professionalmente ammalati." La strada per il rientro è lunga ma l'indicazione sul cartello che indica la direzione da prendere deve essere una sola: "ammalato." Si metta al centro delle attenzioni l'utente e si ragioni sulle sue necessità: le regole, per il resto, sono in funzione dell'obiettivo. Non in contrario, dott. Gorgoni».

## LA VICENDA

LA BUFERA SULL'AMIU

## LE FALSE ACCUSE

La missiva accusa gli ex vertici di Amiu di peculato, truffa, gestione illecita dei rifiuti, concussione, danno erariale

# D'Amore nei guai per la lettera galeotta

Chiesto il rinvio a giudizio per diffamazione, calunnia e truffa

NICO AURORA

● **TRANI**. Con le ipotesi di diffamazione, calunnia e truffa il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Luigi Scimè, ha chiesto il rinvio a giudizio di Francesco Paolo D'Amore, già presidente del collegio sindacale di Amiu, indagato perché avrebbe inviato a Procura, Guardia di finanza e Stazione dei carabinieri di Trani, nonché Noe di Bari ed Arpa Puglia, una denuncia sotto falso nome con firma apocrifia, riferibile a Giovanni Di Leo, con la quale accusava, in particolare, l'ingegner Michele Zecchillo (già direttore tecnico della discarica) ed Antonello Ruggiero (già amministratore unico di Amiu) di una serie di presunti reati e ne offendeva l'onore attraverso una espressione ritenute ingiuriose. Fra le ipotesi della missiva, a carico degli ex vertici di Amiu, anche in concorso, peculato, truffa, gestione illecita dei rifiuti, concussione, danno erariale.

Alla riconducibilità a D'Amore della lettera firmata "Giovanni Di Leo" si sarebbe arrivati attraverso la disamina di file contenuti in un computer portatile sequestrato dai carabinieri del Noe presso l'Amiu, a lui esclusivamente assegnato, ed all'interno del quale, tra gli altri, vi era il file word della lettera diffusa sotto presunto falso nome.

Sempre a D'Amore viene contestata la truffa perché, nel periodo in cui ricopriva la carica di presidente del Collegio sindacale, avrebbe indotto in errore il legale rap-

presentante dell'Amiu facendosi erogare un importo di 21.500 euro in più, quale compenso della sua partecipazione alle adunanze del collegio, con un ingiusto profitto avendo presentato fatture per un numero di ore eccedenti (417) rispetto a quelle accertate. L'udienza preeliminaria si terrà il prossimo 13 giugno.

L'avvocato Maurizio Sasso, difensore dell'indagato, fa sapere che il suo assistito respinge ogni accusa: «A fronte della denuncia di calunnia, il dottor D'Amore Francesco ha dimostrato, attraverso la perizia grafologica e la dichiarazione sottoscritta dal direttore di Arpa Puglia, di non essere affatto l'autore di quella denuncia anonima. Peraltro, sulla veridicità delle condotte illecite attribuite nella denuncia, basti ricordare che il direttore tecnico è stato recentemente licenziato, come pure, per l'ex amministratore

dell'Amiu, richiamare le innumerevoli inchieste che hanno condotto alle pronunce sull'illegittimità dei premi di produzione auto-attribuiti, agli arresti nell'ambito dell'inchiesta "Sistema Trani" ed al sequestro della discarica. L'esistenza stessa di queste indagini, penali e contabili, rende meritevole l'autore di quella denuncia anonima ed esclude la falsità dei fatti e le accuse ivi riportate». Quanto all'ipotizzata truffa, «la perizia contabile ha accertato - riferisce il legale - che i compensi professionali richiesti, prima di essere liquidati, sono stati tutti verificati e certificati dall'Ufficio ragioneria dell'Azienda, oltre che calcolati in osservanza della tariffa professionale vigente. Risulta, addirittura, un credito residuo di oltre 11mila euro per compensi non riscossi, maturato dal professionista nei confronti dell'azienda».

LA SOLUZIONE L'IDEA DI ANTONIO PROCACCI (TRANI A CAPO) SUL PROBLEMA DEI FITTI ATTIVI DEL COMUNE

## «Un bando per gestire gli immobili comunali»

«Ci sono immobili che i costruttori dovevano cedere al Comune ma non l'hanno fatto»

● **TRANI**. «Un bando pubblico per affidare l'intera gestione del patrimonio comunale ad un'agenzia immobiliare, o un consorzio di agenzie immobiliari di Trani». Così Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani a capo, nel corso della conferenza stampa sull'annoso problema dei fitti attivi del Comune. Infatti ammonterebbero a 3.800.000 euro i mancati incassi dell'ente pubblico a causa ridotta o carente valorizzazione dei suoi immobili.

Maria Grazia Cinquepalmi, consigliere comunale del movimento riferisce che «abbiamo fatto una ricognizione del patrimonio immobiliare del Comune recandoci personalmente presso la Conservatoria dei registri immobiliari. Ebbene, abbiamo verifica-

to che ci sono alcuni immobili non inseriti nell'elenco che c'è stato fornito e, soprattutto, ci sono immobili che i costruttori avrebbero dovuto cedere al Comune, a seguito di rilascio del permesso a costruire, ma che, di fatto, non sono mai stati ceduti. Chiaramente, il Comune continua nella sua assoluta inerzia».

Il caso più eclatante è quello delle sei aule dell'immobile Verdumare, in piazza D'Agostino, sede di uffici provinciali: «Quei sei locali sono del Comune - richiama con forza Cinquepalmi - ma, materialmente sono ancora nella disponibilità del costruttore. A questo punto, potrebbero tranquillamente essere messe al servizio del De Amicis, visto il fabbisogno di aule di quella scuola. Paghiamo 110mila euro di fitto alle Suore Angeliche - ricorda - mentre il Comune ha delle aule non usate».

Fra le altre sorprese, l'Agenzia delle dogane, tra piazza Trieste e piazza Sacra regia udienna, «che conduce in locazione quegli immobili a soli 150 euro al mese - fa sapere il capogruppo di Trani a

capo, Antonio Procacci -, ed il cui contratto è scaduto nel 2008. L'agenzia detiene questo immobile senza alcun titolo, ma è pur vero che i locali potrebbero tranquillamente essere utilizzati dal Tribunale, viste le emergenze in cui si trova».

E poi c'è anche il caso di un immobile sulla Trani-Andria «che, di fatto - riprende Cinquepalmi - non era mai stato è stato trasferito al Comune di Trani pur essendo di sua proprietà. Loro chiesero il permesso a costruire attraverso la cessione di una parte del capannone, ma il Comune non era a conoscenza di questa proprietà, per la quale dovrebbe pagare un corrispettivo».

Non da ultimo, un terreno tra via Vecchi e via De Bramo che risulta tra i disponibili, recintato ed al cui interno ci sono auto: «Abbiamo chiesto al Comune se quel terreno di 394 metri quadrati sia libero o occupato - dice Aldo Procacci - Il Comune ci ha detto che è libero, ma a noi non risulta, ma è anche vero che al Comune non sanno neanche che è recintato».

**BISCEGLIE** DOPO LE VIOLENZE DI ALCUNE PERSONE PER LA RESCSSIONE DI UN CONTRATTO

# Scontro tra Boccia e Spina sul caso Divina Provvidenza

Botta e risposta sull'aggressione a Cozzoli e Paduanelli

LUCA DE CEGLIA

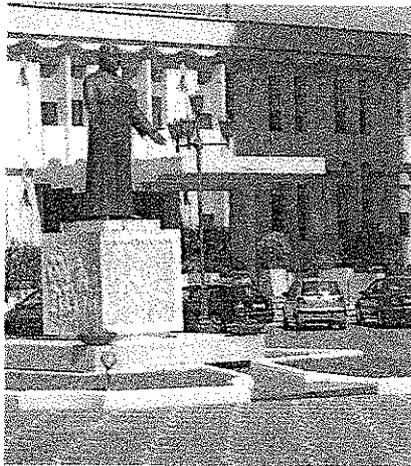
● **BISCEGLIE.** Il "duello" politico in atto tra l'on. Francesco Boccia, presidente Commissione Bilancio della Camera, ed il sindaco di Bisceglie e presidente Provincia Bat, Francesco Spina, spazia a tutto campo. Ora nel rimpallo delle responsabilità finisce il caso gravissimo dell'aggressione subita lunedì dal commissario di nomina ministeriale della Cdp, avv. Bartolo Cozzoli (ex vice sindaco del Pd).

Azioni violente, commesse da un folto gruppo di persone adirate per la rescissione del contratto con la ditta "Ambrosia Technologies" loro datrice di lavoro e fornitrice dei pasti alla Cdp, che si volevano far passare in sordina ma sui cui risvolti le forze dell'ordine e la Procura della Repubblica hanno aperto un'inchiesta. L'on. Boccia, nell'esprimere il suo totale sostegno alla magistratura, attribuisce "gravi responsabilità alla politica locale e parte del sindacato" ed accusa di inerzia la Regione Puglia. "Totale e incondizionato sostegno al commissario Cozzoli che, con rigore e integrità, sta svolgendo il suo ruolo nell'interesse esclusivo della collettività, puntando alla salvaguardia della Casa della Divina Provvidenza, quel bene che la mente illuminata di don Pasquale Uva fece nascere con l'obiettivo di soccorrere i più deboli e svantaggiati - dice il parlamentare biscegliese - è il momento in cui la politica è chiamata a scegliere da che parte stare, se con la legalità e la voglia di riscatto oppure con il vecchio marciante ed è il momento, soprattutto, di atti concreti che seguano le belle parole, parole stucchevoli quando sono pronunciate da chi, anche recentemente, ha tentato di ostacolare l'azione risanatrice del commissario".

Quindi Boccia precisa di riferirsi "agli amministratori locali che hanno incautamente e incoscientemente sostenuto alcune proteste che nulla avevano a che fare con lotte sindacali trasparenti e che sono degenerare in questa gravissima aggressione".

Poi conclude: "Chi fa proclami in nome della legalità lo dimostri con i fatti sostenendo l'azione di pulizia in corso e non isolando chi cerca di agire nel supremo interesse dello Stato, la solidarietà pelosa non serve e mai come in questo caso appare assolutamente fuori luogo - dice Boccia - servono dalla politica azioni concrete e dimostrazioni di legame quotidiano con i principi di moralità e trasparenza, mentre dalla Regione Puglia, oltre alla solita e ormai ripetuta inerzia, sarebbe opportuna una parola chiara su cosa pensa e, soprattutto, da che parte si colloca."

La replica del sindaco Spina principia con il detto: "Ciascun dal proprio cuor l'altrui misura." "Una vera e propria caduta di stile da parte di chi rappresenta le istituzioni parlamentari, farneticanti e volgari le parole usate contro di me oggi dall'on. Boccia, su una questione meramente istituzionale e umana qual è quella della solidarietà verso l'avv. Cozzoli - afferma Spina - Boccia non ha ancora evidentemente ben conosciuto quanto il sottoscritto sia lontano dalle sue logiche e non certo per ragioni



OPERA DON UVA L'istituto ortofrenico

politiche, continuo a ricordargli, oltre al fatto che dal punto di vista etico non ho mai accettato giudizi da parte di chiechessia, che il mio certificato penale, anche quello storico, non ha mai avuto la "macchia" nemmeno di una multa". Infine Spina precisa che il suo rapporto con la Cdp "è stato da sempre limitato alla militanza nella squadra di calcio e a qualche visita ai pazienti dell'ortofrenico, che in questo contesto mi sembra non siano la priorità da parte di molti". Intanto i segretari generali di Uspji, Nicola Brescia, e delle Cigil Bat, Luigi Marzano, hanno espresso solidarietà al commissario Cozzoli e al direttore amministrativo Paduanelli.

**BISCEGLIE** NEL MIRINO ANCHE I DEBITI FUORI BILANCIO

# Il gruppo Pd presenterà una mozione di sfiducia contro il sindaco Spina

● **BISCEGLIE.** Il gruppo consiliare del Pd annuncia la presentazione in Consiglio comunale di una mozione di sfiducia contro il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, "a causa della degenerazione amministrativa e politica della maggioranza e della gravissima condizione finanziaria in cui versa il Comune". L'iniziativa dell'on. Francesco Boccia e del capogruppo Pd Angelantonio Angarano segue gli ultimi sviluppi del caso Spina (in carica anche come presidente della Provincia), ovvero la sottoscrizione, insieme ad assessori e consiglieri della maggioranza, di un documento politico di adesione ufficiale al Pd, condiviso dal segretario regionale uscente Emiliano.

Nella mozione di sfiducia sostiene: "La cifra spropositata dei debiti fuori bilancio, le gravi valutazioni della Corte dei Conti (solo per rimanere agli ultimi anni abbiamo il record di due ordini del giorno su tre di questo tipo all'attenzione del consiglio) per legare a trattativa privata, le recenti cronache che riguardano la grottesca vicenda del tesseramento cittadino e altre vicende amministrative opache e poco trasparenti come la gestione rifiuti, la vicenda autovelox, i concorsi allegri, le consulenze allegre, ci spingono a scelte di forte responsabilità". La mozione dei consiglieri eletti del Pd, che dati i numeri in Consiglio difficilmente sarà approvata, diventa quindi un atto di denuncia pubblica.

"Chi ha intenzione di difendere l'indifendibile operato politico ed amministrativo di Spina e di questa sua maggioranza piena di esponenti di centrodestra e sostenuta apertamente dal Senatore Amoroso, leader storico della destra pugliese, avrà l'occasione di farlo apertamente e pubblicamente, a partire dal decaduto segretario regionale del Pd che continua a confondere il Partito con le sue liste, danneggiando l'intera comunità politica - si conclude nella nota - se Emiliano pensa che il Pd sia di sua proprietà dovrà ricredersi, il Pd è degli iscritti e dei suoi elettori. Non sudditi, ma elettori liberi". [f.u.dec.]

«Degenerazione  
amministrativa e  
politica della  
maggioranza»

**ECONOMIA LOCALE**

VERTENZA IN TRIBUNALE

**LA DECISIONE**

Insomma per la sezione specializzata Imprese del Tribunale di Bari quella revoca non s'aveva da fare

# Revoca sindaci Amiu rigettato il ricorso

Trani, l'azienda è stata condannata alla rifusione delle spese legali

**LUCIA DE MAGI**

«**TRANI.** Il Collegio Sindacale non è certo rimasto inerte con riferimento alla problematica della chiusura della discarica, ma ha seguito e monitorato la condotta dell'organo di gestione e dei tecnici che lo coadiuvavano; in relazione alla criticità relativa allo «stato di inattività della ricicleria», il Collegio Sindacale «ha chiesto informazioni circa le iniziative intraprese per l'utilizzo dell'impianto, ma ha anche proposto di valutare l'ipotesi di riconvertirlo come impianto di biostabilizzazione o altro». Insomma quella revoca non s'aveva da fare: il Tribunale di Bari - Sezione specializzata Imprese di Bari (dott. Giuseppe Rana - Presidente, dott. Sergio Casano - Giudice, dott. Valentino Lenoci - Giudice rel. Est), in merito alla controversia tra l'Amiu SpA (rappresentata e difesa dal Prof. Avv. A. Braccioldi di Bari) e il Presidente del Collegio Sindacale della stessa azienda dott. Antonino Battista (rappresentato e difeso dall'Avv. Nicola Di Pinto dello studio legale associato Di Pinto) nonché il Sindaco effettivo

Savino Musicco (rappresentato e difeso dall'Avv. Maurizio Musci), vertente sulla revoca dei due sindaci disposta dall'Amministratore unico di Amiu Ing. Guadagnuolo su impulso del socio nelle persone del Commissario Straordinario Maria Rita Iaculli prima e del Sindaco Amedeo Bottaro poi, ha notificato il decreto n. 1078/2016 con il quale ha rigettato il ricorso. Per questo ha condannato l'Amiu Spa, totalmente soccombente, alla rifusione delle spese dei legali dei sindaci Battista e Musicco nella misura di 8.000,00 ciascuno per onorari oltre il 15% per rimborso spese generali, 4% per CAP e 22% per IVA per un totale di circa 23.146,00.

Come si ricorderà, l'Amiu aveva richiesto al Tribunale l'approvazione (ai sensi dell'art. 2400 comma 2 c.c) della delibera dell'assemblea dei soci con la quale venivano revocati il Presidente del Collegio sindacale Battista ed il sindaco effettivo Musicco. Il particolare era stato il Commissario prefettizio Maria Rita Iaculli il 7 maggio 2015, quale socio Unico di Amiu, a deliberare la revoca del Collegio Sindacale per giusta causa avallato dal pa-

tere di un esperto di Diritto commerciale (l'art. 2400 cc secondo comma così recita «i sindaci possono essere revocati solo per giusta causa. La deliberazione di revoca deve essere approvata con decreto dal tribunale, sentito l'in-

teressato»).

Il Tribunale di Bari - Sez. specializzata Imprese - ha sciolto la riserva rigettando invece il ricorso di Amiu, e per l'effetto non ha approvato la deliberazione dell'Assemblea dei Soci Amiu di re-

voca dei Sindaci.

«Questo decreto di rigetto - spiegano gli avvocati in una nota - apre la strada per un'eventuale e probabile richiesta di risarcimento per danno d'immagine dei sindaci Musicco e Battista che

peseranno ancora una volta sulla società Amiu. Come si evince dalla sentenza, ogni contestazione mossa ai due professionisti si è rilevata totalmente infondata in fatto ed in diritto. Lo stesso dicasi per l'intera azione».

**BARILETTA** OGGI

## Inquinamento nuova manifestazione

«**BARILETTA.** La questione ambientale nella Città della Disfida continua a tenere banco.

Intanto, oggi con partenza dal castello, alle 10.30, corteo organizzato dal comitato «Operazione Aria Pulita Bari», presieduto dall'avv. Michele Cianci. Alle 12.30 momento di riflessione a Palazzo di Città.

È forte la preoccupazione e la attenzione da parte di tantissimi cittadini. Del resto la circostanza che la Procura di Trani abbia aperto un'indagine per disastro ambientale in merito alla attività di incenerimento della Cementeeria non è una questione secondaria.

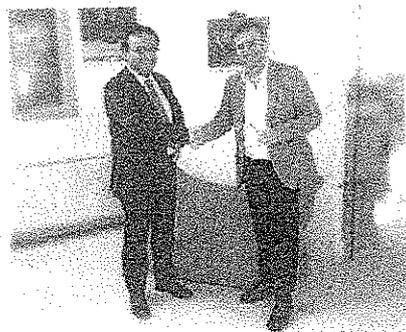
Sempre in tema di manifestazioni è bene ricordare che nella giornata di sabato lungo le vie della città si è tenuta la manifestazione indetta dal collettivo autonomo «Cortocircuito» partita dal Polivalente scolastico di via Madonna della Croce che ha visto altre scuole aggiungersi al corteo.

Alla manifestazione che si è svolta lungo le principali strade del centro e della periferia ha visto l'adesione del Forum «Salute e Ambiente» attraverso la presa di posizione di Sabrina Salerno e Michele Rizzi.

**BARILETTA IL SETTORE MANIFATTURIERO ALLA RICERCA DI NUOVI ORIZZONTI PRODUTTIVI PER REGGERE LA SFIDA DEL MERCATO**

# Ricerca e sviluppo, al via un progetto

Finanziato dalla Regione, nasce dalla collaborazione tra Openwork e Base Protection



ACCORDO Tra Latronico e Corella

«**BARILETTA.** Base Protection, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di scarpe da lavoro defaticanti, ha scelto di adottare l'innovativa piattaforma cloud Jamio openwork per la gestione dei processi di progettazione e industrializzazione dei nuovi prodotti. Nell'era dello «SmartManufacturing» l'innovazione digitale nei processi dell'industria rappresenta la chiave per la competitività del comparto manifatturiero; per questo motivo Base Protection, del gruppo spagnolo Fegem, ha adottato la tecnologia intelligente Openwork.

«Il progetto avviato in Base Protection - commenta Salvatore Latronico, CEO di Openwork - si basa su un approccio inno-

vativo alla gestione dei processi di disegno, prototipizzazione e industrializzazione delle nuove linee di prodotto: non più un sistema specialistico rigido e monolitico, ma una coalizione di sistemi coordinati da una piattaforma di business process management e workflow».

La collaborazione tra Openwork e Base Protection nasce nell'ambito del progetto «I.Nephos» finanziato dalla Regione con un bando a sostegno della «Ricerca&Sviluppo» delle PMI. «L'utilizzo delle risorse in Cloud - afferma Inigo Perez Corella, presidente di Base Protection - è un primo step verso la trasformazione della nostra industria in una realtà manifatturiera 4.0».

BISCEGLIE IL PD VA ALL'ATTACCO CON UN'INTERROGAZIONE PRESENTATA A SINDACO, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E SEGRETARIO GENERALE

# Piscina comunale, scontro sui canoni non incassati

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Per cinque anni, cioè dal 2011 anno di inizio della convenzione, il Comune di Bisceglie non ha incassato il canone di gestione della piscina comunale "Silvio Di Liddo".

Il debito che ammonta a 172.537,87 euro come evidenziato da gennaio 2013 il dirigente della Ripartizione Finanziaria comunale.

Nella "bagarre" politica in corso, il Pd va all'attacco con un'interrogazione a risposta scritta e orale presentata a sindaco, presidente del consiglio e segretario generale in merito al "grave inadempimento nel pagamento dei canoni di gestione relativi alla concessione della piscina coperta sita in via La Malfa con annessi palestra e centro benessere".

I consiglieri comunali del Pd, on. Francesco Boccia e Angelantonio Angarano, chiedono di sapere "il motivo per cui la Giunta non abbia provveduto a limitare tempestivamente il danno economico de-



DI LIDDO La piscina comunale

liberando il recupero crediti con notevole ritardo, dopo che si sono ormai accumulati ben cinque anni di mancati pagamenti, nonostante le note della Ripartizione Finanziaria ed alla luce delle difficoltà finanziarie evidenziate dalla società stessa sin dal 2012".

Ci si chiede nell'interrogazione: "Perché non si sia ancora attivata la procedura di risoluzione contrattuale per grave inadempimento, considerato che la società non ha mai assicurato, e non sembra possa

garantire per il futuro, una corretta prosecuzione del rapporto sinallagmatico?".

Inoltre seguono altre richieste di chiarimenti del Pd, ovvero: "se la delibera di giunta che affida all'ufficio legale il recupero del credito, non sia superfluo o poco efficace in presenza di atti esecutivi attivati per tramite di Equitalia; se esiste una risposta della Ripartizione Cultura e Turismo alla nota della Ripartizione Finanziaria del 21 gennaio 2013 che sin d'allora denunciava l'irregolare gestione dei canoni di concessione; il ruolo funzionale ed effettivo dell'assessore Barra nella società di gestione o nelle società collegate ai fini di una valutazione di eventuali conflitti di interesse; quali sono le garanzie prestate per il corretto adempimento del contratto di gestione e se c'è l'intenzione di attivarle; gli aggiornamenti sulla vicenda del pignoramento presso terzi avvenuto presso le casse comunali a carico della medesima società di gestione".

Insomma una questione alquanto spinosa, che investe anche la manutenzione dell'impianto.

Infatti il Pd chiede "sa, per le difficoltà economiche paventate dalla Nicotel Wellness Bisceglie srl, l'Amministrazione comunale ritiene possano esserci eventuali problemi e ritardi relativi alla manutenzione ordinaria della struttura, come già avvenuto in passato, con evidente disagio agli utenti".

Bisceglie

## Un debito che ammonta a 172mila euro già riscontrato dal gennaio del 2013

● **BISCEGLIE.** Un debito che ammonta a 172.537,87 euro. Ad evidenziarlo già da gennaio 2013 era stato il dirigente della Ripartizione Finanziaria comunale, dott. Angelo Pedone, comunicando che "l'irregolare gestione dei canoni di concessione comportava un pregiudizio di natura economica suscettibile di ipotesi di responsabilità amministrativa patrimoniale".

Ma solo il 21 dicembre scorso, con lungo ritardo, la giunta Spina (assenti al voto gli assessori Rachele Barra e Giovanni Abascia) ha deliberato il conferimento di un incarico legale per il recupero dei crediti dalla società concessionaria "Nicotel Wellness Bisceglie srl". *lido*

TRANI

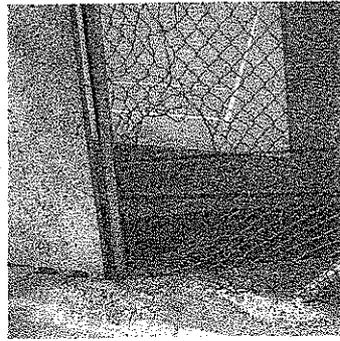
STRUTTURE E RITARDI

BASKET E PALLAVOLO

Il polivalente è ormai pronto ma resta chiuso. Ed intanto c'è chi ha praticato dei fori alla recinzione per giocarvi clandestinamente

# Il campo di via Gisotti è terra di nessuno

L'impresa ha concluso i lavori ma il Comune non lo rileva ancora



NICO AURORA

● **TRANI.** Sebbene terminato ormai da due mesi, il campo polivalente di basket e pallavolo di via Gisotti è ancora un'autentica terra di nessuno.

L'impresa esecutrice ha concluso i lavori, ma non ha potuto consegnarlo al Comune, che non si è attivato per rilevarlo e, pertanto, non lo mette ancora a disposizione della collettività. La conseguenza è che qualcuno ha già praticato dei fori lungo la recinzione, per penetrare all'interno della struttura sportiva e giocarvi clandestinamente. L'esecutore dei lavori ha badato a tamponare le falle apertesi con delle iamiere, ma la situazione è veramente paradossale perché, tanto rapidi sono stati i lavori, quanto incomprensibilmente lenti i tempi di consegna e riapertura ufficiale dell'impianto.

I lavori, aggiudicati per un importo intorno ai 25mila euro, si sono realizzati grazie ad un nuovo finanziamento di 30mila euro messo a disposizione dal Gruppo di azione locale Ponte Lama, presieduto da Antonio Piazzolla, che aveva già finanziato i precedenti lavori che avevano trasformato la vecchia, anonima piazza nera in un campo sportivo. Il primo intervento, realizzato dalla ditta Leonardo Napoletano, di Trani, al prezzo di 13mila euro, aveva consentito la recinzione dell'area, il posizionamento dei canestri e si sarebbe dovuto completare con la tracciatura di linee e colmata di alcune piccole buche sulla pavimentazione. Tuttavia, preso atto del fatto che si sarebbe giocato su un asfalto grezzo e quindi pericoloso, foriero di problemi per l'incolumità fisica dei praticanti e, dunque, di possibili richieste di risarcimento danni al Comune, il sindaco, Amedeo Bottaro, in qualità di assessore allo sport, era riuscito ad ottenere dal Gal l'ulteriore finanziamento.

Con quella somma, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, aveva bandito una nuova gara per l'effettuazione dei lavori di completamento dell'opera, aggiudi-



cata alla ditta Edilstudio di Giuseppe Arena, di Trani, consistenti nel posizionamento della nuova superficie, di colore verde e rosso, sulla quale saranno tracciate le linee di campi di

## IL PARADOSSO

Tanto rapidi sono stati i lavori, quanto incomprensibilmente lenti i tempi di consegna e riapertura dell'impianto

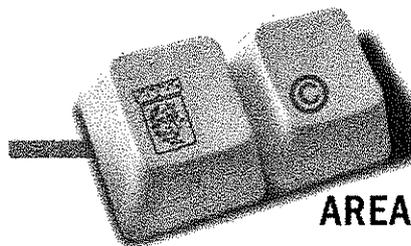
basket e pallavolo. Prima di collocarla, si è scavata la precedente e si sono stesi uno strato di breccia e tre di asfalto. Infine si procederà a sistemare quattro strati di resina.

Povrebbe esserci una terza ed ultima fase dei lavori, per il posizionamento di almeno due corpi illuminanti per assicurare lo svol-

gimento di attività sportiva anche con l'oscurità. Ma quest'operazione sarà oggetto di una nuova gara, probabilmente con fondi esclusivamente comunali.

Nel frattempo, si registrano proposte per l'intitolazione dell'area sportiva a Diego Resta, giovane carabiniere morto quasi due anni in un incidente stradale in Lombardia, mentre era in escursione ciclistica con amici. Resta, fino a quando aveva vissuto a Trani, aveva giocato frequentemente a pallacanestro, tessendosi anche con diverse società. E proprio una serie di sodalizi sportivi della città, nonché il capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima, hanno chiesto al Comune, con diversi documenti ufficiali, di pensare a questa figura per l'eventuale intitolazione dell'area. Ma è anche vero il regolamento dispone di attendere almeno dieci anni dalla scomparsa di un cittadino per dedicargli formalmente un qualsiasi toponimo.

VIA GISOTTI  
L'impianto appena completato ma non ancora in funzione. In alto, un foro praticato alla recinzione



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## SANITÀ

IL NUOVO PIANO DI RIORDINO

Puglia, il piano dei tagli  
Chiuderanno 9 ospedali

Ecatombe a Brindisi, si salva Lecce. Valanga di accorpamenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARÌ.** L'incrocio tra dati economici e paletti normativi fornisce la base tecnica. La provocazione del presidente Michele Emiliano garantisce la copertura politica: quello che sarà presentato venerdì sarà un piano di riordino lacrime e sangue, con la chiusura di 9 ospedali su 40 (in realtà 36, perché policlinici e Irccs non si toccano) e soprattutto una enorme «mobilità» di reparti e di personale da un posto all'altro. Ai consiglieri regionali, che ascoltano quasi senza parlare l'esposizione del capo dipartimento Giovanni Gorgoni, il governatore lancia una palla avvelenata: «Questo - dice in sintesi - è l'obiettivo da raggiungere. Se qualcuno vuole aiutarci, ci suggerisca cosa chiudere». La risposta è un altrettanto eloquente silenzio.

Lo scenario disegnato da Gorgoni è quello già prefigurato nelle ultime settimane: la necessità di rispettare gli standard contenuti nel decreto ministeriale 70 e le norme sui limiti di spesa della legge di stabilità porta a conseguenze inevitabili. Ieri è emerso l'ultimo step di questo ragionamento, ovvero la probabile (perché poi c'è spazio per scendere di 1-2 unità) chiusura di 9 ospedali. Conseguenze pesantissime a Brindisi (dove salteranno San Pietro Vernotico, Mesagne e apparentemente Fasano) e nella Bat (saranno chiusi Canosa e Trani, ovvero due su 5). A Bari (Terlizzi e Triggiano: inevitabile) e Taranto (Grottaglie) le conseguenze sono quelle prevedibili, così come a Foggia (Lucera). Inaspettati gli esiti su Lecce, che conserva i suoi 6 ospedali anche se a costo di una pesante riorganizzazione su cui i vari potentati politici locali stanno già affilando le lame dei coltelli.

## SCELTE OBBLIGATE

La Regione ha applicato gli standard ministeriali e i limiti di spesa

## UNA SETTIMANA PER I DETTAGLI

I tecnici hanno fissato i criteri generali  
Sabato 27 la presentazione dei contenuti definitivi, due giorni dopo l'ok della giunta

Va detto che la simulazione presentata di Gorgoni è stata definita come un piano «di massima». Contiene tra le righe, ad esempio, il nuovo ospedale di Monopoli-Fasano, per cui il secondo è compreso tra i tre che chiuderanno a Brindisi ma ovviamente non domani. E contiene soprattutto, in controtendenza, la revisione dei reparti. È nella nuova suddivisione tra ospedali di base, di primo livello e di secondo (i «centri» della rete): il ministero della Salute ha contestato alla Puglia un numero troppo elevato di ospedali di primo livello, a dispetto di quelli di base. Ecco perché i primi diventeranno 9, ed i secondi saliranno a 15: la conseguenza è appunto una transumanza di reparti che in certi casi (Salento) sarà drammatica. La Bat, va poi detto, non avrà un ospedale «hub» di riferimento, risultando quindi «spaccata» tra Policlinico di Bari e Riuniti di Foggia.

Il fattore limitante della riorganizzazione è infatti il costo del personale. La Puglia è obbligata a non superare un costo del personale di 1,961 miliardi (al netto degli oneri per i rinnovi contrattuali: 2,398 miliardi in totale) senza i 242 milioni in più che le spettano all'uscita del piano operativo. Dovendo rispettare la suddivisione due terzi-un terzo tra ospedale e territorio, la spesa per il personale non potrà aumentare rispetto a quella attuale.

Ecco che gli standard imposti dal Dm 70, che fissa un bacino di

utenza massimo e minimo per singola disciplina, varranno fino ad un certo punto. Sulla carta le ortopedie in Puglia potrebbero oscillare tra 20 e 41, ma la necessità di garantire il servizio ad invarianza di personale provocherà accorpamenti di reparti. Stesso discorso (anzi: ancora di più) per i punti nascita: inutile sperare che possano essere conservati quelli attuali, perché non c'è il personale necessario a rispettare gli standard ministeriali.

I tempi della formulazione definitiva del piano saranno necessariamente brevi. Sabato 27 è infatti prevista una convention a Bari in Fiera del Levante dove verranno presentati i dettagli e saranno recepite le osservazioni della politica e dei sindacati. Il documento andrà in giunta lunedì 29, l'ultimo giorno utile secondo il ministero della Salute. Questo non

significa, tuttavia, chiudere il discorso. Sia perché va tenuto presente il fattore tempo (la chiusura di un ospedale richiede minimo due-tre anni), sia perché è sempre possibile intervenire in corso d'opera. Ma le polemiche, soprattutto sui territori, non tarderanno ad arrivare.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «SOLO SUGGERIMENTI COSTRUTTIVI». LE CRITICHE DEI GRILLINI: «HA CHIESTO CONDIVISIONE MA POI HA NASCOSTO LE CARTE»

## «Stiamo applicando le norme»

Emiliano: «Spazi per la politica ridotti a zero, ma alla fine l'assistenza migliorerà»

● **BARÌ.** «Stiamo soltanto applicando le norme, gli spazi per la politica sono ridotti a zero». Michele Emiliano garantisce che il riordino non guarderà in faccia a nessuno. E promette, anche, che «non ci saranno impatti sui cittadini»: «La razionalizzazione - spiega - mira a migliorare i servizi, non a peggiorarli. Stiamo concentrando le forze, evitando gli sbilanciamenti, obbedendo a regole che il governo nazionale ha fissato con enorme severità».

Nessuna possibilità, dunque, di interlocuzione, anche se il presidente ha organizzato una convention in cui la formulazione definitiva del piano verrà sottoposta a consultazione pubblica. «Avremmo potuto scegliere un'altra strada meno inclusiva - dice - ma abbiamo preferito garantire la massima condivisione sui criteri e regole». Poi un avvertimento, rivolto sempre alla politica: «Mi auguro che chi formulerà suggerimenti, lo faccia mettendosi nei panni di chi deve prendere le decisioni». Ovvero: nessuna richiesta di campanile, anche perché non sarà possibile accoglierla. «Ogni riorganizzazione è dolorosa - riconosce Emiliano - e provocherà proteste. Mi farò carico del peso di queste scelte e dei malumori che ne seguiranno». Il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, ha spiegato che questo piano «è forse l'ultima possibilità di intervenire sul sistema sanitario per migliorare l'assistenza sul territorio. Ci stiamo adeguando agli standard nazionali, in un percorso comune a tutte le altre Regioni italiane». La conseguenza implicita è che la Puglia deve fare il

miglior possibile per evitare un commissariamento indubbiamente doloroso.

Ma dalla politica arrivano reazioni variegata. Marco Lacarra (Pd) chiede ad esempio di intervenire sulla medicina territoriale. «La razionalizzazione della spesa - dice - non può prescindere dalla de-ospedalizzazione, dalla sottrazione di servizi dagli ospedali e dalla concentrazione dei tempi di ricovero dei pazienti». «Nessun campanilismo - chiede Pippo Turco (La Puglia con Emiliano) - le scelte garantiscano salute e assistenza, non pri-

La scheda  
Ecco quali sono  
i presidi migliori  
per il ministero

La qualità dell'assistenza sanitaria si misura attraverso una serie di obiettivi. Il decreto ministeriale 70 ne fissa 14. 7 sette per il volume (il numero di interventi) e 7 per i rischi: indicatori che applicati alla rete ospedaliera pugliese forniscono risultati in chiaroscuro. Il migliore è infatti Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo

che raggiunge 9 obiettivi su 14, seguito da Policlinico di Bari e Ospedali Riuniti di Foggia a 8, San Paolo di Bari, Perrino di Brindisi, Vito Fazzi di Lecce e Miulli di Acquaviva a 7. I primi 25 ospedali rispondono a 4 degli standard ministeriale. Gli ultimi 5 (tutti destinati alla chiusura) hanno risultati ancora peggiori.

vilegi a questo o a quel territorio». Il capogruppo Paolo Pellegrino parla invece della rete delle emergenze: se non sarà riorganizzata - avverte - «ci saranno contraccolpi sui territori anche di ordine politico».

Dall'opposizione, uno dei più critici è Nino Marmo (P5) che ha chiesto ulteriore documentazione, tra cui i dati epidemiologici alla base del Piano. Il capogruppo CoR, Ignazio Zullo, ritiene che la proposta di piano sia troppo «ragionieristica»: «Hanno lavorato su base storica, con analisi contabili che non tengono minimamente conto dei reali bisogni dei territori». Il capogruppo Ap, Giannicola De Leonardis, esprime invece «preoccupazione»: «La Puglia - dice - paga un altro conto salatissimo dovuto alla mancanza di programmazione e capacità di riorganizzazione, di verifiche e controlli. Continueranno a pagare i cittadini e gli operatori, e ci sarà un'altra crescita della mobilità passiva verso altre Regioni».

Dal presidente della commissione Sanità, Pino Romano, è arrivato però un plauso alla strategia di condivisione scelta dalla giunta: «Abbiamo ottenuto - dice - massime garanzie sul rispetto delle regole. I piani di rientro per gli ospedali non saranno un problema, perché in tre anni ci sarà il tempo per mettersi in regola». Ma anche dai grillini sono arrivate critiche molto pesanti: «Il piano - dicono i consiglieri pentastellati - è un capolavoro di presunzione, di autarchia e di non condivisione. Emiliano chiede un coinvolgimento che ha cercato in tutti i modi di evitare, tenendo nascosto questo piano o presentandolo in Consiglio solo pochi giorni prima del termine per l'adozione».

[red.reg.]

## CONSEGUENZE PER I CITTADINI | DISAGI PER I DIPENDENTI

Il piano di rientro quadriennale per le Asl imporrà anche tagli a orari di apertura e a offerta di prestazioni

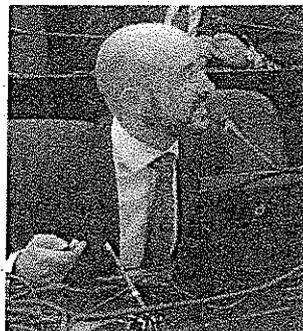
Con l'accorpamento dei reparti dovranno essere effettuati trasferimenti di massa soprattutto in Salento

## Pronto soccorso e servizi tutti i nodi della riforma

Inevitabile il ricorso massiccio alla mobilità del personale. Il rebus del Subappennino e il problema delle emergenze

● **BARI.** Nessun presidio ospedaliero delle Asl pugliesi è in grado di rispettare il rapporto tra costi e ricavi introdotto dalla legge di stabilità. Una circostanza che induce la Regione ad implementare una seconda cura lacrime e sangue: insieme al piano di riordino, arriverà infatti un piano di rientro degli ospedali di durata quadriennale.

Il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, ha già spiegato come funzionerà. Spetterà ai direttori generali della Asl stabilire cosa è necessario fare per fare in modo che la spesa di ciascun ospedale non superi i ricavi per oltre il 10%. Cosa significhi per i cittadini, è presto detto. Ci sono funzioni (quelle di emergenza) che non possono essere tagliate. L'intervento di razionalizzazione dovrà dunque avvenire sul fronte delle prestazioni, sugli orari di servizio, sull'apertura delle sale operatorie, sugli straordinari dei medici. Alla stretta sulle prescrizioni di analisi ed esami - a questo punto inevitabile - si aggiungerà dunque quella sull'offerta dei servizi. Anche se il tasso di occupazione dei posti letto lascia ipotizzare che ci possano essere margini per un recupero di ef-



DIRETTORE Giovanni Gorgoni

ficienza.

L'altra conseguenza immediata del riordino riguarda i lavoratori della sanità, e vede i sindacati fortemente preoccupati. Chiusure, accorpamenti e riorganizzazioni di reparti comporteranno una enorme mobilità sul territorio. Varrà per Lecce, che conserverà 6 ospedali per 800mila abitanti: i punti nascita di Copertino e Galatina, per esempio, sembrano destinati alla chiusura, e il personale verrà necessariamente ri-dislocato nelle rimanenti ostetricie. Varrà anche per Foggia, che ha «solo» 650mila abitanti (ma spar-

si su un territorio molto difficile) e 4 ospedali, uno dei quali - San Giovanni Rotondo - è anche l'unica vera eccellenza di Puglia, ma non può essere considerato pienamente integrato nella rete: Lucera, nonostante il pressing della politica, non può essere salvato perché troppo vicino a Foggia, ed anche su Manfredonia (che qualcuno aveva trasformato in una sacra battaglia) i tagli e le riduzioni saranno pesantissimi.

Resta da capire poi come verrà riorganizzata la rete dell'emergenza. I 15 ospedali di base saranno tutti dotati di pronto soccorso. Lì dove l'ospedale chiude, dovrebbe essere garantito almeno un punto di primo intervento con ambulanza medicalizzata. Anche in questo caso, il problema è soprattutto foggiano con il Subappennino, dove sarà necessaria una implementazione ancora più marcata dell'eliosoccorso, con i costi conseguenti. Tutto aperto anche il discorso sulle cardiocirurgie, anche qui con l'incognita foggiana: la logica avrebbe portato a privilegiare San Giovanni Rotondo, motivi di realismo politico conducono verso i Riuniti, anche a costo di spendere molto di più.

[m.s.]

**POVERTÀ IN PUGLIA**

GLI AIUTI DELLA GIUNTA EMILIANO

**LA GUERRA DEI NUMERI**

70 milioni l'anno (fondi europei, statali e regionali) per aiutare 60mila poveri. M5S: servono 450milioni per 100mila indigenti

**LA GUERRA DEI COLORI**

Fi: non Red, ma Blu: una social card su modello di quella nazionale per la spesa alimentare e le utenze domestiche

# Reddito di dignità, comincia la partita

Al lavoro nelle commissioni per il voto di marzo. Ecco tutte le proposte in campo

Comincerà da lunedì, dopo un incontro tra l'assessore al Welfare Negro e il capigruppo, la discussione sul Reddito di Dignità, la prima e autentica misura in grado di generare ricadute sulla Puglia varata dal governo Emiliano. Martedì si riuniranno le commissioni consiliari per avviare l'iter, che si concluderà i primi di marzo col voto in Aula secondo il «timing» già previsto dal governatore. Non un norma obbligata dalla programmazione generale (il Bilancio o il Piano di riordino sanitario), non un provvedimento «costretto» dalle direttive nazionali (si pensi al referendum contro lo Sblocca-Italia) né una legge di principio (il progetto della «decarbonizzazione»), ma una misura concreta che, per 5 anni, assegnerà 70 milioni alle 20mila famiglie più povere della Regione.

**IL PROGETTO DEL GOVERNO** - La legge non prevede solo un sussidio eco-

nomico per le famiglie sotto la soglia Isee dei 3mila euro, ma un programma di inserimento sociale e lavorativo per un periodo massimo di 12 mesi. Partirà dall'istituzione di un catalogo dei beneficiari e dei soggetti (privati e pubblici) in grado di fornire opportunità di lavoro. Il tutto sulla base di una piattaforma informatica. Saranno stipulati dei «patti individuali» per l'inclusione attiva, attraverso forme di microcredito sociale e attività nella gestione dei beni comuni (quelli che un tempo dovevano essere assegnati ai lavoratori socialmente utili).

**LA MAGGIORANZA** - Trenta gli emendamenti presentati dal centrosinistra, con l'obiettivo - spiegano dal Pd - di far arrivare in Aula una proposta organica. «Intervengono unicamente su aspetti di natura tecnica, senza intaccare l'impostazione del provvedimento, che è pienamente condivisa e prevede misure di

contrasto alla povertà attraverso un sistema di welfare innovativo» spiega Marco Lacarra, che ha tenuto le fila delle proposte emendative. «Solo così - sottolinea Alfonso Piscichio (Puglia con Emiliano) - possiamo raggiungere la più ampia convergenza sul voto finale in Aula atteso per marzo».

**LE OPPOSIZIONI: FI** - È il «Blu» la risposta di Forza Italia al «Red» di Emiliano, ovvero il «Bonus Libero e Utile», una sorta di social card su modello della norma del governo Renzi, per la spesa alimentare e le utenze domestiche. «La Carta acquisti in Italia - ha spiegato il capogruppo di FI Andrea Caroppo - esiste già e la Legge di Stabilità ne prevede l'estensione per tutto il 2016: somme per le esigenze quotidiane delle famiglie, dagli alimenti alle spese per gas ed elettricità». «Il Red, che non prevede, tra l'altro, alcun sistema di controlli - aggiunge Domenico

Damascelli - non è certo la soluzione. Invece, potenziare la misura nazionale significa anche pensare di alzare l'asticella dell'Isee per aumentare la platea di beneficiari». Di più: «va sostenuta la natalità, occorre un fisco più equo per le famiglie e - aggiunge Caroppo - una rete di sostegno concreto, che cominci dagli asili nido».

**LE OPPOSIZIONI: M5S** - Gli emendamenti dei grillini puntano a raggiungere tre obiettivi: avere come indice di riferimento, piuttosto che un Isee di 3000 euro, la soglia di povertà dell'Istat; invece di prevedere un'erogazione massima di 600 euro per una famiglia di 5 persone, che quella sia la soglia minima perché in Puglia - spiegano - non sono 20mila ma almeno 100.000 i veri poveri, per cui servono fino a 450 milioni di euro all'anno, e non 70 milioni; utilizzare il personale già in carico alla Regione per gestire questo

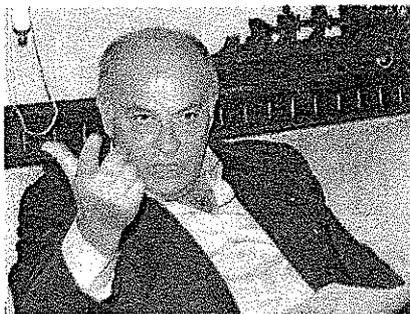
MOBILITÀ GIOCO-QUIZ MULTIMEDIALE SUL CODICE DELLA STRADA PER OLTRE 2.500 STUDENTI

## «La strada non è una giungla» progetto di educazione nelle scuole Regione, Arem e Ufficio Scolastico: hanno già aderito 30 istituti

L'educazione stradale rivolta alle giovani generazioni svolge, tra le politiche di prevenzione, un ruolo fondamentale nella per la formazione dei nuovi utenti della strada. In tal senso l'Assessorato regionale alla mobilità e l'AREM, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, hanno realizzato un progetto di educazione alla sicurezza stradale denominato «La strada non è una giungla».

Il progetto, rivolto alle scuole secondarie di secondo grado pugliesi, è finalizzato a contribuire alla formazione di una generazione di cittadini responsabili che abbiano la conoscenza del fenomeno della sicurezza stradale e che acquisiscano la consapevolezza delle proprie capacità in funzione di specifiche situazioni ambientali.

È stato realizzato un gioco quiz multimediale che intende educare e formare gli studenti al tema della sicurezza stradale, favorendo il senso di responsabilità individuale e stimolando una maturazione etica che possa determinare la consapevolezza di avere un ruolo attivo all'interno della società. Non è solo un quiz contenente un insieme di domande su norme da conoscere (ad esempio quelle del Codice della Strada) ma anche uno strumento utile a favorire l'adozione di stili comportamentali che abbiano al centro il rispetto per la vita e per le persone. La piattaforma web dispone anche di una sezione «Strumenti didattici», creata appositamente per permettere ai docenti di coinvolgere i ragazzi nel fenomeno della sicurezza stradale attraverso l'utilizzo di schede di approfondimento, giochi e video. Al momento hanno aderito più di 30 Istituti scolastici con oltre 2500 studenti. Nel prossimo mese di Marzo, in cui sarà messo on-line il gioco, partirà una fase di «allenamento» per un Campionato che si svolgerà nel successivo mese di Aprile al cui termine vedrà la premiazione degli studenti meglio classificati nelle risposte fornite. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito del progetto «La Strada non è una giungla» all'indirizzo: <http://lastradanoneumagiungla.arem.puglia.it>



ASSESSORE Gianni Giannini

## Anci-Regione: da aprile via ai nuovi piani di tutti i Gal pugliesi

Si è svolta a Bari una riunione tra Anci Puglia e Assessorato regionale all'Agricoltura sulla ripresa delle attività dei GAL pugliesi (Gruppi di Azione Locale), con specifico riferimento a tempi e modalità di redazione dei PAL (Piani di Azione Locale) e riattivazione di misure e attività previste nel PSR Puglia 2014-2020 (Piano Sviluppo Rurale). L'assessore Di Gioia e il presidente dell'Anci Perrone hanno condiviso l'importanza del ruolo concertativo dei Comuni nell'azione dei GAL. A partire dal prossimo aprile sarà avviato il percorso di definizione dei PAL, che dovranno tener conto delle singole peculiarità territoriali. «Entro ottobre 2016 i Gal potranno riprendere appieno l'attività sui territori».

TAP EMILIANO: SIA A BRINDISI

## «Sì gasdotto ma risparmi per gli utenti»

«La Regione è assolutamente convinta della strategicità dell'opera e della necessità di realizzarla, ma vuole realizzarla con il maggior risparmio possibile per l'utente italiano». Lo ha detto il presidente della Puglia, Michele Emiliano, parlando con i giornalisti del gasdotto Tap («Trans adriatic pipeline») che porterà metano dall'Azerbaijan all'Italia approdando sulle coste del Salento. Emiliano sta proponendo da tempo di spostare l'approdo a Brindisi e ha ribadito questa disponibilità dicendo di essere disposto ad accogliere un decreto legge speciale per spostare l'approdo da Melendugno (Lecce) dove è attualmente previsto, a Brindisi. «Come è noto - ha aggiunto - la dorsale Snam dovrebbe essere allungata fino a Melendugno in tariffa, quindi a spese degli italiani. Questa cosa va assolutamente evitata. Soprattutto perché l'opera non ha nessuna ragione, né tecnica, né di altra natura. Di fronte alla assoluta inutilità dell'opera e al suo costo in un'area ad alta densità mafiosa, ho sconsigliato tutti dal proseguire perché sicuramente si renderebbero necessari una serie di accertamenti sulla ragione dell'allungamento superfluo del gasdotto. Un fatto - ha concluso - che alla fine, per mia esperienza, finirà per rallentare l'opera e non per agevolarla».

nuovo servizio anziché «l'ennesima struttura di progetto».

**LE OPPOSIZIONI: COR** - Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola, invece, sollecitano il coinvolgimento dei Comuni, per servizi alla comunità e con un lavoro che venga svolto nella misura (ore) dell'indennità che si riceve. «Anche due ore per un giardino comunale abbandonato o sorveglianza davanti alle scuole, possono cambiare la qualità di vita del Comune».

**LE OPPOSIZIONI: AP-SCHITTULLI** - Giannicola De Leonardis e Luigi Morgante chiedono sostegni mirati alle «famiglie numerose» e sollevano dubbi sul «ruolo previsto dai Centri per l'Impiego nella selezione e nell'individuazione della platea, il cui personale è ancora nel limbo provocato dal decreto Delrio».

b. mart.

**ANNO GIUDIZIARIO**  
TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

**IDATI DEL 2015**

Da 1.670 contenziosi nel 2014 a 1.701, da 4.966 a 4.836 quelli in attesa di sentenza. L'attività contrattuale pubblica assorbe l'11,2%

**EMILIANO: ALLARME FEDERALISMO**

Il presidente: «Mi pesa profondamente un futuro nel quale le Regioni non abbiano più ruolo di conferma delle decisioni del governo»

# Tar, ci sono più ricorsi ma meno pendenze

Scafuri traccia il bilancio: +2%, edilizia e urbanistica in testa

**ISABELLA MASELLI**

■ **BARI.** Aumentano i ricorsi presentati al Tar ma diminuiscono le pendenze. Una rinnovata fiducia nella giustizia amministrativa va quindi di pari passo con una maggiore produttività dell'ufficio barese. Sono i due dati positivi evidenziati dal presidente del Tar, Angelo Scafuri, nel corso della sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel 2015 sono infatti «aumentati del 2% i ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Puglia (da 1.670 nel 2014 a 1.701)», ma «è diminuita la quantità di ricorsi pendenti passati dai 4.966 del 2014 ai 4.836 dell'anno scorso». «I settori quantitativamente più rilevanti nella distribuzione del contenzioso», ha detto Scafuri nella sua relazione, si «confermano l'edilizia e l'urbanistica (circa il 20%), l'attività contrattuale pubblica (11,2%), il pubblico impiego (6,6%), la sanità (4%), l'ambiente (3,8%), le autorizzazioni e le concessioni (4,5%)». Seguono i ricorsi per l'esecuzione del giudicato (18,8%) e per l'accesso ai documenti (2,6%). Il pubblico impiego, invece, «segna un aumento dei ricorsi passati dai 71 del 2014 ai 113 del 2015». Per Scafuri, «specifico interesse» suscita

il contenzioso nel settore sanità, «che si sostanzia per lo più in appalti (per prestazione di servizi di fornitura di medicinali e presidi sanitari) e nei rapporti di accreditamento tra strutture pubbliche e fornitori privati di prestazioni sanitarie, ordinarie e specialistiche». Un altro dato interessante evidenziato nella relazione riguarda poi i procedimenti per ottemperanza, quelli cioè relativi alla esecuzione delle sentenze che registrano un lieve incremento, passando dai 307 del 2014 ai 319 del 2015. Con riferimento a questo il presidente Scafuri ha «stigmatizzato il comportamento dell'ente pubblico». «Il peggior debitore - continua la relazione - risulta essere lo Stato a livello centrale per il pagamento dei danni rivenienti da emorragia (più della metà del totale, ndr) e per l'equa riparazione connessa alla eccessiva durata del processo (legge Pinto)». Nel 2015, evidenzia ancora la relazione, il Tar ha pubblicato «1.367 sentenze di merito, di cui 1.204 a seguito di udienza pubblica, e 163 sentenze brevi». Sono stati «adottati 747 provvedimenti cautelari (788 nel 2014) di cui 643 ordinanze e 104 decreti, ai quali vanno aggiunti 248 ordinanze collegiali, 397 decreti decisorii e 127 provvedimenti di vario

contenuto e natura». Per quanto riguarda gli «esiti, la percentuale di accoglimento (32,2%) è superiore a quella di rigetto (26,8%), mentre le pronunce di inammissibilità costituiscono circa il 10%». Sono state «272 le pronunce di sentenze estintive del giudizio». Alla cerimonia è intervenuto poi il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il quale ha sottolineato il ruolo della giustizia amministrativa, «il luogo dove verificare la correttezza della pubblica amministrazione» e «punto di riferimento per migliorare l'azione amministrativa». «Immaginare un futuro nel quale le Regioni non abbiano più lo stesso ruolo di conferma politica delle decisioni del governo è una cosa che mi pesa profondamente» ha detto ancora Emiliano parlando della futura riforma costituzionale. «Non nascondo che sono un po' preoccupato - ha concluso il presidente Emiliano - perché al regionalismo, nonostante quel che di male spesso si dice delle Regioni, io ho creduto e credo. Questo meccanismo così strano, che noi definiamo intesa tra lo Stato e le Regioni, ha dato a questo Paese dei risultati straordinari. Ha consentito di mettere insieme una direzione strategica unificata, con una conoscenza approfondita del territorio».

## le altre notizie

**PERSONE SCOMPARSE**

### Convegno il 27 all'Università Lum

■ È in programma sabato 27 (e non oggi) il convegno organizzato dall'associazione Penelope presso l'Aula magna della Lum di Casamassima alle ore 9. Il tema è un confronto sui metodi di ricerca delle persone scomparse in Italia e in Nord-Europa e nella lotta alla tratta e alla violenza dei minori. Parteciperanno rappresentanti delle polizie di Svezia, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia e il presidente nazionale di Penelope, Antonio Maria La Scala.

**UIL PENSIONATI**

### «No alla legge Fornero»

■ La Uil dice no, in 12 punti, alla Legge Fornero: se n'è parlato a Bari al convegno nazionale organizzato all'Università da Uil Pensionati

nati Puglia e Ada, Associazione per i Diritti dell'Anziano, nel quale si sono confrontati sindacalisti, docenti universitari e dirigenti Inps. «Non è possibile continuare a confondere ed unificare i conti della "Previdenza" con quelli dell' "Assistenza" - dovendo essere la seconda a carico della fiscalità generale - e fornendo, così, dati drogati».

**CONSORZI DI BONIFICA**

### Convegno lunedì a Bari

■ Una riforma seria dei consorzi di bonifica è possibile? Il tema sarà affrontato lunedì 22 alle ore 10,00 alla Camera di Commercio di Bari. All'incontro parteciperanno Giuseppe De Filippo, Presidente ANBI Puglia e Massimo Gargano, Direttore Nazionale ANBI, Leonardo Di Gioia, assessore Regione Puglia, Angelo Corsetti e Gianni Cantele, Direttore e Presidente di Coldiretti Puglia.

## Regione

# Il piano delle lacrime nove ospedali chiusi "Nessun dietrofront"

La bozza di Emiliano: "Spazi per la politica? Zero"  
L'ira delle opposizioni: "Capolavoro di presunzione"

ANTONELLO CASSANO

CHIUDONO nove ospedali, mentre tutti gli altri vanno in piano di rientro quadriennale. Eccole le «lacrime e sangue» del nuovo piano di riordino firmato Emiliano-Gorgoni. Il presidente della Regione e il direttore dell'area Salute scoprono le carte e presentano in un'audizione convocata in commissione sanità del consiglio regionale, ma poi tenutasi nell'aula consiliare, la bozza del piano che il 29 febbraio presenteranno al ministero della Salute per avere il lasciapassare definitivo. Una decisione che lo stesso Emiliano definisce «atto di umiltà e di fiducia da parte della giunta» anche se gli spazi per la politica — mette le mani avanti il governatore — sono praticamente ridotti a zero.

Spetta a Gorgoni ricordare i vincoli cui la Regione è sottoposta nella stesura del piano: si tratta del decreto ministeriale 70 e della legge di Stabilità che impone, per i Policlinici e gli Irccs a partire dal 2016 e per gli ospedali delle Asl a partire dal 2017, il rispetto di criteri di sostenibilità economica (differenza fra costi e ricavi non superiore al 10 per cento) e assistenziale, pena l'entrata in piano di rientro triennale. Nessuno degli ospedali pugliesi rispetta entrambi questi parametri, anzi, tutti costano più di quanto riescano a produrre. Lo stesso direttore Gorgoni ammette che i conti delle Asl pugliesi sono così malmessi da aver spinto la Regione a decidere di mandare tutte le aziende in piano di rientro a partire dal 2016, con un anno di anticipo.

## Probabili chiusure

ASL BARI

Terlizzi

Triggiano

ASL BRINDISI

Fasano

Mesagne

San P. Vernotico

ASL FOGGIA

Lucera

ASL TARANTO

Grottaglie

ASL BAT

Trani

Canosa



po.

Ma per la prima volta la Regione dichiara apertamente quanti e quali ospedali dismettere. Su 40 strutture ospedaliere pubbliche (compresi i 2 Irccs e i 2 Policlinici) sono 9 gli ospedali che dovranno essere tecnicamente spenti, con trasferimenti di posti

letto e personale su altre strutture vicine e trasformati in presidi territoriali. I nomi delle strutture da chiudere non vengono diffusi, ma quelli più a rischio sono gli ospedali più piccoli e con minori possibilità di espandersi a causa di limiti strutturali: l'ospedale di Lucera nell'Asl di Foggia, Canosa

Trani nell'Asl Bat, Terlizzi e Triggiano nell'Asl Bari, Grottaglie nell'Asl tarantina e San Pietro Vernotico, Fasano e Mesagne nell'Asl Brindisi. Nessuna chiusura a Lecce dove si prevedono accorpamenti tra Galatina e Scorrano e tra Gallipoli e Casarano.

Le reazioni non si fanno atten-

dere: «Capolavoro di presunzione» accusano i consiglieri grillini. «Emiliano tagli gli sprechi clientelari» dichiara il coordinatore regionale di Forza Italia, Luigi Vitali. Anche in maggioranza c'è chi soffiava sul fuoco delle polemiche: «Chiudono 9 ospedali pubblici — fa notare il consigliere di Noi a Si-

nistra, Mino Borraccino — e i privati?».

La discussione riprenderà il 27 febbraio prossimo insieme a consiglieri, sindacati e sindaci, prima della deliberazione finale. L'ultimo miglio per il piano di riordino lacrime e sangue.

CONFESSIONE RISERVATA



## LA CERIMONIA

L'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Puglia

IL BILANCIO/INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO: I DATI DEL 2015

## Al Tar record di ricorsi in edilizia, appalti e sanità

NEL 2015 sono «aumentati del 2 per cento i ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale della Puglia (da 1.670 nel 2014 a 1.701)», ma «è diminuita la quantità di ricorsi pendenti passati dai 4.966 del 2014 ai 4.836 dell'anno scorso». Lo ha sottolineato il presidente del Tar, Angelo Scafuri, nel corso della sua relazione in occasio-

ne dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari. Scafuri ha spiegato che «i settori quantitativamente più rilevanti nella distribuzione del contenzioso si confermano l'edilizia e l'urbanistica (circa il 20%), l'attività contrattuale pubblica (11,2%), il pubblico impiego (6,6%), la sanità (4%), l'ambiente (3,8%), le autorizzazioni e le concessioni

(4,5%)». Seguono i ricorsi per l'esecuzione del giudicato (18,8%) e per l'accesso ai documenti (2,6%). Il pubblico impiego, invece, «segna un aumento dei ricorsi passati dai 71 del 2014 ai 113 del 2015».

Per Scafuri, «specifico interesse suscita il contenzioso nel settore sanità, che si sostanzia per lo più in appalti (per prestazione di servizi di fornitura

di medicinali e presidi sanitari) e nei rapporti di accreditamento tra strutture pubbliche e fornitori privati di prestazioni sanitarie, ordinarie e specialistiche». Per quanto riguarda gli esiti, la percentuale di accoglimento (32,2%) è superiore a quella di rigetto (26,8%), mentre le pronunce di inammissibilità costituiscono circa il 10%.

## Politica

# Da Emiliano si al gruppo Spina l'ira della Gentile "Padre padrone"

Il sindaco di Bisceglie con i suoi 384  
verso il Pd. "Delirio di onnipotenza"

C'è l'accordo politico: il sindaco di Bisceglie Francesco Spina e la sua maggioranza di centrodestra, da quest'anno saranno iscritti al Pd. Va su tutte le furie l'europarlamentare Elena Gentile, che se la prende col segretario Michele Emiliano: «Non è il padrone del partito». Mentre il responsabile dei dem nella Sesta provincia, Agostino Cafagna, spiega: «L'elemento imprescindibile per avviare qualsiasi percorso di avvicinamento al Pd da parte di Spina e del suo gruppo, passa dalle dimissioni dello stesso Spina dalla presidenza della Provincia, dove è stato eletto in rappresentanza del centrodestra. Questa è una valutazione che ho condiviso con il vicesegretario nazionale, Lorenzo Guerini. Il sindaco di Bisceglie, gli assessori ed i consiglieri

non sono iscritti al Pd».

Il rischio è che si apra l'ennesimo braccio di ferro tra Emiliano e Renzi. Tutto comincia quando nella città della Bat, Spina chiede di accasarsi con i democratici: in un solo giorno, all'ombra del Nazareno trascina se stesso, sei assessori, quindici consiglieri comunali e altri 363 aspiranti alla tessera.

Esplode la polemica. Emiliano racconta di poter scrivere da quelle parti «una bellissima pagina di democrazia». Ma nomina un commissario, Domenico De Santis, perché accerti che i 385 militanti in pectore vogliono arruolarsi senza trucchi né inganni. Poi, ieri, allo stesso Emiliano arriva una lettera firmata dai ventidue amministratori, che gli chiedono di «definire il percorso di adesione dei sottoscritti al Pd». Lo incontrano,



**IN GUERRA**  
Elena Gentile. In alto Emiliano con il sindaco Spina

anche Emiliano stabilisce che sarà la direzione dei democratici a dare l'ultima benedizione al matrimonio di massa. Quando? «Quanto prima» precisa uno dei tre garanti per il tesseramento, Ruggiero Mennea.

Questa «noiosa querelle», come la definisce il primo cittadino Spina, si chiude? No. E la Gentile a sparare a palle incatenate contro Emiliano e a trasformare la campagna acquisti in un caso politico. In vista del prossimo congresso, chiamato a scegliere il successore di Emiliano alla guida della principale forza politica del centrosinistra.

La parlamentare europea di Cerignola, poco gradita dal Gladiatore, figura tra i candidati. E per scaldare i muscoli, attacca a testa bassa: «Dopo la personalissima decisione di Emiliano riguardo all'ingresso nel Pd di Spina e C, siamo abbondantemente oltre il delirio di onnipotenza. Qualcuno lo fermi. Quello che è accaduto a Bisceglie, è di una gravità inaudita. Faccia un passo indietro se non vuole fare definitivamente implodere i delicati equilibri che ancora connettono il Pd alla Puglia migliore».

(l.p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Il sito a ostacoli e i conti oscurati del governatore

### LELLO PARISE

Si apre la caccia alla "manina" autrice del misfatto. Nel frattempo potrebbe essere indetto un concorso a premi per sapere se ci sia qualcuno in grado di scoprire come è possibile conoscere proventi, patrimonio e investimenti elettorali dei cinquanta parlamentari local. Vi rispondono: è tutto sul benedetto-maledetto sito [regione.puglia.it](http://regione.puglia.it). Però beccare queste informa-



### SUL WEB

Sul sito [regione.puglia.it](http://regione.puglia.it) diventa un'impresa scoprire i conti dei consiglieri e le spese elettorali. Quelli di Emiliano sono spariti

zioni è la classica fatica di Sisifo. Cliccare è come impazzire: prima "amministrazione trasparente", poi "organizzazione", quindi "organi di indirizzo politico amministrativo". Se siete ancora vivi dovete cercare il link "composizione consiglio e giunta inizio X legislatura". E siamo a quattro. A quel punto, accanto a nomi e cognomi degli eletti c'è la parola "scarica": solo il mago Otelma capirebbe che il verbo nasconde il tesoro dei predestinati. Peraltro messo insieme alla meno peggio. Visto che un pezzo di quello relativo a Emiliano, scompare letteralmente nel nulla. Siamo allo smarrimento della memoria o alla volontaria cancellazione dei ricordi? Comunque, una figuraccia.

REPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | Il piano

# Il Puglia chiudono nove ospedali «Ma non diminuiscono i posti letto»

Illustrato da Emiliano il piano di riordino. La prossima settimana confronto con i sindaci e i sindacati

**BARI** Sono gli ultimi giorni cruciali prima del varo della delibera con il riordino ospedaliero. Nel giro di una settimana il provvedimento sarà pronto: mercoledì sarà all'attenzione dei sindacati, sabato 27 sarà la volta di una grande assemblea pubblica alla Fiera del Levante con i sindaci e tutti gli interessati. A fine mese (il 29) il passaggio in giunta regionale e l'invio al ministero. Ieri, in commissione, Michele Emiliano (nella veste di assessore alla Sanità) e il direttore di dipartimento Giovanni Gorgoni hanno illustrato i criteri su cui il riordino è incentrato.

Gli effetti - come temuto e come anticipato da più parti - sono drastici: nove strutture perderanno la classificazione di ospedali e diventeranno qualcosa d'altro. Oggi gli ospedali pubblici sono 36 + 4 (i due policlinici di Bari e Foggia e i due Irccs: Oncologico e De Bellis). Diventeranno 27 + 4. Questa la geografia delle chiusure: l'Asl Foggia perderà un ospedale, Taranto ne perde uno e Brindisi tre.

Nel corso della riunione non sono stati indicati i nomi dei presidi da chiudere/riconvertire. Anzi Emiliano ha aperto al confronto («Vogliamo garantire il massimo livello di condivi-



**Emiliano**  
Le norme sono così stringenti che non si tratta di fare scelte politiche

sione») e con Gorgoni ha spiegato che la decisione di fare almeno di nove strutture di ricovero è conseguenza dell'applicazione dei criteri dettati dal decreto ministeriale 70 del 2015 e dalla legge di Stabilità 2016. «Le norme sono così stringenti - dice Emiliano - che non si tratta di fare scelte politiche. Le spese per i dipendenti non possono crescere e dobbiamo accorpare il personale nei luoghi strategici».

La geografia delle chiusure non è ancora ufficiale, ma si può dedurre osservando le strutture esistenti: le più deboli sono destinate a cessare. Nel foggiano toccherà a Lucera (oggi collegato all'ospedale di San Severo); nella Bat chiuderanno Canosa e Trani (mentre a

Bisceglie l'ospedale sarà rafforzato col punto nascita); nel barese, Triggiano e Terlizzi cesseranno (e la psichiatria della prima si sposterà a Putignano); a Taranto, chiude Grottaglie (oggi collegato al Santissima Annunziata); nel brindisino la chiusura riguarderà San Pietro Vernotico, Mesagne e Fasano. Tutte queste 9 strutture perde-

ranno la classificazione di ospedali e diventeranno, in genere, Pta. Ossia presidi per l'assistenza territoriale. In alcuni casi, vedi Grottaglie, saranno riconvertiti in strutture per la riabilitazione. A Lecce il numero delle strutture con il codice di ospedali non muta. Tuttavia, il presidio ospedaliero Scorrano-Copertino-Galatina, distri-

## La riorganizzazione

ASL	COME E'		COME SARA'		TOTALE	Le chiusure
	Ospedali	Ospedali di Base e IRCCS	Ospedali di 1° livello	Ospedali di 2° livello		
ASL FOGGIA	5	3	-	1	4	Lucera
ASL BAT	5	1	2	-	3	Canosa, Trani
ASL BARI	12	6	3	1	10	Triggiano, Terlizzi
ASL TARANTO	6	3	1	1	5	Grottaglie
ASL BRINDISI	6	1	1	1	3	San Pietro Vernotico, Mesagne, Fasano
ASL LECCE	6	3	2	1	6	Accorpati Scorrano Copertino Galatina e Gallipoli Casarano
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>31</b>	<b>-9</b>

Computime

### Iniziativa per le imprese

## Un portale contro la lentocrazia

Per iniziativa di Confindustria Bari e Bat, Ance, Gruppo Casillo e Gruppo Norba, è nato il portale [www.larepubblicadellecarte.it](http://www.larepubblicadellecarte.it), una piattaforma dove gli imprenditori possono raccontare le loro vicissitudini amministrative, chiedere di correggere storture e inefficienze, ma anche provare a mettere in luce buone pratiche amministrative da imitare e da diffondere. Questi episodi diventeranno poi oggetto di inchieste televisive.

buito su più plessi, sarà concentrato in un solo Comune (questa era l'indicazione espressa dal governo dopo aver letto a gennaio la bozza inviata dalla Puglia). L'ospedale sarà concentrato su Scorrano. Mentre nell'analogo caso Gallipoli-Casarano, la questione sarà decisa nei prossimi giorni. I posti letto complessivi, in Puglia, non calano e anzi crescono: diminuiscono gli acuti e aumentano quelli per la riabilitazione.

L'opposizione usa parole aspre. Il segretario regionale di

### L'opposizione

Vitali (Fi) chiede al presidente della Regione di «tagliare gli sprechi e non i servizi»

Fi Luigi Vitali chiede a Emiliano di «tagliare gli sprechi anziché i servizi». Ignazio Zullo (Cor) sostiene che la giunta «procede senza una vera idea di riorganizzazione». Giannicola De Leonardis (Ap) esprime «amarezza e preoccupazione». I 5 Stelle concludono: «Un capolavoro di presunzione e mancata condivisione affosserà la sanità pugliese».

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme sanità

# Tagliati nove ospedali i sindaci in guerra "Ci incateneremo"

Monta la protesta contro la bozza di riordino della Regione. Saranno mobilitati i vescovi

ANTONELLO CASSANO

C'è chi si incatenerà ai cancelli degli ospedali, chi ha convocato il consiglio comunale, chi è pronto a chiedere aiuto al vescovo, c'è anche chi organizza gruppi di protesta su Facebook e manifestazioni di piazza. Una cosa è certa, non sarà una passeggiata per il presidente Michele Emiliano condurre in porto il piano di rientro che prevede le chiusure di 9 ospedali in tutta la regione. E questo per un semplice motivo: tutti i sindaci di quei Comuni in cui sono presenti gli ospedali che dovranno essere "spenti" per sempre, sono pronti a contrastare queste scelte e si preparano alle barricate.

A cominciare da uno degli ospedali più piccoli di Puglia, quello di Lucera. Negli anni scorsi in difesa del presidio ospedaliero Lastaria, si era schierato anche il vescovo, monsignor Domenico Cornacchia che faceva suonare le campane "a morto" per protesta contro la chiusura di alcuni reparti dell'ospedale. «Oggi siamo pronti a chiedere di nuovo il suo aiuto» dice il sindaco di Lucera Antonio Tutolo che domani incontrerà il presidente Emiliano: «A Bari non hanno idea di cosa significhi percorrere la strada da Carlintino a Foggia. Se pensano di salvare la sanità regionale eliminando i 25 posti letto di Lucera compiono una profonda in-

giustizia». Tutolo ha già confermato che si prepara a incatenarsi ai cancelli dell'ospedale.

Venti di protesta anche nell'Asl Bat, dove si prevedono le chiusure degli ospedali di Canosa e Trani. Qui ricordano ancora le sommosse provocate dall'annuncio dell'ex presidente di Regione, Raffaele Fitto, di voler chiudere

re il reparto di ostetricia e ginecologia. Ora è a rischio chiusura tutto il San Nicola Pellegrino, «e a causa di decisioni del centrosinistra — commenta amaro il presidente del consiglio comunale di Trani, Fabrizio Ferrante — ma la speranza è l'ultima a morire». Non a caso, è stato convocato per domani un vertice di maggioranza del Comune.

Ha il sapore della beffa, invece, l'annuncio della chiusura dell'ospedale Lastaria a Terlizzi, feudo politico dell'ex presidente Vendola. Proprio da qui, nel lontano 2002, il governatore Fitto fu costretto a fuggire, inseguito dalla folla inferocita contro la chiusura dell'ospedale. Ora il pia-

no di riordino firmato da Emiliano sembra un film già visto: «Ma noi non accettiamo neanche la declassificazione — avverte il sindaco Ninni Gemmato — o si crea un grande polo ospedaliero nel Nord Barese oppure non si possono fare chiusure».

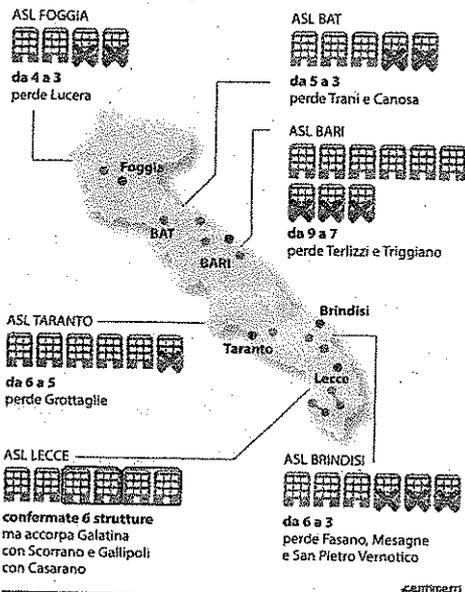
È sorpreso, invece, Vincenzo Denicolò, primo cittadino di Trig-

giano, dopo aver saputo che il Fallacara è destinato a spegnersi: «E pensare che abbiamo speso milioni di euro per inaugurare la bretella che collega più facilmente l'ospedale con il resto del territorio circostante». La chiusura dell'ospedale provocherà ulteriori tensioni in vista delle elezioni comunali di giugno prossimo.

Ma in paese ci si prepara alla protesta anche via social. Al gruppo "Ospedale Fallacara, no alla chiusura" sono già iscritte oltre 2mila persone.

La musica non cambia neanche più a Sud, dall'Asl di Brindisi, dove si prevedono tre chiusure, all'Asl di Taranto in cui lo spegnimento dell'ospedale di Grotta-

## Il numero degli ospedali



NEL MIRINO  
Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano contestato dai sindaci per le chiusure degli ospedali

## A FAVORE / ROCCO PALESE (CENTRODESTRA)

# "Come il piano di Fitto abbiamo perso 14 anni"

LA CRITICA  
Vendola  
tolse  
soltanto  
qualche  
reparto



Rocco Palese

«QUATTORDICI anni buttati al vento. Ora la cosa peggiore che possa accadere è non realizzare questo piano. Ma non faremo l'errore del centrosinistra con il progetto di Fitto del 2002». Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio alla Camera, per anni si è occupato di sanità pugliese in consiglio regionale, sostenendo la bontà del piano di riordino presentato dalla giunta di centrodestra anni fa. Ora non si capacita davanti al piano di tagli di Emiliano.

**Nove ospedali da chiudere in tutta la regione. Le pare vero?**

«Adesso Emiliano e dirigenti si nascondono dietro i vincoli di legge. Ma quel piano avrà conseguenze violente proprio perché 14 anni fa fu affossata la nostra proposta».

**Ma anche la sinistra ha già tagliato, con oltre 20 ospedali chiusi dalla giunta Vendola.**

«Quelle sono state chiusure fatte sulla carta. Quegli ospedali oggi sono aperti, hanno perso solo qualche reparto».

**Intanto il governatore avverte che non c'è spazio per la politica e per concordare un piano meno duro.**

«Sono d'accordo, ora bisogna rispettare le leggi. Io lo ripeto all'infinito. Attendiamo però che Emiliano faccia seguire alle parole anche i fatti».

**Eppure, se nel 2002 il piano di chiusura previsto da Fitto fosse stato realizzato, non saremmo a questo punto, lei dice.**

«La ristrutturazione della rete ospedaliera di Fitto era solo una piccola parte del piano sanitario. Poi abbiamo perso le elezioni nel 2005 ed è rimasto tutto inapplicato. Ma nonostante 64 ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato e un'inchiesta penale, quel piano ha retto dappertutto. Quattordici anni persi».

**Facile parlare così, dall'opposizione. Non toccherà a voi varare piani lacrime e sangue, cosa che sta facendo la sinistra da cinque anni a questa parte.**

«Se Emiliano farà scelte secondo criteri obiettivi e inoppugnabili e non scelte discrezionali, noi non faremo l'errore politico del centrosinistra dell'epoca, di opporsi ai tagli di ospedali, scatenando la piazza. Ora la cosa peggiore sarebbe non avviare il piano di riordino».

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCHIESTA

DOPO L'AGGRESSIONE

# Don Uva, primi indagati «Era tutto organizzato»

I pm: nullo il contratto su pasti e pulizia. «È corpo di reato»

NICOLA PEPE

● **BISCEGLIE.** L'appalto per la mensa e per le pulizie alla Casa Divina Provvidenza è «cancellato». Le due righe di ripensamento sul contratto trentennale all'Ambrosia di Milano firmate dal commissario, avvocato Bartolo Cozzoli, finito sotto scorta dopo l'incursione di lunedì al Don Uva, non produrranno alcun effetto: primo, perché il documento è stato sequestrato, secondo perché rappresenta un «corpo di reato». La Procura di Trani va dritta come un treno nelle indagini sull'assalto organizzato messo in atto da una trentina di persone nella sede amministrativa dell'ente ecclesiastico travolto dagli scandali e da oltre mezzo miliardo di debiti. Diverse persone sarebbero state già iscritte nel registro degli indagati con l'accusa di sequestro di persona, estorsione, danneggiamento, lesioni personali, reati aggravati dal fatto che la vittima è un pubblico ufficiale. Un fascicolo destinato ad individuare un secondo livello di complicità (i mandanti della spedizione punitiva), facendo così rivivere i momenti caldi della vertenza ex Ccr di oltre 20 anni fa.

Ad agire, secondo i primi accertamenti, non sarebbero stati solo lavoratori della ditta che l'11 gennaio scorso si è vista recapitare dal commissario Cozzoli la rescissione di un contratto trentennale siglato nel 2000 e con scadenza nel 2030. Ma potrebbero aver partecipato anche personaggi della malavita foggiana: circostanza che ha spin-

to gli inquirenti ad accendere i riflettori su tutti gli aspetti della vicenda per la quale, come già detto ieri, la magistratura ha annunciato «risposte adeguate».

Va detto che l'atto - contestato - firmato dal commissario Cozzoli non avrebbe escluso la società dal servizio tant'è che la stessa sarebbe stata informata un giorno dopo (il 12 febbraio) della possibilità di poter partecipare a una procedura negoziata - almeno per un anno - per garantire gli stessi servizi.

L'obiettivo di Cozzoli era e resta quello di tentare di risanare un ente saccheggiato e depredatao negli anni, tagliando e ottimizzando i costi ma soprattutto consegnarlo ai potenziali acquirenti interessati (4 le offerte presentate che saranno esaminate lunedì 29) senza contratti «impegnativi» per altri 15 anni come quello di Ambrosia.

Tuttavia, il 15 febbraio - dopo una lettera della ditta che annunciava le opportune iniziative - si è verificata l'aggressione culminata con la retro-

## SI CERCA IL SECONDO LIVELLO

All'assalto alla sede amministrativa dell'ente ecclesiastico avrebbero partecipato esponenti della mala foggiana



## Giornalisti Uspi pugliese Michele Lorusso resta segretario

■ Michele Lorusso, giornalista pubblicista di Conversano, consigliere nazionale dell'Ordine, è stato confermato segretario regionale dell'Uspi. L'Unione Stampa Periodica Italiana dà assistenza a circa 3.000 testate periodiche, anche telematiche, edite o trasmesse da medie e piccole imprese editoriali ed enti e associazioni no-profit.

marcia (ora praticamente nulla) di Cozzoli. Stando così le cose, dunque, il 15 marzo prossimo Ambrosia technologies cesserà di svolgere il servizio secondo quel contratto. Cosa succederà dopo, per ora non si sa. I 200 lavoratori della ditta Ambrosia, fanno sapere da fonti del Palazzo di giustizia trapanese, non avrebbero nulla da temere perché il loro posto di lavoro sarebbe comunque salvaguardato in caso di affidamento di nuova commessa. Di certo, l'incursione dell'altra sera (cui avrebbe partecipato il delegato aziendale di un sindacato) ora complica le cose e rende tutto più difficile.

Nella palazzina uffici del Don Uva, il commissario governativo e il suo direttore amministrativo, sarebbero stati tenuti letteralmente in ostaggio dai violenti che hanno messo a soqquadro l'ufficio danneggiando le suppellettili, schiaffeggiando alcuni dirigenti e aggredendo il direttore amministrativo finito in ospedale. L'obiettivo dell'assalto era quello di «strappare» quella rescissione contrattuale e garantire ad Ambrosia la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Casa Divina Provvidenza. Cosa avvenuta in diretta telefonica, garantendo agli interlocutori dall'altro capo del filo che la missione era stata compiuta.

Ieri mattina, Carabinieri e Guardia di Finanza del Comando provinciale di Bari, hanno lavorato ininterrottamente mantenendosi in stretto contatto con il capo della Procura, Carlo Capristo, e con il suo aggiunto, Francesco Giannella che stanno coordinando le indagini sin dalla serata di lunedì. Gli investigatori hanno raccolto documenti, testimonianze (alcune drammatiche) e ci sarebbero anche riprese di alcune telecamere di sorveglianza.

REAZIONI DURO BOTTA E RISPOSTA TRA IL PARLAMENTARE E IL PRIMO CITTADINO DI BISCEGLIE

## Boccia: «La politica deve scegliere se stare con la legalità o il marciume»

### Il sindaco non ci sta: sono parole volgari e farneticanti

«Polemico botta e risposta tra l'on. Francesco Boccia e il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, sulla vicenda del Don Uva. «Totale e incondizionato sostegno al commissario Cozzoli - dice Boccia - che, con rigore e integrità, sta svolgendo il suo ruolo nell'interesse esclusivo della collettività, puntando alla salvaguardia della Casa della Divina Provvidenza, quel bene che la mente illuminata di don Pasquale Uva fece nascere con l'obiettivo di soccorrere i più deboli e svantaggiati. È il momento in cui la politica è chiamata a scegliere da che parte stare, se con la legalità e la voglia di riscatto oppure con il vecchio marciume. Ed è il momento, soprattutto, di atti concreti che seguano le belle parole, parole stucchevoli quando sono pronunciate da chi, anche recentemente, ha tentato di ostacolare l'azione risanatrice del commissario. E mi riferisco senza giri di parole agli amministratori locali che hanno incautamente e incoscientemente sostenuto alcune proteste che nulla avevano a che fare con lotte sindacali trasparenti e che sono degenerare in questa gravissima aggressione. La magistratura e le forze dell'ordine sapranno fare luce su questa gravissima vicenda. Chi fa proclami in nome della legalità lo dimostri con i fatti

sostenendo l'azione di pulizia in corso e non isolando chi cerca di agire nel supremo interesse dello Stato. La solidarietà pelosa non serve e mai come in questo caso appare assolutamente fuori luogo. Servono dalla politica azioni concrete e dimostrazioni di legame quotidiano con i principi di moralità e trasparenza. Dalla Regione Puglia, oltre alla solita e ormai ripetuta inerzia, sarebbe opportuna una parola chiara su cosa pensa e, soprattutto, da che parte si colloca».

Per il sindaco Spina, «sono farneticanti e volgari le parole» che il presidente della Commissione Bilancio della Camera, «Francesco Boccia (parlamentare Pd originario di Bisceglie, ndr), ha usato contro di me su una questione meramente istituzionale e umana qual è quella della solidarietà verso l'avvocato Bartolo Cozzoli».

Il «mio certificato penale, anche quello storico - prosegue Spina - non ha mai avuto la macchia nemmeno di una multa». «E il mio rapporto con la Casa Divina Provvidenza - conclude il primo cittadino di Bisceglie - è stato da sempre limitato alla militanza nella squadra di calcio e a qualche visita ai pazienti dell'ortofrenico, che in questo contesto mi sembra non siano esattamente la priorità da parte di molti».

Sulla vicenda interviene an-

che il sindacato Usppi. «L'Usppi è venuta a conoscenza - si legge in una nota - attraverso organi di stampa che alcuni giorni fa, a seguito dei paventati licenziamenti (duecento) legati alla recessione del contratto "Ambrosia" da parte della Divina Provvidenza, un gruppo di dipendenti si è recato c/o la struttura ed ha messo in atto una protesta con atti vandalici e aggressivi. L'Usppi Puglia, nel mentre esprime solidarietà al Commissario Cdp Cozzoli e al Direttore Amministrativo Paduanelli, condanna duramente l'atteggiamento violento ed aggressivo verificatosi, nei giorni scorsi, dinanzi alla direzione generale della Cdp, e invita, tutte le OO.SS., ad unirsi immediatamente, per un tavolo tecnico, da richiedere con estrema urgenza, al commissario Cozzoli, al fine di ricondurre le vertenze "Ambrosia e Cdp", ove rischierbero oltre duemila lavoratori, nell'alveo della legalità, evitando azioni sindacali singole ed improduttive a danno dei lavoratori».

«L'Usppi Puglia - conclude la nota - continuerà a vigilare con costanza, in ordine alla vendita Cdp, tutelando i lavoratori che dovranno essere riassorbiti "tutti" dalla nuova azienda. Invito che viene esteso anche al Governatore Emiliano».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domènica 21 febbraio 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9 |

IL CASO DOPO LA SCOPERTA-CHOC DEL SINDACO DI SAN DONATO, L'ALLARME DEI CONSIGLIERI REGIONALI. INDAGINE INTERNA: SCHEDE DI RICOVERO DEL «FAZZI»

## Lecce, ora l'Asl corre ai ripari sulle cartelle cliniche bruciate

STEFANO IOPETRONI

«LECCE. Subito un'indagine interna. Poi scatterà la denuncia. La Asl di Lecce è subito intervenuta sul caso delle schede sanitarie dei pazienti oncologici bruciate ieri pomeriggio nelle campagne di San Donato. La direzione sanitaria sta verificando la natura e i contenuti della documentazione. «La ricognizione è ancora in corso e secondo quanto verificato sinora non si tratta di cartelle cliniche ma di schede di ricovero di pazienti che vengono sottoposti ad esami e ed una serie di accertamenti clinici prima del ricovero per un intervento chirurgico», spiega il direttore sani-

tario della Asl, Antonio Sanguedolce. La documentazione era stata sequestrata ieri dalla polizia municipale di San Donato.

La Asl non si fermerà ad una mera verifica interna: «Finita la ricognizione dei documenti spargeremo denuncia perché bisogna capire chi e perché abbia tentato di distruggere documenti che contengono informazioni sensibili e che, per legge, devono essere custoditi per sempre, gli altri documenti vanno smaltiti dopo un certo numero di anni secondo procedure stabilite dalla legge», dice il dirigente.

Il rogo di dati sensibili nella campagne di San Donato è finito immediatamente anche sui banchi

del Consiglio regionale. I consiglieri del gruppo Conservatori e riformisti, Erio Congedo e Luigi Manca, appresa la notizia sull'anomalo «smaltimento» dei fogli di pre-ricovero, bruciati in campagna e ritrovati dal primo cittadino di San Donato Ezio Conte, hanno subito chiesto al presidente Michele Emiliano (che ha anche la delega alla Sanità) quali provvedimenti intendano assumere affinché la Asl di Lecce accerti le responsabilità singole e gestionali dell'ospedale dal quale sono state prelevate le «cartelle cliniche».

Sulle centinaia di fogli contenenti dati sensibili (generalità, diagnosi e terapia dei pazienti) era indicata

l'intestazione dell'ospedale Vito Fazzi. La gran parte dei fogli riguardava malati oncologici, in particolare con neoplasie polmonari, provenienti dalle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto. «La magistratura dovrà accertare le responsabilità di chi ha violato le norme di smaltimento rifiuti e violazione della privacy, ma l'interrogazione serve a far luce sulle responsabilità amministrative, perché è inconcepibile che cartelle cliniche di pazienti oncologici ricoverati in una struttura ospedaliera salentina vengano portate nelle campagne di San Donato di Lecce e qui date alle fiamme per distruggerle».

## LA SVOLTA

UN CAMBIO NON SOLO FORMALE

## LA PRIMA CONSEGUENZA

Rivendicata la libertà di decidere, in base alle esigenze e ai bisogni del territorio, le alleanze elettorali in vista delle amministrative

## Schittulli, scompare il nome dal logo del suo Movimento

«Confermata la nostra ispirazione moderata cattolica»

● **BARI.** Il Movimento politico Schittulli toglie dal logo il nome del suo leader, diventando Movimento Popolare per la Puglia e si «smarca» da tutti i partiti, rivendicando per sé la libertà di decidere, in base alle esigenze e ai bisogni del territorio, le alleanze elettorali in vista delle prossime amministrative.

«Le crescenti contraddizioni socio-economiche, legate all'incapacità della politica di dare concrete risposte ai bisogni della gente del nostro Paese e del Mezzogiorno soprattutto - si legge in una nota del Movimento - ci impongono di definire i tratti qualificanti del nostro Movimento che, nato come forza civica, guarda prospettivamente al nostro territorio regionale con autentico rilancio e ambiziosi obiettivi. A livello nazionale, ed ancor più in Puglia, gli irrisolti e improduttivi contrasti perpetuatisi sterilmente tra le forze politiche, in particolare di centro-destra, costituiscono motivo di seria riflessione, evidenziando la carenza di una volontà politica tesa ad incidere fattivamente nel vissuto quotidiano delle persone, avendo



COME CAMBIA il nuovo logo del Movimento fondato da Schittulli

smarrito drammaticamente valori e priorità di una nobile azione politica realmente al servizio esclusivo della comunità».

«Nè convince - prosegue la nota - l'azione eversiva e populista di Movimenti di protesta, dimostratisi privi di

contenuti e proposte. Se da un lato infatti essi canalizzano efficacemente il legittimo sentimento di disaffezione dei cittadini verso "questa" politica, dall'altro mancano di un responsabile propositivo confronto. Sicché per il nostro Movimento, alla luce di que-

sto scenario politico, si impongono nuove prospettive che richiedono coraggio di ascolto e volontà di cambiamento con quelle forze politiche che hanno mostrato d'essere comunque maggiormente capaci di "comprendere la quotidianità della vita delle persone", ottenendone consenso nel Paese e nella nostra Puglia».

«Nasce da questa premessa, sintesi di una larga e condivisa partecipazione di tutti i suoi simpatizzanti, la volontà - conclude la nota - di aderire, conservando la piena autonomia e la specifica identità del Movimento, al percorso avviato da quelle espressioni politiche che, condividendo valori e finalità ricordano la migliore tradizione "moro-tea". Si delinea, secondo questa visione, il nuovo percorso progettuale del "Movimento Popolare per la Puglia" che, rielaborando il cammino già avviato con il Movimento Politico Schittulli, senza rinnegarlo, conferma la propria autonomia di ispirazione moderata cattolica, consentendo di scegliere con chi costruire il futuro delle nuove generazioni».

## NON SI PIACIA LA POLEMICA

## Bisceglie, dal Pd sfiducia a Spina

● **BISCEGLIE (BAT).** Anche se non c'è ancora la ratifica della direzione regionale del Pd, non si piacciono le polemiche sull'annuncio di ingresso nel Pd del sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, e di tutta la sua maggioranza di centrodestra, per un totale di 22 persone. Dopo l'accordo di venerdì tra il segretario uscente del Pd e presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e Spina (che è anche presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani), il gruppo consiliare del Pd al Comune di Bisceglie ha annunciato «una mozione di sfiducia al sindaco».

Questo accadrà la prossima settimana, quando l'attuale maggioranza, che ha sottoscritto un documento politico condiviso da Emiliano, aderirà al gruppo consiliare del Pd. La mozione di sfiducia a Spina, è detto in una nota, si deve alla «degenerazione amministrativa e politica della maggioranza e alla gravissima condizione finanziaria in cui versa il Comune».

Ma il gruppo dei consiglieri dem si rivolge anche a Emiliano definendolo un «segretario decaduto» che «continua a confondere il Partito con le sue liste (Spina ne fu coordinatore alle ultime regionali, ndr) danneggiando continuamente l'intera comunità politica». «Se Emiliano pensa che il Pd sia di sua proprietà dovrà ricredersi», aggiungono, perché «il Pd è degli iscritti e dei suoi elettori: non sudditi ma elettori liberi».

Con la mozione di sfiducia, concludono i consiglieri Pd, «chi ha intenzione di difendere l'operato politico e amministrativo di Spina e di questa sua maggioranza piena di esponenti di centrodestra e sostenuta apertamente dal senatore Amoroso, leader storico della destra pugliese, avrà l'occasione di farlo pubblicamente».

● **TERMOLI (CAMPOBASSO).** Oltre un migliaio di manifestanti tra comitati civici di Molise, Abruzzo e Puglia, associazioni ambientaliste e cittadini, sono scesi in strada ieri a Termoli per dire «basta alla devastazione del territorio». Con striscioni, cartelli ed anche una caricatura in cartapesta, in tanti hanno sfilato per le vie del centro cittadino. Il corteo è partito da Piazza Donatori di sangue, dopo le 15, per arrivare in Piazza Monumento dove si sono susseguiti gli interventi dei rappresentanti delle numerose associazioni che hanno aderito alla protesta. A capo della protesta, Marcella Stumpo, della Fondazione Lorenzo Milani, tra gli organizzatori dell'evento. La protesta vuole dire un forte e corale no alle trivellazioni in mare ed a terra, all'ampliamento polo chimico del nucleo industriale di Termoli, all'acqua contaminata, allo stoccaggio di gas al Sinarea, alla negazione del referendum al molisano. «Siamo in un momento particolare - hanno dichiarato alcuni manifestanti - ed è proprio per questo che bisogna alzare la voce sulla tutela del territorio, ormai sotto attacco. Bisogna difendere la nostra salute e l'ambiente in cui viviamo. Questa manifestazione vuole sve-

gliare tutti dal letargo e dal silenzio, vuole risvegliare le coscienze di tutti e chiamarli a scendere in strada per il nostro futuro».

Intanto gli otto consiglieri regionali pugliesi del M5S, Antonio Trevisi, Antonella Laricchia, Cristian Casili, Mario Conca, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Marco Galante e Gianluca Bozzetti, hanno depositato una mozione diretta ad un impegno del presidente Emiliano e di tutta la giunta regionale. «La Strategia Energetica Nazionale, approvata con decreto interministeriale 8 marzo 2013, prevede, tra i punti chiave, lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale ma il decreto legge n. 133/2014 («Sblocca Italia»). In particolare l'art.39 - sottolineano - ha dato impulso alle trivellazioni e alla ricerca di idrocarburi sulle nostre coste e stabilisce una serie di misure che influenzano sensibilmente il territorio della Puglia, nonostante l'Unione europea sia il soggetto maggiormente impegnato, sulla scena internazionale, verso un'economia a basse emissioni di carbonio, fondata sulle energie rinnovabili. Per questo chiediamo

che la Regione attui una pianificazione delle concessioni minerarie - dichiarano - in tutela delle aree geografiche caratterizzate da produzioni di prodotti tipici con Marchi di qualità e con particolare valore ambientale o archeologico in un territorio oggi fortemente soggetto a dissesto idrogeologico e a rischio sismico. Tale pianificazione sarebbe uno strumento estremamente utile in fase di valutazione dei progetti da parte della Commissione VIA regionale. Richiediamo inoltre di inserire tutto questo nel quadro

**LA PROTESTA CONTINUA**

Con striscioni, cartelli e anche una caricatura in cartapesta, in tanti hanno sfilato per le vie del centro cittadino al seguito della Fondazione Milani

**L'APPELLO DEI GRILLINI**

«Dopo l'art. 38 dello Sblocca-Italia, la Regione attui una pianificazione delle concessioni minerarie a tutela delle aree geografiche con particolare valore ambientale»

# Termoli, la carica dei mille «giù le mani dal nostro mare»

Molti pugliesi al corteo in Molise. E dai Cinque Stelle pressing su Emiliano

**LA POLEMICA «INUTILE IL RICORSO AL CAPO DELLO STATO E UNA BUFALA LO SPOSTAMENTO A BRINDISI»**

## «Il Tap nella rete nazionali gasdotti per i ritardi del governatore pugliese»

Scagliusi (M5S): parere contrario della Regione dopo il decreto

«Giunge la risposta del Ministero dello Sviluppo economico sull'interconnessione Tap e sul decreto che ne ha autorizzato la realizzazione ma la notizia sono tutt'altro che positive». Ad annunciarlo è il deputato pugliese Emanuele Scagliusi (M5S), promotore di un'interrogazione con cui veniva chiesto al ministro Guidi se non ritenesse opportuno sospendere il progetto come richiesto dalla Regione Puglia, visto il mancato rispetto delle procedure di valutazione e condivisione previste dalla normativa.

«Con nota del 18 settembre 2015, il Ministero dello Sviluppo economico ha comunicato alla Regione Puglia, per eventuali osservazioni, che il metanodotto in questione sarebbe stato classificato come nazionale - ha affermato il sottosegretario Gentile nella sua risposta a Scagliusi (M5S) - il decreto ministeriale di aggiornamento della Rete Nazionale dei Gasdotti al 1° gennaio 2016, emanato dal Mise il 20 ottobre scorso, ha conseguentemente incluso il metanodotto in progetto "interconnessione Tap" tra quelli rientranti nella rete nazionale. Solo successivamente - ha aggiunto il rappresentante del Governo - sono pervenute a questo Ministero alcune osservazioni da parte della Regione Puglia, che ha poi nuovamente scritto al Mise chiedendo una revisione del decreto stesso».

«Ancora una volta, il Governatore Emiliano prende in giro i pugliesi facendo l'esatto contrario di quello che dice. Da pugliese ho provato un certo imbarazzo - dichiara Emanuele Scagliusi - nel sentire dal Sottosegretario Gentile che Emiliano non ha inviato alcuna osservazione nei tempi previsti, su una questione così importante per la nostra Regione. Incompetenza o malafede? In entrambi i casi, se questa è la gestione Emiliano, c'è da preoccuparsi. Piuttosto che lanciarsi in offese personali, Emiliano

riconosca che è grazie alla nostra opposizione attenta che si è finalmente destato dal torpore che lo ha contraddistinto e si è dato una mossa per limitare i danni presentando un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Io dimostro le date, non le menzogne a cui il Pd ci ha ormai abituato a tutti i livelli».

Nella risposta del Ministero si legge anche che, sulla base delle osservazioni pervenute - riferisce Scagliusi - si è rilevato che non sussistono gli estremi per una revisione del decreto, considerato in particolare che la normativa vigente specifica in modo puntuale i requisiti che rendono oggettivamente di



M5S Emanuele Scagliusi

carattere nazionale il progetto del gasdotto di collegamento tra il Tap e la Rete Nazionale Gas. «Inserito nella lista della Rete nazionale dei Gasdotti, il progetto Interconnessione Tap rientra adesso nell'iter agevolato previsto dallo Sblocca Italia, tanto caro al governo fossile targato Renzi, che riduce drasticamente - continua il deputato M5S - il potere esercitabile dalla Regione, nonostante Emiliano parli tuttora di ipotetici quanto improbabili spostamenti dell'approdo. Dopo quanto appreso in Commissione, credo che le speranze riposte nel ricorso straordinario al Capo dello Stato siano ridotte al lumicino se non nulle. Adesso, mi auguro che il Governatore dia conto all'intera regione spiegando i motivi dell'imperdonabile ritardo. Difficile, se non impossibile che il Presidente Mattarella possa intervenire ora che è troppo tardi. D'altronde - conclude Scagliusi - parliamo dello stesso Presidente che solo pochi giorni fa ha accettato di buon grado la data del 17 aprile per il referendum sulle trivellazioni, nonostante questo comporterà il rischio di non raggiungere il quorum e la certezza di buttare al vento circa 300 milioni di euro».

Tar del decreto di conferimento del Mise nei termini previsti dal decreto stesso».

I pentastellati concludono ricordando che in diversi casi, anche in Italia, le attività estrattive di idrocarburi hanno generato evidenti danni all'ambiente e alla salute. Uno di questi è l'impianto Total in provincia di Matera "Cergoglione 2».

più ampio delle politiche energetiche regionali, che hanno già puntato ad alti obiettivi in termini di energie rinnovabili e che si intraprendano tutte le azioni politiche possibili, sia in sede nazionale che nelle regioni direttamente interessate dal permesso di ricerca idrocarburi, inclusa l'impiantazione di

## SANITÀ IN PUGLIA

IL TAGLIO DI NOVE OSPEDALI

## IL RIPARTO E I FONDI EUROPEI

«Da un lato i 400 milioni di euro per la medicina territoriale, dall'altro non c'è una casa della salute o un Pta che funzioni»

CHIUSURE E ACCORPAMENTI  
Il piano di riordino annunciato dalla giunta Emiliana prevede i tagli per nove ospedali

## «Un riordino varato in fretta così andiamo al Vendola-bis»

Centrodestra all'attacco sul piano Emiliano. Stea (Ncd): e le pet-tac bloccate?

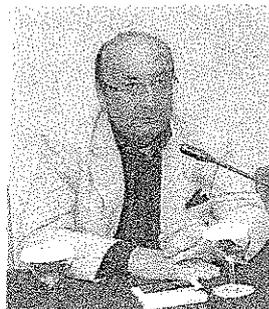


«Toccare la serenità di chi soffre e vive in una condizione di estrema fragilità, è un mattone sulla testa di chi dovrebbe agire con responsabilità e sensibilità politica». Luigi Vitali, coordinatore regionale di Forza Italia, attacca a testa bassa il governo Emiliano dopo l'annuncio del taglio di 9 ospedali previsto dal piano di riordino. Secondo il parlamentare brindisino (la provincia più colpita dalle chiusure) «non si tratta di fare demagogia sulla sofferenza, ma accendere i fari su errori dalla portata mastodontica, come la chiusura del reparto di Nefrologia dell'ospedale di Francavilla Fontana. Emiliano presenta un piano che dovrebbe coprire gli errori di Vendola. Ma l'allunno pare che stia superando il maestro! Il grido di dolore dei pazienti in dialisi, che subirebbero numerosi danni da una scelta simile, non può restare inascoltato. Si metta una mano sulla coscienza e tagli gli sprechi clientelari prima dei servizi essenziali». «Dal 2010 ad oggi, il centrosinistra è arrivato a quota 31 strutture sanitarie dismesse. Altri sacrifici senza ascoltare - dice Andrea Caroppo, capogruppo di Ft in Consiglio - me-

dicì, infermieri, associazioni, istituzioni. Nessuno ha potuto dare il suo contributo in tempo utile per colpa dei ritardi collezionati da Emiliano». «Abbiamo già vissuto i tagli alla sanità pugliese di Vendola, conditi dalla promessa non mantenuta - dice Domenico Damascelli (Fl) - di potenziare i servizi di medicina territoriale. Se da un lato giunge la notizia di 400 milioni di euro di fondi europei per la medicina territoriale, dall'altro non abbiamo ancora visto una nuova "Casa della Salute" e i Presidi di Assistenza vengono depotenziati».

«La provincia ionica subisce la contestuale chiusura di un presidio ospedaliero e la perdita di oltre 100 posti letto. Taranto però - sottolinea Mino Borracchino (Nci a Sinistra) - è stata già penalizzata per oltre 15 anni per il rapporto tra numero di abitanti e posti letto, ai

quali deve aggiungersi la carenza in pianta organica di circa 2000 unità e la grave situazione ambientale e sanitaria. Taranto non può subire un ulteriore schiaffo proprio sulla questione centrale di questi anni, vale a dire l'aspetto sanitario».



FORZA ITALIA Luigi Vitali

«La fretta fa i figli ciechi. Ma dopo oltre dieci anni di colpevole immobilismo, è proprio la fretta oggi a farla da padrona - attacca il senatore del Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri - nella riorganizzazione degli ospedali pugliesi. Ora, ad

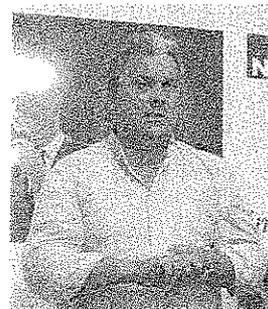
essere chiaro è solo il numero degli ospedali che chiuderanno perché non rispondono ai parametri dettati dal Ministero in termini di costi-ricavi e il livello di quelli che restano. Il resto, è avvolto in una nebulosa».

«Questa riorganizzazione - Nicola Brescia, segretario dell'Usp-

pi - potrebbe essere accettata dai cittadini e dalle comunità a patto che non incida sulla rete delle emergenze e urgenze. Perché se al cittadino gli si può chiedere maggiore mobilità verso altre strutture per le attività programmate, lo stesso sacrificio non può essere

accettato per le urgenze e le emergenze visto che i tempi di spostamento dei 118 si dilateranno».

Anche il gruppo Ap-Schittulli obietta sui tagli e rilancia con un'interrogazione (primo firmatario Gianni Stea) sul mancato



NCD Gianni Stea

funzionamento e sui costi che comporta la Pet Tac mobile in uso al Policlinico di Bari. «La sanità pubblica pugliese presenta un sostanziale deficit di bilancio, che combinato ai nuovi tagli e parametri imposti dal Ministero ha prodotto un nuovo Piano di riordino ospedaliero che avrà dram-

matiche ripercussioni sulla comunità pugliese. E proprio la carenza e limitatezza delle risorse a disposizione dovrebbero indurre gli addetti ai lavori a intervenire innanzitutto sugli sprechi e a operare una razionalizzazione dei servizi e delle prestazioni erogate.

Una delle voci che maggiormente incidono nel disavanzo dei conti pubblici è la mobilità passiva - spiega Stea - una beffa oltre al danno, perché ai soldi pubblici che finiscono comunque in altre Regioni si devono aggiungere le spese e i

disagi che gravano su malati, pazienti e sulle loro famiglie». Ad esempio il Policlinico di Bari, «dato il numero crescente di malati oncologici e/o persone in attesa di una diagnosi per loro particolarmente importante, considerate le ripercussioni sulla salute, dal 2006 è costretto ad avvalersi di un ser-

vizio esterno per garantire il servizio diagnostico di Pet-Tac. Il solo noleggio del macchinario mobile comporta l'esborso di 2,5 milioni di euro all'anno; mentre l'acquisto di un analogo macchinario, tecnologicamente più avanzato e ovviamente meno soggetto a rischi di guasti e avarie di varia natura, comporterebbe invece la spesa di 4 milioni: una spesa che potrebbe essere considerata un investimento, alla luce del costo del noleggio. Secondo quanto segnalato da numerosi utenti, il macchinario è da settimane in riparazione. E il guasto non riparato produce come ovvia conseguenza la dilatazione oltre ogni limite di tolleranza delle liste d'attesa (data la delicatezza dell'ambito), e/o la necessità di rivolgersi altrove».

Da qui l'interrogazione urgente a Emiliano per conoscere «se è a conoscenza di quanto sta accadendo al Policlinico e se e come intende intervenire, tempestivamente, d'intesa con i vertici aziendali, per fermare questo scempio di risorse pubbliche, garantire il ripristino del servizio e delle prestazioni erogate e arginare il fenomeno della mobilità passiva dalla Puglia verso altre regioni».

## PETROLIO

LE RICERCHE IN MARE

## LA MANIFESTAZIONE DEL 15 LUGLIO

Proprio a Policoro si radunarono i no triv con presidenti delle Regioni Emiliano (Puglia), Pittella (Basilicata) e Oliverio (Calabria)

# Trivelle, ora la Shell rinuncia ai sondaggi nel golfo di Taranto

Attesa la conferma dal Ministero, esultano gli ambientalisti della costa jonica

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Colpo a favore di quanti si oppongono alle trivelle nei mari italiani. La multinazionale Shell ha rinunciato, pur se si attende la conferma ufficiale da parte del Ministero dello sviluppo economico (Mise), ad esplorare il Golfo di Taranto. La notizia diffusa nella giornata di ieri è stata salutata favorevolmente proprio qui dove, il 15 luglio scorso, vi fu una manifestazione istituzionale no triv, contestata dagli ambientalisti, con i presidenti delle Regioni Puglia, Michele Emiliano; Basilicata, Marcello Pittella; e Calabria, Mario Oliverio. Tre regioni che si oppongono a trivellare i loro mari e che, pertanto, hanno posto vincoli alle attività della Shell e di altre compagnie petrolifere interessate. Nello specifico, ad esempio, Puglia e Basilicata avevano detto "No" alla multinazionale che ora ha abbandonato. Pare, proprio per i troppi "lacci" incontrati nella sua azione. La decisione, che sarebbe stata comunicata ai Mise

con una lettera di poche righe, riguarda due permessi di ricerca, il d7482fr-sh ed il d7482fr-sh. Non c'entrerebbe, dunque, il prezzo del greggio ai minimi nella "storica" decisione. Che si aggiunge ad un altro "colpo" favorevole ai no triv istituzionali o sociali che siano: la decisione del Governo di rinunciare alle trivellazioni entro le 12 miglia della costa.

Ed ora impazza già da queste parti la campagna per il referendum del 17 aprile sulla durata delle concessioni già rilasciate. Insomma, ce n'era abbastanza, forse, per la Shell per rimanere. Così, ha tolto il disturbo portandosi via i 2 miliardi di investimento programmati. Ma agli irriducibili No triv dello Jonio, con il movimento Noscorie Trisaia in prima fila, tutto ciò non basta. Così, il rilancio: «Il mar Jonio non avrà mai pace, non solo per le altre istanze sotto e sopra le 12 miglia presenti, fino a quando il Governo Renzi non lo classificherà come area marina oil free, libera cioè da trivellazioni e ricerca petrolifera, applicando il principio di pre-

cauzione al pari di come deciso per il Golfo di Venezia». Per Felice Santarcangelo, portavoce del movimento, i 2 miliardi persi sarebbero poca cosa di fronte «alle decine investiti in questi decenni in riva allo Jonio da Puglia, Basilicata e Calabria, in turismo, pesca, servizi, cultura e attività a lungo termine e non a tempo determinato come il petrolio. Non si può pretendere da un territorio turismo, pesca e ricerca petrolifera. I dati Istat, Apt, Svi-mez, Banca d'Italia, relativi alla Basilicata dimostrano l'incompatibilità economica e ambientale del petrolio nei contesti locali, senza entrare nel rischio per gli ecosistemi. Ma non ne facciamo una questione di soldi. Quelli si creano tranquillamente in un contesto naturalistico sostenibile economicamente e non puramente speculativo e a termine come accade con lo sfruttamento del sottosuolo. Saremmo ancora più contenti, tuttavia, se la Shell rinunciasse anche alle attività sulla terraferma lucana smettendola di chiedere altre concessioni».

A

## L'INTERVENTO

## MA LE GUERRE DI EMILIANO CON IL PREMIER RENZI INDEBOLISCONO LA PUGLIA

di FRANCESCA FRANZOSO\*

**A**mmettiamolo: Emiliano sembra animato più da senso del potere che da senso istituzionale. Ci sembra che la continua opposizione del governatore a Renzi, non sia soltanto una battaglia di contenuti, ma soprattutto un modo per pensare al suo ruolo nel Pd. A meno di un anno dal suo insediamento, ci ritroviamo con la Puglia invischiata in una assurda guerra di carte bollate con il Governo e la Regione incagliata nelle secche dell'immobilismo. Un esempio: Emiliano che su Ilva ha attaccato i decreti del Governo, chiede oggi a Roma di spostare con decreto l'approdo di Tap da san Foca a Brindisi. Ma il sindaco di Puglia, Brindisi l'ha mai ascoltata? Cosa ne pensano cittadini, istituzioni, forze sociali? Senza contare che qui si parla di smobilizzare l'investimento di un privato, frutto di accordi internazionali, che su quell'area ha incassato già tutte le autorizzazioni pubbliche, per spostarlo altrove. E' vero, le istituzioni devono ascoltare le paure e le opinioni dei cittadini, ma non si può soffiare sul fuoco della protesta e far leva sull'emozione della gente (sulla sindrome nimbby). Emiliano ha il dovere istituzionale di condividere le responsabilità, fare in modo che Tap vada avanti, perché l'opera è utile e strategica, visti anche gli equilibri internazionali che mettono a rischio la nostra autonomia energetica. Lo

scontro tra Governo e Regione è ad un punto di non ritorno tanto che ogni proposta targata Emiliano cade nel vuoto. Come la decarbonizzazione (idea lanciata anni fa da Bondi) da Tap fino a Ilva: tutte questioni strategiche per la Puglia su cui il governo non lo ha mai degnato di attenzione. Il progetto della decarbonizzazione di Ilva, illustrato nei suoi benefici ambientali (emissioni inquinanti zero) dal professor Carlo Mapelli del politecnico di Milano, nel 2014 in commissione al Senato, rischia di essere sottovalutato a causa dei pessimi rapporti di Emiliano col Governo. E, senza l'investimento per il passaggio al preridotto con lo stop graduale a cokerie e parchi minerali - rischia di saltare la produzione di acciaio in Italia. Una estenuante guerra di posizione, in cui la Regione non riesce a fare sintesi fra gli egoismi locali, anzi li esaspera, rinunciando alla sua funzione anche pedagogica sull'opinione pubblica. Invece chiediamo: basta corti circuiti istituzionali, conflitti tra pezzi dello Stato, vendette di partito, deliri di onnipotenza. Come ha richiamato Tonio Tondo nella sua lucida analisi sulla Gazzetta del Mezzogiorno: basta "piccole patrie". L'interesse pubblico torni ad essere la barra dell'azione politica e di governo. La Puglia ha bisogno di scelte equilibrate e di leale collaborazione istituzionale.

\*consigliere regionale di Forza Italia

## PIANO DI RIORDINO

IL TAGLIO DI NOVE OSPEDALI

## ALTOLÀ AL DECLASSAMENTO

A San Severo insorge anche Miglio, che nominò Michele assessore alla Legalità. Sit-in a Cerignola, a Grottaglie alza la voce il comitato

# Sanità, dilaga la protesta tra Foggia e Taranto

Oggi Emiliano riunisce la maggioranza. Sindaci «amici» in rivolta

Comincia a dilagare, nelle diverse province colpite dal piano di riordino, la protesta dei cittadini contro la chiusura di 9 ospedali e le riconversioni previste. Oggi il governatore, Michele Emiliano, riunirà la maggioranza alla Regione, mentre mercoledì ha convocato i sindaci. Sabato prossimo, invece, parola ai sindaci (in vista dell'ok finale previsto lunedì 29), che in questi giorni stanno scendendo in campo un po' ovunque per difendere il servizio sanitario locale.

## L'INIZIATIVA DEI COR

I consiglieri: il 3 marzo saremo ad Ostuni, noi mai consociativi con la giunta

In provincia di Foggia, si è tenuto ieri un sit in a Cerignola con l'amministrazione comunale, in testa il sindaco Metta, molto critico con le decisioni assunte dal Governo regionale. Ma dice no al

«declassamento» dell'ospedale civile «Feresa Masselli» anche San Severo. Il sindaco Francesco Miglio (pure molto legato a Emiliano, visto che per oltre un anno ha affidato all'attuale governatore l'incarico di assessore alla legalità del Comune) gli assessori, i consiglieri comunali e il consigliere regionale Napoleone Cera (Popolari) si sono incontrati ieri mattina presso il nosocomio sanseverese per definire iniziative e strategie a difesa del territorio penalizzato dal piano. Nell'occasione è stato costituito il comitato «Pro Ospedale» e

sono stati ascoltati gli operatori sanitari a seguito dell'annuncio di classificare il nosocomio come ospedale di base. «In questo momento - spiega il sindaco Miglio -, è importante che tutte le forze politiche, le associazioni civiche, gli operatori sanitari e i cittadini facciano squadra per difendere i servizi sanitari del territorio. La costituzione del comitato rappresenta un primo passo in questa direzione». Miglio, che è anche presidente della Provincia di Foggia, proprio nei giorni scorsi aveva organizzato un incontro dei sindaci per controbattere il piano regionale.

Non più ospedale, ma «presidio territoriale assistenziale» anche per il San Marco di Grottaglie. All'ipotesi dicono no le forze politiche e istituzionali locali. Dal Pd, a Forza Italia, ai movimenti civici, il fronte è bipartisan e chiede alla Regione un confronto con il territorio. Continua, intanto, la mobilitazione del «Comitato in difesa dell'ospedale» e degli operatori sanitari. Il sindaco di Grottaglie, Ciro Alabrese, ha chiesto un consiglio comunale, aperto al presidente della Regione, ai consiglieri regionali, ai primi cittadini del distretto sociosanitario Taranto 6. La protesta fa leva sui dati: l'ospedale San Marco conta, nel 2015, 600 parti, 21 mila accessi al pronto soccorso, oltre 800 interventi nell'unità di ortopedia e traumatologia; la sua chiusura o ridimensionamento graverebbe sull'ospedale SS. Annunziata di

Taranto (col quale, insieme al Moscati, costituisce un unico polo sanitario) e rappresenterebbe - secondo le voci del territorio - uno smacco per l'intero sistema tarantino, che sta gestendo una pesante emergenza ambientale e sanitaria.

Dal gruppo consiliare dei Conservatori e Riformisti (Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola), intanto, arriva la controffensiva, con l'annuncio di una mobilitazione per il 3 marzo a Ostuni. «Perde tempo chi, anche tra i nostri amici parlamentari, chiede al nostro Gruppo di essere responsabili e di non essere populistici e demagoghi sul Piano di riordino ospedaliero perché lo siamo già e tutta la nostra attività politica da inizio legislatura ne è testimonianza. Pensare però, che si possa essere consociativi con Emiliano e la sua Giunta - dicono - è da sciocchi perché noi in Regione vogliamo elevare il confronto. Qualcuno deve pur spiegare perché i costi nel pubblico per mantenere in attivo un posto letto sono il doppio di quelli sostenuti dal privato o dagli Enti Ecclesiastici e perché tutti gli ospedali pubblici, nessuno escluso, sono da Piano di Kientro perché il divario tra i costi e i ricavi supera di gran lunga il 10% e perché le perdite di esercizio superano i 10 milioni di euro. Nel tempo si è speso per gli ospedali molto di più del dovuto penalizzando la Prevenzione, la Medicina Territoriale e la Riabilitazione».

## Tasse locali cresciute del 248% Palese: finanziano solo sprechi

«Quello della riduzione dei trasferimenti statali è solo un alibi dietro il quale, ad esempio in Puglia, Regione, Province e Comuni, si nascondono per mettere le mani nelle tasche dei pugliesi e fare cassa non già per finanziare servizi ma sprechi e, spesso, anche clientele». Così Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, interviene sulle addizionali in vigore. «La sola Regione Puglia negli ultimi dieci anni ha imposto ai cittadini tasse regionali aggiuntive per 2,5 miliardi di euro (oltre 250 milioni nel 2015); le Province compiono atti di quasi pirateria con gli autovelox multando a raffica i cittadini e beffando la legge che prevede di reinvestire almeno il 50% di quegli introiti in sicurezza stradale; i Comuni fanno invece cassa con i parcheggi - aggiunge - aumentando le tariffe a dismisura e mettendo strisce blu ovunque (tra un po' anche nelle nostre case). Ciò che rende tutto questo grave ed ingiusto è che a queste tasse evidenti o occulte, non corrisponde in alcun caso un miglioramento/aumento dei servizi, tanto che il cittadino si sente rapinato dallo Stato e dalle sue diramazioni locali». Palese ricorda di aver lanciato l'allarme già «quando il Governo approvò la norma che consentiva agli enti locali di aumentare le tasse a dismisura e purtroppo oggi stiamo avendo ragione: le imposte locali sono cresciute addirittura del 248% in vent'anni, quelle nazionali non si sono certo ridotte ed il povero cittadino ha sempre meno assistenza e servizi dallo Stato. Il Governo dovrebbe quantomeno verificare che ad un aumento di tassazione locale corrisponda un aumento/miglioramento dei servizi. Altrimenti in molti cercheranno solo di evitare di pagare».

REGIONE PUGLIA | FITTIANI: IL PREMIER CONFERMA I NOSTRI EMENDAMENTI, NO ELEMOSINA MA LAVORO

# Reddito di dignità, i pro e i contro Cor: anche Renzi smentisce Emiliano

Longo (Popolari): avanti così, con la povertà cresce la criminalità

● **BARI.** Maggioranza e opposizione divisi, in Consiglio regionale, sulla proposta di reddito di dignità avanzata dal governatore Michele Emiliano. Peppino Longo



POPOLARI Peppino Longo



CDR Ignazio Zullo

«In Puglia - dice il consigliere popolare Peppino Longo - il tasso di povertà è pari all'8% della popolazione. Ovvero circa 320mila persone versano in una condizione di grave disagio economico. Una percentuale elevatissima con tutti i rischi annessi per la tenuta del sistema sociale. Dove c'è povertà si alimenta il cancro della criminalità, si registrano i record di abbandono scolastico, proliferano lo sfruttamento e il lavoro in nero. Dove c'è povertà, c'è isolamento culturale. Per questi motivi, e non solo, ben venga il contrasto ad una piaga cresciuta a dismisura in questi anni di crisi. E la legge sul reddito di dignità voluta dalla giunta regionale pugliese va nella direzione giusta: non mero assistenzialismo,

ma un vero sistema in rete per riportare a livelli dignitosi la qualità della vita di queste persone e soprattutto preparare il terreno alle generazioni future. E infatti

la legge non solo prevede un sussidio economico per le famiglie sotto la soglia del reddito Isee di 3mila euro, ma un vero e proprio programma di inserimento sociale e lavorativo, per la durata, al momento, di 12 mesi. E proprio su questi temi che deve misurarsi la maturità della classe politica, fuggendo dalla tentazione di inutili e immotivate polemiche, ma dando vita a quella necessaria collaborazione affinché una buona legge possa diventare un'ottima legge. Coinvolgendo per esempio la società civile e valorizzando il tavolo del partenariato e chiamando ad un ruolo attivo il tessuto imprenditoriale pugliese».

«Se anche oggi - obiettano in una nota i consiglieri fittiani Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola del gruppo Conservatori e Riformisti - anche il premier Renzi, ricordiamo al presidente Emiliano che è il suo segretario nazionale del Pd, sostiene che per quanto riguarda il reddito di dignità o cittadinanza che dir si voglia "il compito della politica non è dare stipendi, ma lavoro", noi Conservatori e Riformisti non abbiamo proposto emendamenti così assurdi, anzi sostenere che la Dignità dell'uomo è proprio ricevere una retribuzione a fronte di un lavoro svolto. Specie se questa retribuzione è garantita con risorse pubbliche. Per questo nell'essere "confortati" dal leggere che il premier la pensa come noi, altrettanto non riusciamo a capire come mai il presidente Emiliano rimane totalmente sordo a quelle proposte della minoranza che puntano solo a dare un contributo ogni volta che in ballo ci sono gli interessi o il benessere dei pugliesi».

I DATI IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA SICUREZZA: PRIMATO ALLA CAMPANIA, SEGUIDA DAL LAZIO

# Furti di auto, c'è un calo Puglia al terzo posto

● **ROMA.** In calo i furti d'auto. Nel 2015 sono stati 114.121 a fronte dei 120.495 del 2014. Le vetture preferite dai ladri sono le utilitarie del gruppo Fca, Panda in testa. Lo rilevano i dati del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Nella classifica per regione nel 2015 primeggia la Campania, con 23.682 furti di auto e una percentuale di recuperi del 36%. Secondo posto per il Lazio con 18.709 sottrazioni ed una percentuale di restituzioni ancora più bassa, che si attesta al 30%. Terzo posto per la Puglia (17.046 furti ed una percentuale di rinvenimenti del 45%), quarto per la Lombardia (15.093 con il 48% dei rinvenimenti), quinto la Sicilia (14.535 ed il 42% di rinve-

Napoli risulta la prima città italiana per numero di furti di autoveicoli, 17.290 (circa 47 al giorno), con 6.607 auto recuperate (38%); al secondo posto figura Roma, con 17.194 furti d'auto e 4.926 recuperi (28%); terza Milano con 9.115 furti e 3.940 auto restituite (43%). La provincia più virtuosa, invece, è Belluno, con 19 auto rubate e rinvenimenti pari al 68%.

Quanto ai modelli più appetiti dai ladri in testa c'è la Fiat Panda: lo scorso anno sono state 11.632 quelle oggetto di furto, con una percentuale di rinvenimenti del 56%.

Infine, in relazione ai mezzi pesanti - 2.275 il totale di quelli rubati nel 2015 (2.071 nel 2014) - la regione con più furti è la Sicilia (358 furti), seguita dalla Lombardia (369) e dalla Campania (279).

Ma il furto d'auto non è l'unica tipologia di reato

ad avere registrato una flessione nel 2015. Secondo dati diffusi dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, lo scorso anno ha fatto segnare un calo complessivo dei delitti del 9%, toccando il minimo del decennio: le rapine, ad esempio, sono calate del 13%, mentre i furti in generale del 9%.



LA PIÙ RUBATA La Fiat Panda

nimenti).

In coda alla classifica si trova invece la Valle d'Aosta con soli 40 autoveicoli rubati nel corso dell'anno, di cui 15 recuperati per una percentuale del 38%; segue il Trentino Alto Adige con 223 furti e 161 rinvenimenti, pari al 72% ed il Molise con 340 auto rubate e 92 rinvenute (27%).

Focalizzando poi l'attenzione sui centri abitati,

Accordo di governo senza adozioni e ipotesi fiducia. Critiche da sinistra  
Il leader contro M5S, che replica: votiamo subito la Cirinnà in Aula

## Unioni civili, Renzi apre a Ncd

**ROMA** Decidendo di intestarsi la soluzione del rebus, Matteo Renzi ha spiazzato anche i suoi, che poco o nulla sapevano della svolta maturata nella testa del leader. Appena il premier ha finito la sua relazione davanti ai mille delegati dell'assemblea nazionale del Pd, dirigenti come Guerini e Rosato hanno cominciato a interrogarsi, sorpresi dall'idea di approvare le unioni civili senza stepchild adoption e dalla prospettiva del voto di fiducia.

Uno scenario che, mentre ricompatta il governo e scatena le ire di FI, Lega e Sel, riaccende lo scontro interno con la minoranza dem. «Attenzione — avverte il bersaniano Federico Fornaro —: la fiducia è una bomba atomica e un cambio di schema può essere rischioso per il voto finale». E Miguel Gotor, convinto che

con i voti dei grillini il ddl Cirinnà abbia i numeri: «La fiducia sarebbe un atto grave e sbagliato». Renzi si dice pronto a mettere in atto «ogni strumento necessario» pur di non «frustrare la speranza come accadde con i Dico» ai tempi di Prodi. Una mossa a sorpresa, che riapre i giochi e costringe i 5 Stelle a venire allo scoperto. Luigi Di Maio — a  $1\frac{1}{2}$  h su Rai3 — dice no al canguro perché «è una autostrada verso la dittatura», ma lancia un appello: «Sulle unioni civili noi ci siamo al 100 per cento, il

### Di Maio

«Il canguro porta alla dittatura. Se il Pd non fa propaganda noi ci siamo al 100%»

Pd vuole votare la legge? Oppure vuole fare propaganda?». Rimandando la decisione finale all'assemblea dei senatori di domani sera, alla sua presenza, Renzi ha premesso che il Pd al Senato non ha i numeri per approvare tutta intera la legge Cirinnà. Poi ha prospettato le due strade, lasciando capire di propendere per la seconda: un accordo con Alfano e la maggioranza per mettere ai voti un emendamento che riproduce gran parte della legge, senza l'adozione del figliastro in una coppia gay. E sottopone il nuovo testo al voto di fiducia. Ma c'è una terza via che Zanda e i tecnici del Pd stanno valutando: blindare con un emendamento le unioni civili e lasciare che l'Aula si esprima sulle adozioni, uno schema che presuppone maggioranze variabili.

# 24

### Febbraio

È il giorno in cui il disegno di legge sulle unioni civili tornerà nell'aula al Senato. Gli emendamenti, depurati dai 4.500 ritirati dalla Lega, sono circa 1.200 al netto del giudizio di ammissibilità e di eventuali accorpamenti

La prima strada, inseguire i grillini come già è toccato in passato (senza fortuna) a Bersani e Letta, Renzi non sembra disposto a imboccarla. Tanto che, sapendo di andare incontro alle proteste della sinistra, il leader ha ammonito in anticipo la minoranza: «A chi minaccia "o si fa così, o vado via", io lo dico in quattro lettere. Ciao». Avviso superfluo, poiché la sinistra non potrà che adeguarsi e votare la fiducia, rassegnandosi alla vittoria di Alfano e dei cattodem. I Giovani Turchi di Orfini e Orlando continuano a cercare una mediazione, che tenga il Pd unito e conservi la stepchild adoption. Ma sulla fiducia non protestano. E il Pd torna alla solita dinamica: renziani compatti, minoranza sulle barricate.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La legge

# Unioni civili, Renzi cambia "Patto di governo e fiducia" Adozioni verso lo stralcio

Annuncio all'assemblea Pd. "Voti insufficienti, si cambi"  
Ok dall'Ncd. Ma la sinistra dem si ribella: arma impropria

66

**PALLONE**  
15Stelle  
hanno la  
sindrome  
di chi porta  
via il pallone  
all'ultimo



**SINDROME DI LUCY**  
Renzi cita Charlie  
Brown sui grillini

**ODIO E AMORE**  
A me fanno  
paura  
quelli che  
si odiano,  
non quelli  
che si amano



**SPUNTI DEL DISCORSO**  
Nella scaletta Europa,  
Jobs Act e unioni civili

**IMITAZIONE**  
Aho a Roma  
ce fanno il  
complotto...  
Cheroba la  
frase della  
senatrice M5S

99

GIOVANNA CASADIO

ROMA. La premessa è: «Le assemblee del Pd hanno un senso se ci diciamo la verità», di conseguenza «i numeri sulle unioni civili sono questi». Alle spalle di Renzi appare una slide con l'emiciclo del Senato e la conta dei senatori: 112 Pd, 208 Altri gruppi. La conclusione è la mossa con la quale il segretario-premier spiazzò l'Assemblea del partito e soprattutto l'ampio fronte laico: «Abbiamo due alternative secche: o procedere ancora con i 5Stelle, sperando che non ci sia la sindrome di Lucy e Charlie Brown, ovvero portare via il pallone all'ultimo momento. La seconda alternativa è tentare un accordo di governo con un emendamento su cui mettere la fiducia». Sorpresa e brusii tra le centinaia di delegati dem.

Ecco, Renzi ci ha messo la faccia dopo l'impasse assoluta in cui la legge Cirinnà è finita grazie al voltafaccia dei grillini. Indica due strade, ma è evidente quella che vuole percorrere: un'intesa con Angelino Alfano, il leader dell'Ncd che si porta come conseguenza inevitabile lo stralcio della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Per i centristi e i cattolici è la condizione indispensabile per qualsiasi compromesso. «I 5Stelle pur di fare del male al Pd nuociono a delle persone...», attacca Renzi. «Ma noi invece ci siamo», assicura in tv il grillino Luigi Di Maio.

Non ci sta la minoranza dem:

«La fiducia è un'arma impropria, no allo stralcio». Non ci stanno i laici. Non ci stanno le associazioni gay che manifestano in piazza Duomo a Milano. Marielena Grassadonia, presi-

dente di Famiglie Arcobaleno, incontra Renzi, la ministra Boschi, il sottosegretario Scalfarotto e il senatore Beppe Lumia in una pausa dell'Assemblea. Il segretario-premier rassicura,

## LA PRIMA FIRMATARIA DELLA LEGGE

## Cirinnà, la mediazione: c'è il pre-affido



## BOCCA TAPPATA

Monica Cirinnà, relatrice del ddl sulle unioni civili, si copre la bocca per far capire ai giornalisti che non vuol parlare

ROMA. «Non penso ci sarà un emendamento del governo, casomai di tutto il Pd...». Monica Cirinnà, la senatrice dem prima firmataria della legge sulle unioni civili, entra all'assemblea del partito con occhiali e mano sulla bocca a mo' di bavaglio. Per una doppia ragione: la prima, è che parla Renzi. Ma l'altra è che i suoi sfoghi sulle vendette personali che si stavano consumando in casa democratica tradendo le unioni civili, non sono piaciuti al partito. Va via prima della fine dell'assemblea, facendo buon viso al gioco di Renzi. E non si rassegna. La stepchild adoption è tolta di mezzo? «Non credo che la stepchild sia perduta. Si troverà una mediazione, magari prevedendo un anno di pre-affido», risponde. «La situazione è molto aperta. Renzi non ha parlato di un maxi emendamento del governo. Probabilmente alla fine il maxi emendamento sarà presentato dal Pd dopo avere raggiunto un'intesa. L'impianto della mia legge resterà». Su Twitter poi ringrazia chi ha firmato l'appello per i diritti e le unioni civili. (g.c.)

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

si appella al realismo della politica. Indica la riunione con i senatori di domani sera, come il luogo in cui si trarrà il dado. «Dobbiamo andare avanti con la stessa determinazione messa per le altre riforme», promette. Le unioni civili nell'anno di grazia 2016 saranno portate a casa, non come fu per i Dico, la legge sui diritti e doveri dei conviventi, voluta da Prodi, studiata da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini, finita nel nulla. Il Pd è di nuovo lacerato.

Dopo il segretario, prende la parola Benedetto Zacchiroli, consigliere del Pd a Bologna, teologo, gay («diversamente eterosessuale» si autodefinisce lui): «Sono 596 i bimbi delle "famiglie arcobaleno", non andate a guardare come sono arrivati». E invita a uno «scattodem» invece che a seguire i cattodem. Francesco Verducci cerca di tenere insieme unioni civili, stepchild e un provvedimento contro l'utero in affitto. Scalfarotto parla della vita sua e degli altri gay senza diritti. Aurelio Mancuso, ex presidente Arcigay, invita: «Non diamo anche noi del Pd lo spettacolo di un voltafaccia». Renzi sui diritti ma anche su tutto il resto avverte: «A chi dice o così o me ne vado, rispondo "ciao"». «Sempre meglio di addio», ironizza Cuperlo. E Speranza, altro leader della sinistra dem, annuncia: «Senza adozioni non voto la legge». Spiazzata anche la destra. Schifani dell'Ncd dà invece ovviamente l'ok a Renzi: «Giusto cercare l'accordo nella maggioranza».

L'intervista

di Firenze Sarzanini

**ROMA** Ministro Angelino Alfano dunque ha vinto Ncd?

«È tutto aperto, non è un fatto di vinti o vincitori. Noi siamo dalla parte del buon senso e sono cautamente ottimista».

**Addiritura?**

«Ci sono finalmente segnali di apertura che vengono dal Pd, ma Renzi sarà sottoposto a un violentissimo pressing della sua solita minoranza interna che non è contro di noi, ma contro di lui. Sapendo che non ci sono alternative a noi, sabota ogni ipotesi di accordo con Ncd nella piena e dolosa coscienza di fare del male a Renzi e al suo governo».

**Però Renzi ha annunciato che metterà la fiducia.**

«In realtà non siamo ancora al suo impegno formale. Per questo motivo sono ancora prudente e noi continuiamo a lavorare a tutti gli scenari possibili».

**Vi sarete parlati?**

«Certo, è ovvio che ogni ipotesi di fiducia presuppone un accordo preventivo con noi sul contenuto della legge e dunque lo stralcio dell'articolo 5 sulla stepchild adoption e la non equiparazione al matrimonio».

**Altrimenti?**

«Amici come prima e procediamo senza fiducia. Si va in Parlamento con voti segreti che questa legge giustifica e necessita trattandosi di temi in cui le libertà fondamentali sono in gioco. Alla fine ciascuno di noi tirerà le somme e deciderà se votare sì o no».

**Tiene il governo sotto scacco?**

«Se all'inizio avessi minacciato la caduta del governo, i cattodem non si sarebbero impuntati sulle giuste ragioni e il Movimento 5 Stelle per far cadere il governo avrebbe accettato il canguro provocando la nostra reazione. Con ricatti e minacce avrei prodotto danni gravissimi: Cirinnà approvata e noi ininfluenti».

**Da una posizione minoritaria ora dettare le condizioni?**

«Ho sempre puntato sul buon senso e ora è nei fatti che questo atteggiamento non è vinta o fuori moda. Vorrei fosse chiaro che questa è la nostra

## Alfano ora chiede lo stralcio «Ma se qualcosa va storto avanti con il voto segreto»

Il ministro: né vincitori né vinti, ci sono segnali di buon senso

**La parola**

### STRALCIO

È la separazione di una sola parte di un provvedimento dal testo generale che può essere dotata di un iter autonomo per una veloce approvazione o per evitare di rallentare il via libera alla legge da cui è stata scorporata. Il governo sta valutando l'ipotesi di stralciare l'articolo 5 del ddl Cirinnà, quello che disciplina la stepchild adoption (tema che divide gli stessi partiti di maggioranza), per riuscire ad approvare velocemente la legge sulle unioni civili.

posizione, visto che di recente le leadership che si sono affermate nel Paese si sono impegnate una per il "vaffaday", una per la ruspa e una per la rottamazione. Noi evidentemente siamo quelli della costruzione».

**Però alleati dei rottamatori.**

«Come dice un famoso spot di pneumatici, la potenza è nulla senza il controllo. Noi facciamo in modo che la macchina non sbandi».

**Senza la retromarcia dei 5 Stelle sareste stati ininfluenti.**

«La loro decisione di tirarsi indietro ha giocato moltissimo ma il punto è un altro. Il 6 feb-

braio quando Grillo ha lasciato libertà di coscienza io dissi: bene si riapre la partita. Tutti dissero che stavo esultando, in realtà prendevo atto che da quel momento in poi i 5 Stelle non avrebbero potuto fare da gregari e passacarte del Pd. Io non condivido nulla dei 5 Stelle, ma sono appassionato di politica. E ritengo che questa volta politicamente abbiano fatto benissimo».

**Costringete Renzi a spaccare il Pd?**

«Non abbiamo mai cambiato posizione e oggi accogliamo con grande soddisfazione quella di Sabino Cassese, estensore

della sentenza della Consulta del 2010, secondo il quale se si vuole si può fare la legge in mezz'ora, ma chi vuole adottare un disegno di legge con rinvii alla famiglia fa una forzatura inutile: interverrà la Consulta».

**Eliminare l'articolo 5 non è uno strappo?**

«È la correzione del più grave difetto di impianto normativo e di comunicazione di questa legge. Non è normale che una stabile coppia eterosessuale non abbia la reversibilità per la quale ci si sta battendo per le coppie omosessuali. La sinistra chiede da anni diritti patrimoniali per i gay, ora che potrebbe raggiungere il traguardo pone la questione dei minori. Nessuno può negare il desiderio di genitorialità ma non si può affermare per legge il diritto ad avere un bambino».

**Però negate a un bambino di avere due genitori.**

«Noi prevediamo diritti individuali e doveri individuali. Senza mischiarci i bambini, fare fotocopie di simil matrimoni, consentire l'utero in affitto perché è turpe mercimonio, come mettere la targhetta con il prezzo sul ventre di una donna».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Angelino Alfano, 45 anni, ministro dell'Interno nel governo Letta e nell'attuale governo Renzi. È il leader del Nuovo centrodestra

L'INTERVISTA/IL SEGRETARIO DI SCELTA CIVICA, ENRICO ZANETTI

# “Diciamo no all’Ncd, anche se cambia nome”

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Non è un no sdegnato ad Alfano e a Ncd. Non è nel nostro modo di agire. Non siamo come i grillini che si credono i soli puri in un modo di impuri. Il problema è che Ncd potrà anche cambiare nome, e gli auguriamo buona fortuna, ma fino a quando non scioglie i nodi politici non vedo chi possa essere interessato ad associarsi a loro».

Enrico Zanetti, segretario di Scelta civica e vice ministro dell’Economia risponde picche ad Angelino Alfano. Nei giorni scorsi, era a trapelato il progetto di cambiare nome a Ncd e cercare di costruire nuovi gruppi centristi a cui avrebbero dovuto aderire anche i parlamentari di Scelta civica.

Onorevole Zanetti, allora Alfano può attendere in-

vano la vostra adesione?

«Noi pensiamo che in questi gruppi e dietro queste iniziative politiche ci siano delle persone preparate e rispettabili che convivono con altre un po’ usurate. Il nodo sono le contraddizioni di Ncd. È oggettivo che, da un lato, Alfano in alcune realtà cerca alleanze con il Pd che però si guarda bene dall’invitarli a partecipare, e dall’altro in aree non certo marginali si va ad alleare con partiti che ogni giorno svillaneggiano lui e il governo».

Ma allora voi non siete interessati a questa riagggregazione dell’area centrista?

«Noi non diciamo che siamo disinteressati alla costruzione di un cantiere dei moderati. Noi, invece siamo tanto interessati che siamo partiti per realizzare questo progetto. Insieme al movimento dei Moderati

di Portas ci presenteremo alle amministrative di Torino ed esporteremo il modello a Napoli, Milano, Bologna e Roma. E nelle realtà più piccole ci presenteremo con il simbolo di “Cittadini per l’Italia”. Questa operazione che presenteremo il prossimo 19 marzo noi siamo determinatissimi a farla. Ma vogliamo fare con chi ha sciolto i suoi nodi politici. Ncd oggi è il presente in termini di parlamentari, posti al governo. Ma ha tanto presente e poco futuro».

Ma cosa altro vi divide da Ncd? Le unioni civili?

«Sulle unioni civili siamo meno distanti che su altri temi. Noi da tempo proponiamo la stepchild adoption. Siamo invece molto più distanti su alcuni temi di carattere economico. Per esempio quando si parla di privatizzazioni Ncd è più arretrato di certi settori del Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Lunedì 22 Febbraio 2016

7

Primo piano | Verso il voto

## «Io capolista per il Campidoglio» E Meloni dà l’aut aut a Salvini

La leader di FdI: da Matteo poca chiarezza, se cambia nome l’intesa è finita

ROMA Candidata a sindaco no. Ma, pur di sostenere Guido Bertolaso, salvaguardare l’alleanza di centro-destra e «stappare» le mire di Alfio Marchini, Giorgia Meloni è pronta a scendere in campo in prima persona: «Alle Comunali per il Campidoglio — annuncia — sarò la capolista». E se Salvini cambia candidato? «Finisce l’alleanza». Per la leader di FdI il primo appuntamento della sua campagna elettorale è un luogo simbolo della destra romana, un cavallo di battaglia che ritorna in tutte le occasioni. Meloni, ieri mattina, era a piazza Vittorio, quartiere Esquilino, a due passi dalla stazione Termini, diventato negli anni la Chinatown della Capitale, dove regna il degrado.

Meloni ne approfitta per una battuta: «Non sappiamo con pre-

cisione quanti cinesi ci vivono, ma ora ci saranno le primarie Pd e forse avremo qualche dato in più...». Presentandosi come capolista, va alla caccia di due obiettivi. Il primo, ovviamente, è quello di drenare voti per Fratelli d’Italia che vuole imporsi come primo partito dello schieramento nella Capitale. Ma il secondo è un messaggio ai naviganti: «Lo dico anche gli alleati: è arrivato il tempo della responsabilità. Si è parlato troppo di nomi e partiti, poco di programmi e di romani: dobbiamo rimboccarci le maniche perché questa città lo merita».

Resta da capire, naturalmente, l’atteggiamento che avrà Matteo Salvini nei confronti di Bertolaso. Il leader leghista vedrà in settimana Silvio Berlusconi, poi consulte-

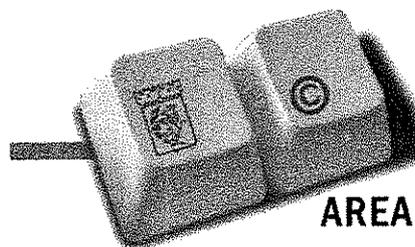
rà i cittadini romani attraverso dei gazebo. Meloni, però, è stufo di questa indecisione. Lei, fa sapere, al vertice non ci andrà: «Attendo delle risposte da parte loro, io non ho più nulla da dire», ha confidato ai suoi.

Sui rapporti con la Lega, la leader FdI è molto chiara: «Con Salvini — dice — non c’è uno strappo, ma c’è mancanza di chiarezza. Salvini ha sottoscritto con noi un comunicato con il quale si chiedeva a Guido Bertolaso di candidarsi, poi è tornato indietro. Questo comportamento non lo capisco: ho chiesto agli alleati che ci facciano sapere cosa vogliono fare». Quella di Bertolaso, insiste Meloni, «è una scelta ottima, che abbiamo fatto tutti insieme». Se Salvini rompesse su Roma, FdI si sfilereb-

be dal patto su tutta Italia, con un effetto a catena sulle altre città in cui si vota (a parte Milano, dove Parisi è già in campo).

A meno che non scatti il «piano B», quella che per Meloni sarebbe l’estrema ratio: candidarsi lei a sindaco. Per ora, però, il lavoro è tutto sulla ricucitura. Rispetto alle frasi sui rom («sono una categoria vessata») che hanno fatto infuriare Salvini, Bertolaso cerca di recuperare terreno («parole fraintese, era un giudizio storico», dice) e allontana le voci su un suo ritiro: «Non ci ho mai pensato». Meloni gli tende un assist: «Ha parlato di tolleranza zero contro il degrado. Spostiamo quello slogan». Chissà se basta.

Ernesto Menicucci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# ECONOMIA & FINANZA

## Nel 2014 più 60% la spesa per le consulenze esterne

Aumento del 15% del compenso medio per incarico

● **ROMA.** La spesa pubblica per consulenze e collaborazioni a esterni è tornata a crescere, con un'impennata del 60% in un anno. Tanto che il costo è salito a quasi 1,2 miliardi di euro. A svelarlo il rapporto del ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che ha reso pubblici tutti i dati sugli esborsi-extra per incarichi conferiti da Regioni, ministeri, università e il resto della pubblica amministrazione. Dopo anni di cali quindi, in cui la stretta aveva prodotto risparmi, si rifà viva l'usanza di assegnare «commesse», dietro compenso, pescando fuori dal perimetro della pubblica amministrazione, che conta 3,2 milioni di dipendenti. I dati, forniti dalle stesse amministrazioni, che hanno l'obbligo di comunicarli all'Anagrafe delle prestazioni, inchiodano gli enti, uno per uno.

Affidarsi ad esterni è di per sé una pratica lecita, neutra, ma, e lo prevede la legge, va monitorata affinché non sia utilizzata per secondi fini.

Ecco il perché dell'operazione verità del ministero, tenuto a riferire annualmente al Parlamento. Tutto ciò ancor prima dell'entrata in vigore del decreto sulla trasparenza, uno degli 11 provvedimenti attuativi della riforma Madia, appena trasmesso alle Camere per i pareri. Nel dettaglio, guardando alla relazione firmata da Madia si legge come «nel 2014 il totale dei compensi erogati è aumentato del 61,32%, passando da 737.879.446,55 a 1.190.919.167,47 euro invertendo la tendenza in diminuzione registrata negli anni precedenti». Considerando i

sogetti «chiamati» a svolgere una qualche attività sotto forma di consulenza o collaborazione, il loro numero sale del 15,7% ma ancora più significativo è l'incremento di quanti hanno ricevuto un compenso (+47,9%). Insomma non si tratta di lavori svolti gratis o magari, semplicemente, le amministrazioni si sono decise a pagare solo nel 2014.

La situazione non è la stessa su tutto il Paese. Di certo il primato spetta al comparto delle Regioni, che nel 2014 ha registrato un aumento dei costi per la voce in questione del 113,3%, seguono i comparti «Ricerca» (56,2%), «Scuola» (55,2%), «Università» (45,7%), «Sanità» (33,2%) e «ministeri, presidenza del Consiglio dei ministri, agenzie fiscali» (32,1%). A livello

territoriale, la maggior parte dei consulenti «ha ricevuto l'incarico da amministrazioni localizzate in Lombardia», seguono Lazio, Emilia Romagna e Veneto. L'altra opzione, quella di dare l'incarico a chi è già all'interno della P.A. stando sempre alle informazioni inserite nell'Anagrafo, è meno praticata (155.839 dipendenti pubblici 176.855 «outsider»). Ma anche per chi è già dentro i costi risultano in aumento (cala il numero dei travel con incarichi ma sale del 36% la spesa per compensi). Sommando tutto il capitolo incarichi, sia interni che esterni, viene fuori un esborso di quasi 1,5 miliardi per quasi 600 mila mandati, spalmati su oltre 300 mila soggetti.

Marianna Berli

LESODO ARAN: TASSO DI MOBILITÀ SOTTO L'1% ALLA VIGILIA DELL'OPERAZIONE PROVINCE. IL MINISTERO AVVIA LA MAPPATURA DEI POSTI LIBERI

## Trentamila dipendenti pubblici sono stati trasferiti nel corso del 2014

● **ROMA.** In un anno hanno cambiato ufficio meno di 30mila dipendenti pubblici, per un tasso di mobilità che scivola sotto l'1%. A monitorare i trasferimenti è l'Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo davanti ai sindacati. I dati sono aggiornati al 2014 e risultano, pur se leggermente, inferiori a quelli dell'anno precedente. Insomma i movimenti all'interno della pubblica amministrazione si mantengono sempre sugli stessi livelli, con le oscillazioni che derivano per lo più da accorpamenti di enti decisi con i decreti di revisione della spesa.

In particolare, il tasso di mobilità scende allo 0,04 per cento, corrispondente a circa 1.330 lavoratori, se si guarda agli spostamenti che non implicano solo un semplice cambiamento di scrivania ma di amministrazione, in questi casi si parla di movimenti extracomparto. La fotografia scattata dall'Aran immortalata così la situazione alla vigilia di quella che il ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha definito «la più grande operazione di mobilità della storia italiana». Si tratta del ricollocamento dei dipendenti delle ex Province,

trasformate in enti di area vasta. Nuove realtà in cui troverà posto solo la metà del personale, il resto invece deve essere assorbito da Regioni, che prendono parte delle funzioni delle Province, Comuni e altre amministrazioni. Il numero dei dipendenti coinvolti supera i 15 mila, ma gli esuberanti, secondo i dati forniti dal governo, si fermano a 1.800.

Per evitare che qualcuno si ritrovi senza occupazione il ministero della Pubblica amministrazione ha avviato una mappatura dei posti liberi, trovando, prime stime alla mano, oltre 2.500 posizioni vacanti. Ma il numero degli uffici con carenza di personale potrebbe anche raddoppiare. D'altra parte da ricollocare non ci sono solo i dipendenti delle Province, ma anche quelli della Croce Rossa, dove le eccedenze sono 2mila. Di certo più posti saranno disponibili più facile sarà soddisfare il dipendente in esubero, che dovrà fare i conti le distanze (non è infatti detto che il nuovo lavoro sia sotto casa).

Per i travel quindi i trasferimenti sono destinati ad aumentare, ma non è il solo cambiamento in arrivo. In settimana in Parlamento inizierà l'iter per il parere sul

decreto «in materia di misurazione e valutazione delle performance delle pubbliche amministrazioni». Parte quindi il countdown per il provvedimento chiamato a rivedere il meccanismo che sta alla base delle «pagelle» degli statali. Le modifiche introdotte vanno dalla crea-

zione di una nuova Commissione di esperti alla definizione di criteri più rigorosi per la scelta dei valutatori, passando per la definizione di nuovi target (tra cui l'avvicinamento del ciclo della performance e quello della programmazione economica finanziaria).

## Grandi lavori

# L'Italia incompiuta 868 opere ferme a metà uno spreco da 4 miliardi

Codacons: Sicilia maglia nera, Lazio "virtuoso"  
I costruttori: colpa della crisi e della corruzione

### INUMERI

**148**

**SICILIA**  
In Sicilia le opere incompiute nel 2015 erano 148 opere

**29**

**CALABRIA**  
La Calabria è al secondo posto per incompiute: 29

**28**

**LAZIO**  
Il Lazio è riuscito a ridurre di 28 il numero delle opere non finite

**68**

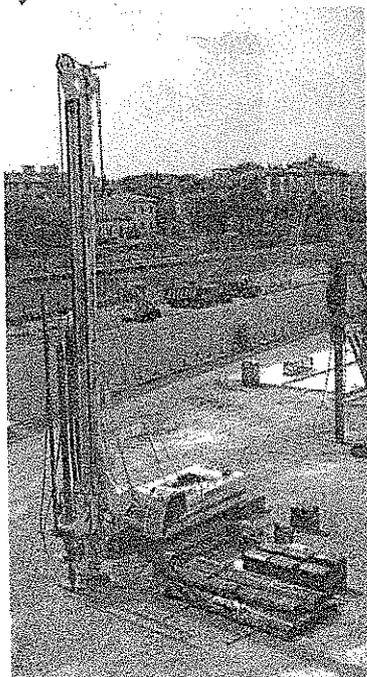
**SARDEGNA**  
La Sardegna ha concluso tutte le opere tranne una

LUISA GRION

ROMA. Strade che non portano in nessun posto e ferrovie lasciate a metà, ponti e dighe affacciate sul vuoto, piscine ricoperte dalle erbacce, ospedali mai completati e utilizzati: colate di cemento inutili, dannose, costose. L'Italia è piena di opere pubbliche incompiute: ufficialmente se ne contano 868 (dati 2014, gli ultimi disponibili), messe in fila una dietro l'altra negli elenchi dell'Anagrafe delle opere, il sistema di monitoraggio creato dal governo nel 2011 con il decreto "Salvitalia". L'obiettivo era quello di individuare gli sprechi e cancellarli. Il guaio è che da allora gli sprechi, invece di ridursi, sono aumentati.

Mettendo a confronto gli elenchi dell'Anagrafe con quelli dell'anno precedente, i consumatori del Codacons si sono infatti accorti che la crisi ha generato una «abnorme crescita»: solo nel 2013 le opere bloccate erano 692. Le attuali 868 sono già costate 4 miliardi, 166 euro a famiglia, e per portarle a termine ce ne vorrebbero altri 1,4. «Risorse sottratte alla collettività costretta a finanziare dighe progettate negli anni '60 e poi lasciate in stato di abbandono, porti inaugurati e mai utilizzati, strade lasciate a metà, strutture inutilizzate a causa degli elevati costi di gestione» commenta Carlo Rienzi, il presidente della associazione «una giungla di opere incompiute di cui nessuno conosce il destino».

### I CASI



#### FERROVIA

La linea ferroviaria Rimini-Ferrara è stata realizzata finora al 26%. Il costo complessivo dell'opera è di circa 56 milioni di euro

#### PALASPORT DI CANTÙ

Per il nuovo Palasport di Cantù è stata preventivata una spesa di 33 milioni di euro. L'opera risulta realizzata al 10% ma è stata appena presentata

#### MUSEI VALDOSTANI

L'area museale di Gignod in Val d'Aosta è stata realizzata al 23%, la spesa preventivata per la conclusione dei lavori è di oltre 5 milioni di euro

La palma d'oro dello spreco va alla Sicilia, con 215 cattedrali nel deserto «certificate»: erano 67 nel 2013 (ma quell'anno non era stato portato a termine nemmeno il calcolo). Tutto il Sud è in forte sofferenza, anche grazie alla corsa ai fondi Ue che ha generato un elenco incontrollato di opere inutili, avviate e poi abbandonate quando i soldi sono finiti.

La mappa dello scandalo, comunque, è trasversale, e fa affon-

Per portare a termine i lavori ancora fermi sono necessari altri 1,4 miliardi di euro

dare nel cemento inutile Lombardia e Toscana (35 opere incompiute) quanto Calabria (93) e Abruzzo (40). Meglio delle altre il Lazio, che nell'ultimo anno ne ha portate a termine 28 (passando da 82 a 54). Pur se il Codacons assegna il record della vergogna alla Città dello Sport di Tor Vergata, avviata nel 2005 alle porte di Roma per ospitare i mondiali di nuoto nel 2009 e costata finora 607 milioni. Non se n'è fatto nulla: oggi di tanto progetto è rima-

sto lo scheletro della Vela di Calatrava sveltante sui campi della periferia. Ma non di soli grandi centri si parla: il titolo di capitale dell'incompiuto spetterebbe a Giarre, cittadina barocca del catanese.

Colpa della crisi, ma anche della burocrazia e della corruzione, spiega Carlo De Albertis, presidente dei costruttori dell'Ance. «La legislazione in materia è poco orientata al risultato - commenta - non c'è attenzione al progetto, si fanno le gare al massimo ribasso lasciando il campo aperto alle varianti incontrollate. La crisi ha peggiorato il quadro: abbiamo perso il 25 per cento delle aziende e quelle sopravvissute hanno fatto i conti con le difficoltà di pagamento delle amministrazioni. Serve una maggiore selezione sia delle stazioni appaltanti che delle imprese». «C'è grande bisogno di trasparenza - ammette - spero che il nuovo Codice degli appalti e il ruolo assegnato alla Autorità anticorruzione possano portare buoni risultati». Il Codice sarà varato in settimana con decreto «ma le regole non bastano - avverte De Albertis - dobbiamo fare un salto culturale».

## La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

L'attuazione della delega  
Le norme inserite nel decreto attuativo  
della delega Pa al timbro della Ragioneria

Maximulte  
Crescono fino a 200 euro le multe  
per chi sarà trovato senza biglietto

# Trasporto locale, 5mila nuovi bus

Arriva la riforma Delrio: gare, costi standard, rimborsi per gli utenti

Giorgio Santilli  
ROMA

Il decreto legislativo per i servizi pubblici locali è pronto (a oltre un mese dall'approvazione del Consiglio dei ministri) e dovrebbe essere "bollinato" domani dalla Ragioneria generale: nel provvedimento attuativo della delega Pa entra la riforma Delrio per il trasporto locale che introduce un cammino virtuoso e progressivo di risanamento, rinnovo e rilancio del settore attraverso un riordino complessivo di tutti gli aspetti fondamentali della disciplina. Il segno prevalente è quello di "aggiustare" con pazienza e capacità innovativa molte norme e prassi stortissime che da 35 anni governano questo settore senza pensare a rivoluzioni o a rotture, anche perché le Regioni hanno molto frenato su quasi tutti gli aspetti innovativi della riforma.

Su alcuni punti la discontinuità è più netta. Si prova a cambiare il rapporto con gli utenti, già a partire dai principi dove si afferma «la centralità del cittadino nell'organizzazione e produzione dei ser-

### RINNOVAMENTO

Gli investimenti per rinnovare il parco mezzi ripartono con 800 milioni cofinanziati da Stato e Regioni. Rafforzati i poteri dell'Autorità dei trasporti

vizi pubblici locali, anche favorendo forme di partecipazione attiva». Più concretamente, si introducono rimborsi agli utenti in caso di ritardi dei bus di mezz'ora in città e di un'ora nei servizi extraurbani («fatti salvi i casi di calamità naturali, scioperi e di altre emergenze imprevedibili»). Previste, però, anche maximulte fino a 200 euro per chi viaggia senza biglietto in un settore che presenta livelli medi di morosità superiori al 20%. Decideranno le leggi regionali; se non interverranno, la multa sarà fissata automaticamente in 60 volte il prezzo del biglietto.

Anche sugli investimenti discontinuità forte. Il governo rimette in moto un processo bloccato da anni e avvia investimenti per 800 milioni, cofinanziati con le regioni, per l'acquisto di 5 mila nuovi bus. Anche il divieto di circolazione dei bus Euro 0 ed Euro 1 dal 1° gennaio 2018 va in quella direzione. La novità più ambiziosa - anche perché ha impatti fortissimi sul tema della concorrenza - è la nascita della Rosco, all'italiana: la società che investe nell'acquisto di materiale rotabile (dall'inglese Rolling Stock Company) per affittarlo alle imprese che gestiscono i servizi di trasporto ferroviario o su gomma. Si trova all'articolo 17, comma 2, lettera d) del provvedimento ed è una "chicca"

che dà il segno delle ambizioni di Delrio in termini di innovazione. Per altro lo stesso ministro aveva parlato di contatti con la Cdp per favorire la nascita concreta di questo tipo di società.

Annacquata la parte della concorrenza perché l'in house, vero artefice del disastro di questo settore, continuerà a sopravvivere, tutelato dalle norme Ue. Anche la stagione di gare per l'affidamento del servizio che dovrebbe comunque aprirsi nei prossimi anni nascerà solo dalla volontà dell'amministrazione regionale o comunale. Anche gli incentivi sono notevolmente fiaccati. Quello che comportava una riduzione fino al 15% dei fondi statali destinati alle regioni in cui non si svolgono gare resta, ma per ora si svuota perché la riduzione non si applica sino alla loro scadenza alle gestioni in house con contratti di servizio stipulati al 31 dicembre 2015 e affidati in conformità ai regolamenti Ue.

In compenso vengono rafforzati i poteri dell'Autorità di regolazione dei trasporti che dovrebbero aiutare le amministrazioni effettivamente interessate a incamminarsi sulla via delle gare con bandi-tipo e contratti-tipo, definizione di bacini di dimensioni ottimali, esclusioni dei dirigenti delle vecchie società quando ne subentra una nuova vincitrice della gara, costi standard per la definizione degli importi a base di gara.

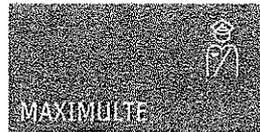
Si punta ad avviare anche una nuova stagione di pianificazione del trasporto locale che preveda «l'eliminazione delle duplicazioni modali». Si riprova a puntolare amministrazioni e aziende anche sul fronte del risanamento di bilanci: vengono innalzati gli obiettivi di copertura dei costi con i ricavi nelle grandi città (40% al Sud, 50% al centro-nord) ma va detto che il precedente minimo del 35% non ha mai funzionato come vincolo al risanamento. Fuori delle grandi città, si scende al 30% al Sud, si sale al 40% al Centro-Nord.

La partita che resta più controversa è quella che doveva essere più innovativa e dove il freno delle Regioni si è più fatto sentire: il superamento del criterio dei costi storici, datato 1981 (anche se più volte rivisto), per la distribuzione del fondo per il trasporto locale. Si doveva fare un passaggio rivoluzionario ai costi standard ma nelle bozze circolate il "peso" di questo criterio innovativo avrebbe riguardato il 10% del fondo, con possibilità di arrivare al 20%, mentre la riduzione di quote per la singola regione veniva bloccata entro il limite del 5%. Scomparso anche un altro criterio innovativo, quello dei passeggeri effettivamente trasportati, che avrebbe dovuto pesare dal 10 al 30%. Su questo punto, però, la definizione ultima del testo non è ancora chiara.

### Le novità per il trasporto pubblico locale



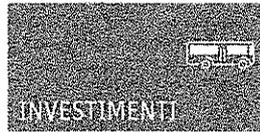
Nei decreti sui servizi pubblici locali entra la riforma Delrio per il trasporto pubblico locale che punta a cambiare il rapporto con gli utenti affermando «la centralità del cittadino». A cominciare dalle tutele per i pendolari. Le nuove norme introducono il rimborso del biglietto agli utenti in caso di ritardi degli autobus (alla partenza dal capolineo o da una fermata) di mezz'ora in città e di un'ora nei servizi extraurbani «fatti salvi i casi di calamità naturali, scioperi e di altre emergenze imprevedibili»



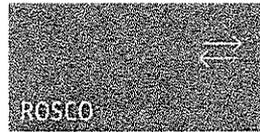
Multe salate per chi viaggia senza biglietto. Il Digs interviene anche sulle misure di contrasto all'evasione che nel comparto del trasporto pubblico locale sottrae risorse per circa 400-500 milioni all'anno. Sono introdotte maximulte fino a 200 euro che dovranno definire le Regioni. Se non interverranno l'importo sarà fissato automaticamente a 60 volte il prezzo del biglietto. Sempre in un'ottica anti-evasione, al contrario di quanto avviene oggi, il titolo di viaggio andrà convalidato ad ogni singola corsa



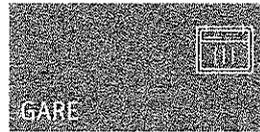
Ancora incerta la norma che vuole riformare i criteri di ripartizione del fondo per il trasporto pubblico locale. Si vorrebbe archiviare il criterio dei costi storici, che risale al 1981 ed è stato già parzialmente modificato nel tempo, ma senza ancora effetti concreti rilevanti. L'introduzione dei costi standard e dei passeggeri effettivamente trasportati, previsto nelle bozze delle settimane scorse, è stato notevolmente annacquato per la resistenza delle Regioni. La norma finale, però, ancora non è nota.



Il decreto segna anche una discontinuità forte sul capitolo investimenti. Per il settore del trasporto locale su gomma si riapre la stagione degli investimenti finalizzati al rinnovo del parco rotabile con 800 milioni (finanziati per metà dallo Stato, per metà dalle Regioni) per l'acquisto di circa 5 mila nuovi autobus. A rafforzare la spinta verso nuovi investimenti anche il divieto di circolazione imposto agli autobus Euro 0 ed Euro 1 a partire dal 1° gennaio 2018



La riforma Delrio introduce per la prima volta in Italia la figura della Rosco, la Rolling Stock Company di derivazione inglese. Si tratta di una società che acquista materiale rotabile per poi affittarlo o cederlo in leasing alle aziende che gestiscono il servizio. Non a caso questo tipo di società nasce in Inghilterra dove il mercato del trasporto locale e quello ferroviario sono privatizzati e aperti alla concorrenza. Le Rosco facilitano infatti i processi di concorrenza eliminando una delle più gravi barriere all'ingresso del mercato dei servizi.



L'apertura di una nuova stagione di gare è prevista nel decreto di riforma ed è incentivato da una serie di atti di regolazione che dovrà prendere l'Autorità dei trasporti. Ma l'incentivo più forte, vale a dire il taglio dei fondi statali alle regioni che non aprono il mercato fino al 15%, è annacquato dalla tutela, con norme europee, dell'in house che è il fenomeno largamente prevalente nel settore. L'effetto più probabile è che una stagione di gare si aprirà con molta gradualità.

Di Madia. La stretta prevede anche la diminuzione del diritto annuale pagato dalle imprese

## Camere di commercio a dieta, si passa da 105 a 88

Con gli accorpamenti in arrivo nel 2016 le Camere di commercio scenderanno da 105 a 88. Con l'obiettivo ulteriore di scendere a non più di 60 enti già fissato dalla "riforma Madia", la cui attuazione sul tema attende che il Governo definisca il destino degli esuberanti prodotti dal taglio di questi enti. A scattare la fotografia del sistema camerale italiano è stato il ministero dello Sviluppo economico con la relazione inviata a fine gennaio al Parlamento. Oltre 60 pagi-

ne di analisi e tabelle in cui il Mise evidenzia l'impatto del "processo di autoriforma" avviato nel 2015. Processo che prevede e ha già iniziato l'accorpamento delle Camere di commercio di minori dimensioni (con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e paganti il diritto annuale). Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati realizzati i primi processi di fusione. Il primo ente accorpato è operativo dal 20 luglio scorso: si tratta della Camera di commercio

di Venezia Rovigo Delta-Lagunare, nata dalla fusione delle camere di Venezia e Rovigo. È invece attiva dal 18 gennaio 2016 la Camera del Molise (riunisce Campobasso e di Isernia). Nel 2015 sono stati sottoscritti altri 11 provvedimenti di accorpamento per un risultato complessivo che vede l'istituzione di 13 nuove camere accorpate con la soppressione di 30 camere di commercio esistenti e che passeranno, come detto, da 105 a 88.

## La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

L'attuazione della delega

Le norme inserite nel decreto attuativo della delega Pa al timbro della Ragioneria

Maximulte

Crescono fino a 200 euro le multe per chi sarà trovato senza biglietto

La spesa per beni e servizi. La rilevazione del Mef sui prezzi 2014 delle forniture delle Pa che hanno scelto di affidarsi alla centrale acquisti

# Convenzioni Consip, risparmi fino al 52%

Marco Rogari  
ROMA

Fino al 52% per le fotocopiatrici, al 51% per le stampanti, al 43% per il traffico voce da telefono fisso, al 18,5% per una city car e tra il 7 e il 15% per un Pc portatile. Non sono gli sconti delle campagne promozionali di vari "store" o dei classici "svuota-tutto" a fine esercizio commerciale mai risparmi realizzati nel 2014 (e rilevati nel 2015) dalle pubbliche amministrazioni che hanno scelto di affidarsi alle convenzioni Consip (dal tradizionale bando fino al mercato elettronico) per le loro forniture rispetto ai prezzi applicati fuori convenzione. E tra le 22 categorie censite dal ministero dell'Economia in collaborazione con l'Istat su un campione rappresentativo di quasi 1.400 amministrazioni c'è un po' di tutto: dalla benzina, con uno scarto del 17,75% per le Palocali e del 13,39% per quelle centrali tra prezzo Consip e prezzo fuori convenzione, al servizio luce (-35,47%), fino ai

buoni pasto (risparmio medio con metodo Consip del 4,09%) e alla carta naturale. Che però fa registrare un prezzo medio più alto sul mercato elettronico Consip (Mepa) dell'1,58% per il formato A4 e del 5,44% per il formato A3. In ogni caso il contenimento delle spese per acquisti di beni e servizi con gli strumenti di "centralizzazione" nella Pa è evidente.

Proprio il rafforzamento del meccanismo di centralizzazione è uno dei pilastri della spending review per il 2016 e di quella che il commissario Yoram Gutgeld sta mettendo a punto in sinergia con il Mef per il 2017. Ed è quello che sembra voler far notare il Ministero dell'Economia nella nota pubblicata ieri sul suo sito Internet per dare conto della rilevazione 2015 sui prezzi Consip e fuori convenzione nel 2014.

Un'ulteriore risposta indiretta alle critiche mosse nei giorni scorsi sulla reale efficacia della revisione della spesa condotta dal Governo e alla

parziale bocciatura della Corte dei conti degli interventi adottati negli ultimi anni. Già venerdì il Mef aveva fatto notare che l'effetto-spending sul 2016 è di 25 miliardi e che l'impatto delle misure adottate dal 2014 fino all'ultima legge di stabilità è di oltre 46 miliardi cumulando gli

### CENSITE 22 CATEGORIE

Analisi su un campione di 1.400 amministrazioni. Costi dimezzati per fotocopiatrici e stampanti, elettricità a -35,4% e -15% per un pc portatile

effetti anno per anno.

Il Governo si attende di recuperare ulteriori consistenti risorse dal rafforzamento del dispositivo di centralizzazione degli acquisti Pa, previsto dal decreto 66/2014 sul bonus Irpef da 80 euro e affinato dall'ultima "stabilità", che è imperniato sulla riduzione da 35 mila a sole 33 stazioni appaltanti Consip com-

presa. Già a marzo ci saranno le prime gare con il nuovo metodo con attenzione soprattutto al settore sanitario (in primis aghi e siringhe). E prima della fine di marzo, come ricorda il Mef, sarà completata la nuova rilevazione avviata dal ministero dell'economia su tutte le Pa statali sulle previsioni dei fabbisogni di beni e servizi con l'obiettivo di eliminare duplicazioni e sprechi. Quanto al nuovo meccanismo rafforzato di centralizzazione degli acquisti nel mirino ci sono da subito 15 miliardi di spesa per forniture, di cui 12,8 miliardi specificamente "sanitaria". I risparmi ipotizzati sono del 10% (20% secondo stime più ottimistiche) e il traguardo finale è quello di aggredire una quota di uscite per forniture pari a circa 50 miliardi in tre anni (attualmente Consip con gli strumenti attuali ne aggredisce direttamente e indirettamente circa 40 miliardi) e di realizzare nello stesso periodo almeno 5 miliardi di risparmi.

Con legge di Stabilità 2016 tra l'altro sono stati introdotti palet-

ti più stringenti per far sì che le amministrazioni utilizzino in misura sempre maggiore le convenzioni Consip per i loro acquisti. Da quest'anno, infatti, i prezzi benchmark della Consip, individuati con Dm dell'Economia e poi pubblicati sul sito del Mef, indicheranno per ciascun bene e servizio per il quale verrà attivata una convenzione, oltre il prezzo anche le caratteristiche ritenute essenziali per soddisfare le esigenze delle Pa e che individuano in modo puntuale il bene e il servizio offerto. E se un'amministrazione deciderà di effettuare acquisti fuori convenzione avrà l'obbligo di giustificarne il motivo in riferimento a esigenze particolari che non sarebbero soddisfatte con le caratteristiche del bene previste.

Tornando alla rilevazione I-riparmi riguardano anche l'acquisto di autocarri e minibus (26% di risparmio medio con metodo Consip) e l'Ict, settore dove il ricorso alle convenzioni ha consentito una riduzione dei prezzi per server tra il 20% e il 37%, e tra il 7% e il 15% per i Pc portatili, mentre per i pc desktop si arriva al 21 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA